



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 60 - giovedì 2 marzo 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Ascoltatore: «Dottor Forbice io le riconosco di avere condotto nella sua trasmissione molte battaglie civili. Che cosa penserebbe di condurre un'altra battaglia per la



raccolta di firme per la reintegrazione dei tre giornalisti che sono stati esclusi dal fare trasmissioni come sa lei?»

Forbice: «Come si permette? Questa è una

trasmissione Rai. E in Rai di queste cose non si discute. Buonasera e grazie» (interrompe la telefonata).

Ascoltato nel programma «Zapping» di Aldo Forbice ore 20,25 del 1 marzo.

Istat: persi 102mila posti di lavoro Epifani: cinque anni di fallimenti

CRESCITA ZERO I dati Istat sul 2005 confermano la disfatta della politica economica del governo. Al congresso della Cgil Epifani propone al futuro governo un accordo di legislatura per tutelare i redditi delle famiglie e avviare la crescita. Fassino: è la strada giusta

alle pagine 2, 3, 4 e 6

Il disastro economico

NAUFRAGIO ITALIA

VINCENZO VISCO
STEFANO FASSINA

I fatti hanno la testa dura. I dati diffusi ieri dall'Istat sono la vera valutazione del contratto con gli italiani proposto da Berlusconi cinque anni fa: economia ferma, perdita di posti lavoro, finanza pubblica in gravissime condizioni. Dall'arrivo del governo Berlusconi, l'economia italiana cresce in media dello 0,3 per cento l'anno, ossia ristagna, rispetto ad una crescita media annua di oltre 2 punti percentuali raggiunta durante la legislatura del centrosinistra.

segue a pagina 27

Congresso Cgil

LA NUOVA CONCERTAZIONE

RINALDO GIANOLA

Si legge "accordo di legislatura" ma in realtà si chiama "nuova concertazione" quella che Guglielmo Epifani propone dal palco del congresso della Cgil al governo che verrà. E mentre avanza e spiega questa formula, è evidente che il segretario generale della Cgil pensa necessariamente a un'altra stagione politica che speriamo possa iniziare il prossimo 10 aprile con Romano Prodi. Il centrodestra di Berlusconi non ha voluto sapere in questi anni né di concertazione, né di accordi.

segue a pagina 2



PROCESSO MEDIASET

Governo Blair nella bufera: «Ha favorito Berlusconi»

INDAGINE A RISCHIO quella su David Mills, l'inglese che la procura di Milano accusa di aver incassato 600mila dollari per una testimonianza a favore di Berlusconi. La bufera sul governo Blair è scoppiata dopo che ieri il "Times" ha raccontato, in prima pagina, come il ministro dell'Interno britannico avrebbe rivelato «informazioni estremamente delicate al governo Berlusconi». Caruso a pagina 7

Commenti

Rendite

A PROPOSITO DI CAPITALISMO

BRUNO TRENTIN

Lascio volentieri al mio amico Nicola Cacace, e a quanti hanno sostenuto come lui l'Opa ostile dall'Unipol nei confronti della Bnl, l'esultanza per la conclusione di quella vicenda con la vendita delle azioni Bnl alla Bnp Paris Bas e con l'acquisizione di qualche plusvalenza finanziaria. Quasi che quest'ultima, e non un tuttora fantomatico piano industriale, fosse, in definitiva, l'unico obiettivo dell'Unipol e che l'iniziativa di Consorte (a parte i suoi guadagni personali) fosse assolutamente equivalente a quel "rovesciamento dell'operazione" condotta da Guido Rossi, che fu sin dall'inizio il più severo oppositore all'avventuroso assalto ostile alla Bnl.

segue a pagina 27

Il caso Sassuolo

ILLEGITTIMA DIFESA

GIOVANNI SALVI

Ci sono quartieri degradati in cui la polizia non può entrare, senza il rischio di sollevazioni popolari; ci sono quartieri di periferia in cui non pochi cittadini solidarizzano con i carabinieri, trasferiti per un pestaggio. In entrambe i casi la questione sicurezza emerge con tutta la sua forza. Viene prima la libertà o la sicurezza? E la sicurezza, non è essa stessa premissa della libertà? Non c'è bisogno di invocare le basi della democrazia liberale per comprendere come la sfida della sicurezza sarà determinante nei prossimi anni, dal terrorismo internazionale alla vita quotidiana. La chiara e immediata ripulsa dell'eccesso di violenza, rispetto a quella legittima e cioè strettamente finalizzata a bloccare chi resiste, non è però appagante per nessuno, nemmeno per i più rigorosi libertari.

segue a pagina 26

Berlusconi, figuranti per riempire il Congresso Usa

Il premier interviene davanti a qualche deputato e molti stagisti e invitati. Diretta Mediaset, par condicio violata

di Marcella Clarnelli inviato a Washington

Ricorda l'ingresso del vincitore dell'Isola dei Famosi o del Grande Fratello. Silvio Berlusconi è entrato tra gli applausi (previsti dal cerimoniale) nell'aula del Congresso americano per pronunciare il suo discorso e si è trovato a stringere mani a destra e a sinistra. Ha dispensato sorrisi, quasi incredulo. Non ha nascosto l'emozione che ha rischiato di rovinargli il trucco spalmato in uno strato più pesante del solito e la soddisfazione di essere riuscito a conquistare una impareggiabile vetrina per la sua campagna elettorale, unico motivo

dell'iniziativa, tant'è che le sue reti televisive in Italia non hanno perso l'occasione per mandare l'avvenimento in diretta, infrangendo qualunque regola. Alla fine il bilancio sarà più che positivo. «Sono soddisfatto, è andata oltre ogni aspettativa. Riparto incoraggiato». Come nella scenografia di un reality in sala c'era a fare il tifo un nutrito gruppo di amici e di fidati collaboratori oltre ad un plotone di deputati italiani di centrodestra. Lì, ad occupare lo spicchio di sinistra dell'emiciclo.

segue a pagina 9

IRAQ Saddam ammette «Ordinai strage di sciiti»

Saddam, ieri di nuovo in aula dopo 12 giorni di sciopero della fame, ha ammesso di aver ordinato la strage in un villaggio sciita (148 morti nel 1982): «Erano criminali» è difeso l'ex dittatore - avevano tentato di uccidermi, li ho fatti uccidere». Ieri, intanto altre autobomba a Baghdad: 26 morti.

Fontana a pagina 12

IRAN Khatami critica il presidente Ahmadinejad

Il leader dei riformatori iraniani Mohamad Khatami rientra da protagonista sulla scena politica contestando il suo successore nella carica di capo di Stato, Mahmud Ahmadinejad. Secondo Khatami l'Olocausto non è una «leggenda» ma una «realtà storica».

Bertinetto a pagina 13

Staino



Memorandum 2 Domenica 5 marzo UN INSERTO DI 6 PAGINE L'informazione negata

Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557471 fax 06.58557470 Email diffusione@unita.it

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un subito responsabile. Numero Verde Gratuito 800-929291

È UN REATO CRITICARE BARICCO?

MARIA SERENA PALIERI

C'è uno scrittore quarantottenne, in Italia, del quale questo dicono le cifre: dal 1991, anno d'uscita del suo primo romanzo *Castelli di rabbia*, non c'è stato anno in cui non sia stato seduto in top ten, nelle classifiche, grazie anche al fatto che alcuni suoi titoli - romanzi, ma anche saggi e testi teatrali - da best-seller si sono trasformati in long-seller; dell'ultimo romanzo, *Questa storia*, uscito l'11 novembre scorso, la casa editrice Fandango ha tirato 350.000 copie; su Internet digitando il suo nome appaiono - è il più moderno indice di popolarità - 514.000 occorrenze, di cui 296.000 in italiano, mentre le altre 218.000 certificano il suo tasso di fama globale.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Pirlusconi

SARÀ PERCHÉ al mattino siamo più svegli o per merito della conduttrice Rula Jebreal, fatto sta che da Omnibus impariamo un sacco di cose. Ieri abbiamo avuto anche una conferma: Vladimir Luxuria non è imprevedibile; è addirittura un moderato/a. Mentre a dimostrarsi scandalosi sono stati in parte la Santanchè e in tutto Vietti (Udc). La signora di An ha infatti dichiarato: «Io sono una famiglia di fatto, ma mi fanno orrore i pacs». Ora, al massimo la Santanchè può essere parte di una famiglia e comunque quello che le fa orrore non ha rilevanza giuridica. Secondo Vietti poi, già nelle tavole di Mosè sta scritto che l'aborto è un omicidio. Non è vero, ma quel che conta è che non stia scritto nella legge italiana. In finale, Vietti si è sottratto al giudizio (mentre la Santanchè ha espresso la sua condanna) di fronte al pestaggio di un emigrato da parte dei carabinieri, con la formula: i processi si fanno in tribunale. Eppure stavolta il precetto è chiaro: «Non fare ad altri quello che non vorresti fosse fatto a te». Firmato Gesù, mica Pirlusconi.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Museo Nazionale del Bargello
Firenze - Museo
Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Giambologna gli dei, gli eroi

2 marzo
15 giugno 2006
Museo Nazionale del Bargello
Via del Proconsolo, 4
Firenze

Genesi e fortuna di uno stile europeo nella scultura
www.giambologna2006.it

In sala grande entusiasmo e grande attenzione. L'impegno più volte sottolineato: l'autonomia

Nessuna cambiale in bianco: non pensino proprio a una politica dei due tempi

«Speriamo che il centrosinistra impari»

«Andare oltre la legge 30, cancellare la legge Moratti» e partono gli applausi più fragorosi. Tra i 1.200 delegati le speranze e le preoccupazioni in attesa che arrivi Prodi

di Michele Sartori inviato a Rimini

APPLAUSI L'età media è, diciamo così, sul maturo. Girano certe chiome candide abbinate a orecchini, quanto è lontano anche il post-sessantotto. Walter Sgargi è un John Wayne romagnolo, alto, imponente, fumante sigari, stivalato western, capelli bianchi,

barba bianca, due pendagli al lobo sinistro: uno scorpione, «il mio segno zodiacale», e un amuleto turco: «Bello vero? E' una figa? Eh? «Il saluto che si scambiavano gli schiavi brasiliani. Ce l'ho da trent'anni, da quando sono entrato in Cgil. Allora mi guardavano strano...». E ti credo. Adesso no. Adesso il Walter è segretario della Filcams dell'Emilia Romagna. E siccome l'abito non fa il monaco, per nulla dissente. «Ottima relazione. Ottima. Condivido tutto», bofonchia dopo quasi due ore di Epifani, durante le quali ha eroicamente resistito anche alla tentazione di succhiarsi una delle tre arance in dotazione a ciascun delegato.

Dunque. Che gli è piaciuto in particolare, al Walter? «Come ha parlato dello scenario internazionale. La richiesta del ritiro delle truppe dall'Irak. E per l'Italia, il messaggio piuttosto chiaro lanciato al centrosinistra: state attenti, non ci basteranno politiche di ripiego». Forte il Guglielmo. Qualcuno, non molti ancora, comincia a chiamarlo per nome, ed è la vera consacrazione. Sgargi infatti ghigna: «Rispetto a Cofferati mi sembra che Guglielmo non abbia alcun complesso di inferiorità». «Molto sobrio. Molto limpido. Molto determinato a lanciare messaggi alla politica», dice Marco Broccati, della segreteria della quasi-neonata Flic, federazione dei lavoratori della conoscenza: «Ha chiesto al centrosinistra un programma di lungo termine. Mi è piaciuto tantissimo quel passaggio, ragionare in termini di tremila giorni, non dei primi cento...». E poi? «Insomma, Epifani è uno che punta a costruire, più che abrogare. Ha capito che il problema non è tanto cancellare le leggi del centrodestra, ma come sostituirle». Beh. Su questo, le interpretazioni non sono così unanime. Il più fragoroso dei 72 applausi (71 in realtà: il settantaduesimo, flebile ma percepibile, salutava il dialogante sottosegretario Gianni Letta) che accompagnano il discorso di Epifani scatta quando scandisce: «Andare oltre la legge 30». La medaglia d'argento va al monito al centrosinistra vincitore putativo delle elezioni: che non s'immagini una politica dei due tem-

pi, prima il risanamento e poi il resto. Terza, nell'applausometro, la richiesta di «cancellare» la legge Moratti. Negli interventi dal palco, il termine più gettonato è: «Abrogazione».

Dopo di che: sarà possibile? È pensabile? Probabile? Mah. «Io spero che il centrosinistra ascolti, ma prevedo problemi: è uno schieramento

così ampio...», sospira Carmela La Padula, delegata materana. E il suo amico, Angelo Summa, da Avigliano, palleggiando distratto le arance in dotazione: «È di vitamina L che la sinistra avrebbe bisogno...». Cioè? «L, come lavoro. E sempre più difficile parlare di lavoro: e specialmente coi Ds». Angelo, che differenze trovi fra le richieste Cgil e il

programma dell'Unione? «Quello dell'Unione non è così chiaro sull'equità fiscale, non così contrario al precariato, non altrettanto deciso contro le esternalizzazioni». Andiamo bene.

«Io non credo che tutte le richieste indirizzate a Prodi saranno accolte», dubita pure Elena Schifino, segretaria Fillea del Lazio: «Al centro-

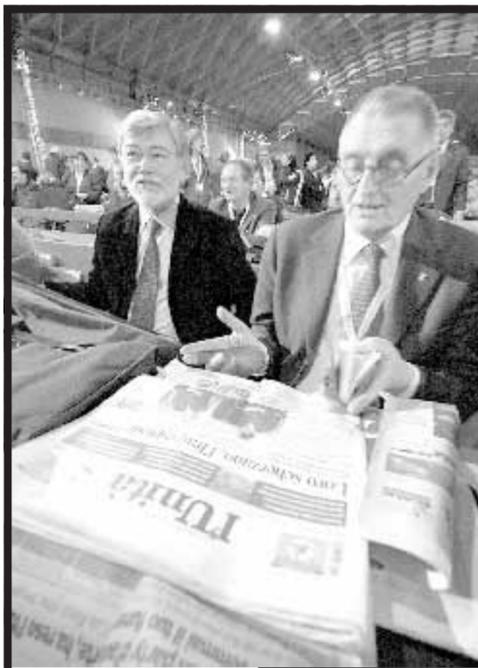
sinistra manca il coraggio di scelte forti, per timore di perdere qualche voto. La Cgil, invece, quel coraggio non l'ha mai perso». Edmond Velaj, un suo collega, albanese di Scutari, è ugualmente perplesso: «Il programma dell'Unione non è pienamente compatibile col nostro, l'alleanza è eterogenea». «Eterogenea» è parola albanese, per dire una mace-

donia. Elena ha trent'anni. Edmond ventitre. Sono i frugoletti del congresso, gli equivalenti delle nuove promesse a Sanremo. Sorride lei, guardando la matura platea che l'accercia: «Qualcuno dovrebbe fare un passo indietro». Ridacchia lui: «Ci vorrebbe un corso di sensibilizzazione, per dare più strada ai giovani. Ormai non è vero che più sei anziano, più cose sai».

Però siamo onesti, qua parecchi «anta» sono personalmente sull'indivoltato, si spellano le mani, zompano sulle sedie, si arrampicano sui tavoli per vedere o fotografare meglio, sfoderano sentimenti e incavolature esuberanti. Cosa ha colpito di più Franco Zavatti, segretario dei pensionati di Modena? «La sobrietà del linguaggio di Epifani. Sai, sono abituato alle incazzature delle nostre assemblee...». E: «La cosa più bella della relazione? Quando ho sentito Epifani proporre la cittadinanza per i figli di migranti che nascono in Italia. Basta questo a caratterizzare un intero congresso», si entusiasma Gino Zanni, l'ex segretario Cgil di Vicenza, che se ha una critica è solo questa: «Bisognerebbe riflettere di più sulla ricomposizione del lavoro. Se il Nidil è ancora così nano, non è solo per difficoltà oggettive». Il Nidil, per capirci, è il sindacato dei precari. In tema, la Cgil lancia da Rimini anche «Il rosso e il nero», una campagna contro il lavoro sommerso.

I lavori, dopo l'introduzione simbolicamente affidata a Sally Kane, delegata senegalese, si aprono con «La storia siamo noi», versione di Fiorella Mannoia; l'approdo della relazione è accompagnato da «Vivere» di Vasco Rossi; dopocena, concerto di De Gregori. Qua stiamo nella generazione di mezzo, ancora la migliore. Quella di Concetta Basile, per esempio, funzione pubblica: «Guglielmo ha parlato molto al centrosinistra. Ha parlato col cuore, con l'anima, con l'orgoglio di appartenenza. Non è tipo da emozionarsi, ma neanche un freddo». O di Giorgio Civiero, ferrarese della Fillea nazionale, «area minoranza» ma oggi del tutto consenziente: «Epifani ha criticato Berlusconi, però ha anche avvisato il centrosinistra che se vince non sarà automaticamente considerato un governo amico».

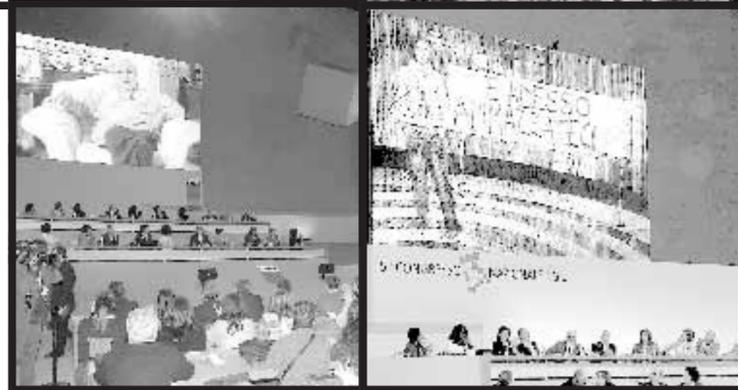
Per la cronaca: Berlusconi, nella relazione scritta, era citato più volte. Nella traduzione orale, Epifani non ne ha mai pronunciato nome-cognome, un'acrobazia degna del Gadda che in «Eros e Priapo» inventava centotrenta modi diversi per aggirare il nome del Duce. Notevole. Dopo due ore, la veneziana Carla Vettorello, esce dall'apnea, scuote i riccioli rosso tiziano e giudica: «Relazione completa, articolata, interessante, decisamente bella; e soprattutto non tediosa». Se lo dice lei: è segretaria dei lavoratori delle comunicazioni.



A sinistra gli ex segretari della Cgil Cofferati e Pizzinato in basso a sinistra il video di Vittorio Foa e a destra i giovani di Locri. Foto di Venanzio Raggi e Riccardo Gallini

VITTORIO FOA «Vogliamo correggere l'ingiustizia»

«Non vogliamo vendetta ma la correzione dell'ingiustizia». In un messaggio rivolto ai congressisti, Vittorio Foa, storico leader della Cgil, ha inviato il suo contributo al dibattito. Lo ha fatto con un messaggio, seduto su una poltrona a casa sua, che ha emozionato la platea. «Non dobbiamo avere paura, non dovete avere paura del futuro, il futuro è nelle vostre braccia e nel vostro cervello» ha detto Foa invitando la Cgil a un impegno coraggioso, di fiducia per il progresso dei lavoratori, delle famiglie, del Paese. Le parole di Foa sono state accolte da un lungo e caloroso applauso dei delegati e alla fine l'anziano leader ha salutato: «Grazie per avermi fatto partecipare ancora una volta al congresso della Cgil, arriverci».



Record di iscritti nel 2005, 260mila in più in quattro anni

Il 2005 si è chiuso con un nuovo record di iscritti per la Cgil, il dato finale del 2005 è di 5.617.825 che rappresenta un incremento di 30.518 unità sul risultato del 2004, già positivo. Dietro queste cifre conclusive, scrive Carlo Baldini del dipartimento organizzazione Cgil nazionale, si evidenzia un turn over complessivo molto rilevante: il 10-12% degli iscritti, pari a circa 600.000

nuove tessere ogni anno. Il risultato del 2005, che conferma la Cgil come il sindacato più grande d'Europa per numero di adesioni, evidenzia come la Filcams sia la categoria che cresce di più, mentre la funzione pubblica si conferma la federazione più grande. Le principali categorie dell'industria, invece, risentono della crisi del sistema paese e di alcuni poli industriali.

I RAGAZZI DI LOCRI «Non uccidete la nostra speranza»

Il congresso nazionale della Cgil, secondo le parole finali pronunciate nel suo discorso da Guglielmo Epifani nella sua relazione è dedicato ai giovani di Locri, alla loro lotta per la difesa della legalità e per un futuro dignitoso di pace e di lavoro. E proprio un giovane di Locri è apparso all'apertura del congresso con un messaggio video. «Ammazzateci tutti» il grido dei giovani calabresi campeggiava nel video mentre il giovane raccontava: «Quando nel Mezzogiorno i giovani hanno bisogno di qualche cosa non si rivolgono al sindacato, ma vanno dal capomafia oppure dalla 'ndrangheta... Quando hanno ucciso anche la nostra ultima speranza allora li abbiamo invitati ad ammazzarci tutti».

Nuova concertazione per un nuovo modello di sviluppo

di Rinaldo Gianola / Segue dalla prima

E quando ha firmato intese con i sindacati, come il Patto per l'Italia con Cisl e Uil, è stato solo per poterle lasciare sul tavolo, inapplicate. Epifani ha in mente una svolta politica nella conduzione del Paese, propedeutica e contestuale a una svolta economica e sociale. Visto il disastro in cui si trovano le famiglie e le imprese, confermato ieri dalla crescita zero del Pil, il leader della più grande organizzazione sindacale italiana è pronto a portare la sua forza, con 5 milioni e mezzo di iscritti, a collaborare pienamente, come si conviene per ruolo e storia a un sindacato confederale, al risanamento e al rilancio dell'Italia.

Questa disponibilità non è un regalo a fondo perduto: è, invece, un segno di grande maturità che il mondo del lavoro manifesta al centro sinistra affinché assuma «la responsabilità storica», come enfatizza a proposito Epifani, di governare in uno dei momenti più difficili del nostro Paese. Epifani ha in mente il reddito delle famiglie, la fatica di arrivare alla fine del mese, i 600-700 euro al mese di retribuzione dei precari, le sacche di nuova povertà tra i pensionati e i ceti più deboli e indifesi. La sfida che la Cgil immagina per il futuro governo si concretizza in azioni decise, radicali, totalmente diverse dalle politiche del centrodestra.

E la complessità dei futuri interventi può riproporre, in versione riveduta e corretta, la formula della concertazione a tre: sindacati, imprese, governo. Questo non significa ricalcare lo stesso schema del 1992 e del 1993, anche perché nel frattempo l'Europa e la moneta unita sono state agganciate, ma pensare a un modello, a una politica di sviluppo e della concorrenza che superi le debolezze strutturali del nostro capitalismo oligarchico e senza capitali, che favorisca la proliferazione di nuovi soggetti finanziari e bancari forti (a proposito: è proprio sicuro Epifani che l'Unipol non poteva prendersi la Bnl?), che elimini l'incestuoso sistema dei patti di sindacato delle grandi imprese. Il fronte è aperto.

C'è bisogno di ingenti risorse da finalizzare in investimenti produttivi, alla formazione, al sistema di welfare. Queste risorse vanno trovate con una nuova politica fiscale che sanzioni gli evasori, colpisca le rendite e i grandi patrimoni, restituisca il drenaggio fiscale ai lavoratori, sostenga i redditi da lavoro e le pensioni, aiuti i redditi più bassi. Su queste basi, di un patto fiscale che diventa «patto di cittadinanza di una rinnovata coesione sociale e di etica pubblica», Epifani è pronto, e lo chiederà a Cisl e Uil, a un accordo di legislatura col futuro governo. La radicalità degli interventi proposti, tuttavia, sembra coniugarsi con una certa flessibilità politica che Epifani lascia almeno trasparire. Insomma: se il

reddito delle famiglie, se l'occupazione, se la formazione, se il fisco etico, se gli investimenti tornano ad essere gli obiettivi centrali, prioritari dell'esecutivo allora la Cgil sta al tavolo ed è pronta a dare una mano. Anche sulle questioni verso le quali sono più sensibili gli interessi degli imprenditori, come il nuovo modello contrattuale, Epifani ribadisce la sua difesa totale del contratto nazionale, come fattore di tutela non rinunciabile, ma aggiunge, per chi sa leggere, una nota di apertura, pragmatica. Se c'è un accordo di legislatura col nuovo governo, se la Confindustria non vuole tutto e subito, allora ci sono cinque anni davanti per confrontarsi, lavorare, raggiungere obiettivi condivisi

[omissis]
la collana
de l'Unità
diretta da
Vincenzo Vatile
dedicata a
tutto ciò che è stato
censurato,
nascosto,
dimenticato

SAVERIO FERRARI
**da Salò
ad Arcore**
La mappa della destra eversiva
in edicola

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Il segretario riconosce che il programma di Prodi accoglie le richieste sindacali

La maggiore confederazione italiana attende una svolta nella conduzione politica

Nuove scelte anche per l'immigrazione Frecciata contro Tremonti: protezionismo fallito

«Insieme per ricostruire il Paese»

Epifani apre il congresso della Cgil proponendo al futuro governo un accordo di legislatura per tutelare i redditi delle famiglie e avviare una fase di investimenti e di crescita

di Felicia Masocco inviata a Rimini

IMPEGNO Dopo il fallimento, la ricostruzione, e dopo le elezioni un «accordo di legislatura» con il governo che verrà. Con l'auspicio che sia di centrosinistra se non altro perché con questa destra si è visto come è andata. Aprendo il quindicesimo congresso

della Cgil ieri a Rimini Guglielmo Epifani ha chiesto a tutti i leader oggi all'opposizione di assumere una responsabilità che ha definito «storica», cioè lavorare perché il paese il 10 aprile riesca a voltar pagina e se l'obiettivo verrà centrato toccherà a Romano Prodi e alla sua squadra «assicurare la ricostruzione con serietà e rigore».

Guardando a sinistra i presupposti per il patto ci sono. Epifani premette che non tocca al congresso dire che cosa c'è o cosa manca nel programma dell'Unione, «ma ora che è stato varato - afferma - la Cgil può trovarvi una risposta positiva» a quella lettera che un anno fa partì da Corso d'Italia all'indirizzo di Prodi esprimendo preoccupazione e chiedendo «un programma di radicale cambiamento».

Il rilancio del paese a colpi di riduzione di tasse ed elargizioni di premi fiscali verso patrimoni e rendite e con la riduzione dei diritti del lavoro per Guglielmo Epifani «è fallito». Cinque anni sono andati persi ora c'è un bivio «o il Belpaese opera un cambiamento profondo oppure resta indietro». Moltissime le cifre citate dal segretario nella relazione di 22 pagine ma quella che le raccoglie tutte è arrivata in diretta: il Pil nel 2005 si è attestato sullo zero tondo, «una notizia che non avremmo mai voluto avere».

Riprogettare il paese ripartendo dal lavoro per la Cgil non è un'opzione tra tante ma una scelta che si impone. L'ossatura può essere il «patto fiscale» di cui molto si è discusso nella campagna congressuale: in sintesi, si tratta di reperire risorse da destinare agli investimenti, all'istruzione, al welfare. Paghi ora chi non ha pagato prima e chi più ha più paghi, dice in buona sostanza. Per il prossimo governo è una sfida. «Ma il primo passo potrebbero farlo i sindacati - se Cisl e Uil fossero d'accordo - chiedendo al governo che uscirà dalle elezioni un confronto in questa direzione e arrivare a negoziare l'accordo di legislatura». È chiaro tuttavia che per la Cgil nel patto non c'è spazio per la politica dei due tempi, cioè prima il risanamento e poi il resto. Savino Pezzotta e Luigi Angeletti

diranno la propria oggi. Sul patto proposto da Epifani, ma anche sulla riforma del modello contrattuale, tema che rischia di nuovo di arroventarsi. «Non servono scorciatoie», ha detto Epifani rivolgendosi ai colleghi chiamati a prendere posto sul palco, ma «bisogna avere pazienza e riprendere il filo della ricerca unitaria». Ancora: «Trattare senza me-

rito condiviso non ha senso. Espone il sindacato a rischi di accordi separati o al fallimento del confronto, sottrae ai lavoratori la possibilità di condividere una proposta di riforma e di convalidare la scelta». Alla Confindustria, cui pure viene riconosciuto un diverso atteggiamento verso la Cgil, Epifani rimprovera l'insistenza con cui batte sui

contratti, con il risultato che è rimasto bloccato tutto il lavoro comune di questi anni. Si sappia comunque che il maggiore sindacato continuerà a difendere il contratto nazionale. Detto questo, c'è la disponibilità a continuare il confronto sapendo che «nella logica del tutto o nulla, ci ritroviamo il nulla». Epifani interviene anche sulla que-

relle Enel- Suez: «Se il ministro Tremonti si ispira a Colbert e al protezionismo, non ha poi titoli per lamentarsi del paese dove il colbertismo è nato ed ha lasciato segni che arrivano fino ai giorni nostri», dice. E restando in tema di politica industriale, arriva al ministro Maroni, ma anche al Lingotto, un chiaro monito: «Non ha alcun senso che si par-

li di licenziamenti alla Fiat». Milleduecento i delegati ad ascoltare, foltissima la delegazione dei politici. Ascolta lo stato maggiore del centrosinistra e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta che Epifani colloca tra le perone «serie» del governo e che la platea finisce con l'applaudire dopo aver represso a fatica i mugugni. Davanti a loro ribadisce la necessità di riportare il lavoro al centro di una nuova politica industriale e di sviluppo; di puntare sulla ricerca, sulla formazione e su una scuola che metta in soffitta la riforma Moratti. Da archiviare è anche la Bossi-Fini. E a proposito di emigranti, è proprio quando il leader della Cgil propone lo «ius soli», cioè il diritto di cittadinanza ai figli di lavoratori immigrati, che scatta il primo forte applauso della platea. Un altro si sente quando Epifani afferma che la legge 30 va «superata». È necessario «andare oltre, ribaltare la filosofia»: tutte le norme che precarizzano il lavoro vanno cancellate come anche quelle che favoriscono la destrutturazione dell'impresa e indeboliscono la contrattazione collettiva. Il contratto a tempo indeterminato deve tornare ad essere la forma normale di lavoro.

Un programma davvero impegnativo, del resto riprogettare, ricostruire il paese è un obiettivo ambizioso. «Certo non sarà sufficiente una politica di cento giorni, ce ne vorranno tremila. E ci vorrà costanza, unità e coraggio». A proposito di unità. Il congresso che si è aperto ieri è da dodici anni in qua il primo che non si svolge su mozioni contrapposte. Un risultato che Epifani non nasconde di voler capitalizzare suggerendo «ogni sforzo perché si possa chiudere nel segno dell'unità». Pur riconoscendo «il pluralismo», sarebbe una «conclusione logica».



HA DETTO

Riprogettare il Paese vuol dire ripartire dalla centralità del lavoro e dalla sua qualità

Il contratto a tempo indeterminato deve tornare ad essere la normale forma di occupazione

Il contratto nazionale resta la forma più moderna ed efficace per regolare norme diritti e doveri

Va fatto ogni sforzo perché il congresso possa chiudersi nel segno dell'unità

La Cgil si impegnerà perché i cittadini dicano no alla riforma della Costituzione

La freddezza di Cisl e Uil: «La svolta ancora non si vede»

Al centro delle divisioni la riforma dei contratti. Ma Pezzotta e Angeletti non hanno commentato

/ Rimini

DISTANZA Il clima non è quello gelido di quattro anni fa, ma certo non si può dire che il termometro dei rapporti tra Cgil, Cisl e Uil segni bel tempo. Almeno a giudicare dalle prime reazioni alla relazione di Guglielmo Epifani. Oggetto del contendere ancora una volta la riforma del modello contrattuale. La proposta di continuare a cercare un accordo unita-

rio e soltanto dopo aprire un confronto con gli industriali, non è piaciuta ai sindacalisti di via Po e di via Lucullo. Savino Pezzotta interverrà oggi e pare non abbia intenzione di essere tenero. Lo stesso per Luigi Angeletti. Dal palco della Fiera Nuova il leader della Cgil ha ribadito la posizione del suo sindacato: «Rispettiamo tutte le opinioni e le proposte - ha detto - e siamo per il dialogo e il confronto. Ma non per questo cambiamo idea». Scontato che Confindustria, rappresentata dal vicepresidente Alberto Bombas-

sei, non sia d'accordo. Seduto in prima fila scuote la testa, mentre le espressioni severe di Pezzotta e Angeletti annunciano che neanche loro sono disposti a fare passi indietro. In attesa delle repliche, un assaggio della boccia che verrà lo offrono gli altri sindacalisti presenti: «Ci aspettavamo di più. Nessuna apertura, nessun passo avanti», dicono in sostanza. «Speriamo che sia Pezzotta sia Angeletti colgano la nostra proposta e la nostra volontà unitaria», dirà poi Epifani. Difficile. «E' stata una relazione molto deludente», ha detto il segretario

confederale di via Po Pierpaolo Baretta che con il collega Raffaele Bonanni prenderà le redini della Cisl quando Pezzotta avrà lasciato. «Nell'esposizione di Epifani sui contratti non c'è nessuna novità, nessuna apertura. Mi sembra che dal punto di vista sindacale emerga un blocco totale». E per il numero due della Uil, Adriano Musi, «ci si aspettava delle proposte che tenessero conto delle idee degli altri. Invece nessuna novità». Di diverso parere la neosegretaria dell'Ugl, Renata Polverini al suo debutto ad un congresso cigiellino: «Sono d'accordo con Epifani - afferma

- Non c'è fretta. Prima di discutere con gli industriali va trovata una posizione unitaria». Non è neanche piaciuto il riferimento fatto da Epifani alla grande manifestazione del 23 marzo 2002 definita «il momento politico più alto, nella storia del paese, della centralità del lavoro, dei suoi diritti, della sua dignità». Al Circo Massimo quel giorno Cisl e Uil non c'erano. «Quella manifestazione è stato il momento della divisione nel mondo del lavoro. Quel passaggio ci è veramente dispiaciuto», è il commento amaro di Musi. Anche Baretta sottolinea come la Cisl «non ab-

bia gradito». Quanto a Pezzotta la sua espressione per nulla conciliante si ripete in un sorriso solo quando verso la fine della relazione Epifani gli tributa un omaggio davanti al popolo della Cgil: «A Savino voglio dire che anche nei momenti più duri di divisione e polemica, quelli di tre anni fa, non è mai venuto meno il rispetto della Cgil e la considerazione per l'autonomia delle sue scelte e di quelle della sua confederazione. E lo stesso vale per Luigi Angeletti e per le compagne e i compagni della Uil». La platea applaude. **fm.**

L'analisi

BRUNO UGOLINI

AUTONOMIA Dopo gli anni della difesa, quelli di una condivisa progettualità. Se davvero la «nuttata» sarà passata

Il passo avanti nella politica, se cambia il governo

Dove va la Cgil? Al governo, potrebbe rispondere qualche spiritoso. Magari prendendo lo spunto dalla relazione di Guglielmo Epifani quando propone un'intesa con il centrosinistra qualora conquistasse la maggioranza nelle ormai prossime elezioni. E immaginiamo già le possibili strumentalizzazioni di qualche osservatore di parte. Pronto a gridare allo scandalo perché nei confronti del governo di centrodestra non sarebbe mai stata avanzata la medesima offerta. Occorre però ricostruire bene un recente passato. Il governo uscente quando si presentò ai sindacati, quattro anni or sono, cominciò col dire che non ne voleva sapere di concertazione, di accordi vincolanti. Semmai piaceva la parola «dialogo». Poi fece con Cisl e Uil un Patto per l'Italia, presentato con grande fervore, ma che alla fine apparve semivivo-

to agli occhi stessi dei sindacati firmatari, nonché messo in moto solo per isolare la Cgil. Ora la situazione può cambiare. È possibile un nuovo governo e l'Unione ha già presentato un programma che non contiene un ripudio della concertazione, ovvero di un rapporto costruttivo con le parti sociali. Non solo: prospetta numerosi aspetti programmatici che appaiono in sintonia con le posizioni espresse dalla Cgil e anche con quelle di Cisl e Uil. Tutto questo può portare a definire un accordo di legislatura con il governo, con la partecipazione di tutti i sindacati? Sarà interessante ascoltare oggi le risposte di Savino Pezzotta e Luigi Angeletti. E sarà comunque interessante vedere quali possano essere le differenze nei contenuti, ovvero sul che fare. Un chiarimento definitivo verrà poi, venerdì, quando al Congresso parlerà Romano Prodi. E, prima di lui, probabilmente, Gianni

Rinaldini, il capo dei metalmeccanici, considerato il leader di quella parte della Cgil più gelosa dell'autonomia sindacale, anche in rapporto ad un nuovo governo di centrosinistra. La difesa tenace di questa autonomia è però presente, a noi sembra, sia nella storia della Cgil, sia nella stessa impostazione di questo Congresso. Quando Epifani parla di un nuovo patto fiscale o quando dice di andare oltre la legge 30, di cancellare la legge Moratti, afferma punti programmatici chiari. E comunque la dizione «accordo di legislatura» non vuole dire legarsi mani e piedi, rinunciare all'esercizio del conflitto, quando occorre. Vuol dire iniziare un confronto e vedere dove c'è accordo e disaccordo. E un passaggio del genere, difficile, complicato, può essere anche la cornice per quel nuovo sistema contrattuale tanto invocato da Cisl e Uil. Nel senso che determinate politiche fiscali, determina-

te scelte per i prezzi, possono condizionare i contenuti contrattuali. Del resto su questi aspetti controversi, relativi alla revisione dell'accordo del 1993, quello che designò un'alternativa alla scala mobile, non c'è stata da parte di Epifani una specie di «vade retro satana». Ha difeso, certo, senza esitazioni, il contratto nazionale, ma poi ha insistito su una serie di esperienze unitarie portate avanti dalle categorie e che prospettano soluzioni. Ad esempio nelle pratiche democratiche adottate dai metalmeccanici, dai trasporti, da altri importanti settori. Ad esempio nei numerosi accordi territoriali sottoscritti in tante zone del Paese. C'è, insomma, nell'avvio di questo congresso, l'invito a compiere un passo in avanti, nuove scelte, sulla base dei fatti. I fatti politici che hanno contrassegnato la dolorosa (per il mondo del lavoro) esperienza del centrodestra. E i fatti sindacali

che testimoniano come già si è cominciati a costruire una soluzione condivisa. La Cgil, insomma, non vuole danzare solo nel mondo dell'alta politica, come qualcuno teme. Vuole, certo, mantenere il proprio ruolo di soggetto politico autonomo. Ma fa questo proprio per poter mantenere, il proprio ruolo contrattuale, la propria capacità di incidere nei rapporti di lavoro, di affermare diritti e tutele, di ottenere spazi di libertà per chi vive in modo oppressivo il proprio rapporto di lavoro. Il sindacato guidato da Epifani fa un passo avanti, dopo le grandi lotte difensive degli ultimi anni cui è stata costretto dal centrodestra e che ha impedito di portare a casa risultati innovativi. Ora scommette su una nuova fase. Confida in quel titolo di Eduardo: «A da passà a nuttata». E se la «Nuttata» non passasse, per malaugurata sorte? Facciamo gli scongiuri.

«Condivisibile, forte...» L'Unione approva

Da Fassino a Bertinotti a Treu convinto consenso
In sala anche Gianni Letta, imperturbabile

di Giampiero Rossi inviato a Rimini

ACCORDO Al congresso della Cgil anche l'Unione si ritrova compatta. I leader di quasi tutte le forze politiche della coalizione del centrosinistra sono nelle prime file dell'enorme platea della Fiera di Rimini ad ascoltare la relazione introduttiva di Guglielmo Epifani.

Da Fassino a Bertinotti, alla fine del lungo discorso in cui Epifani denuncia la gravità della crisi italiana e indica le vie di una possibile ripresa, l'aggettivo più ricorrente dal parterre politico è «condivisibile».

La sinistra è presente in blocco: i Ds sono rappresentati dal segretario Piero Fassino, dal presidente Massimo D'Alema, dal responsabile delle politiche del lavoro Cesare Damiano e da Franco Bassanini; Rifondazione comunista dal segretario Fausto Bertinotti e dal presidente dei deputati Franco Giordano; poi ci sono anche Oliviero Diliberto dei Comunisti italiani e Alfonso Pecoraro Scanio dei Verdi. Non c'è Francesco Rutelli, la Margherita è rappresentata soltanto dal responsabile del lavoro Tiziano Treu.

La platea dei delegati esprime il proprio apprezzamento per questa vicinanza alla Cgil concedendo un applauso quando sui grandi schermi compaiono i volti di Fassino prima e Bertinotti poi. Il governo è rappresentato da un imperturbabile Gianni Letta; tra lui e D'Alema siede il responsabile della Pastorale del lavoro che la Conferenza episcopale italiana ha deciso (per la prima volta) di mandare ad ascoltare la Cgil. Poco distante c'è anche don Luigi Ciotti di "Libera" e due sedie più in là il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, che un posto vuoto divide da Bertinotti. Tra i due inizia un sorridente conciliabolo al quale si aggregano per un attimo anche Fassino e il segretario della Cisl Savino Pezzotta. Poi Epifani cattura l'attenzione di tutti. Gianni Letta segue imperturbabile anche quando il leader Cgil affonda i colpi sulle mancanze del governo e riconosce al sottosegretario il merito di aver rappresentato «l'eccezione». I politici del centrosinistra applaudono. E alla fine i commenti sono pressoché unanimi: «Una bella relazione - commenta a caldo Piero Fassino - condivisibile, lucida e approfondita. Che denuncia la crisi

in cui versa il paese, resa evidente stamattina dai dati sulla crescita zero».

Secondo il leader della Quercia «la relazione di Epifani è una piattaforma concreta e forte per uscire dalla crisi e per una politica di investimenti, di certezze e di diritti, di prospettiva nuova per l'Italia». A partire dalla pro-

posta di un patto fiscale, aggiunge, «c'è sintonia con il programma dell'Unione». Anche D'Alema approva il discorso del segretario della Cgil, «giustamente severo nell'analisi della realtà». La strada indicata da Epifani, secondo il presidente dei Ds, «è convincente anche nell'indicazione dei rimedi». A sua volta apprez-

za «la convergenza con le grandi scelte programmatiche del centrosinistra per rilanciare il paese». E Cesare Damiano sottolinea l'importanza della proposta di «un patto di legislatura che abbia come per lo le politiche fiscali per ridare protezione al sistema di welfare italiano». Mentre il dibattito che ha condot-

to il sindacato a questa fase conclusiva ha toccato più volte il nodo dell'atteggiamento da tenere nei confronti di un eventuale governo di centrosinistra («non abbiamo governi amici» oppure «meglio un governo un po' meno nemico»), dal versante politico rappresentato a Rimini non sembrano affiorare indugi nel-

l'approvare la linea indicata da Epifani: «Abbiamo ascoltato la traccia del discorso di insediamento del prossimo presidente del consiglio», si sbilancia a commentare Fausto Bertinotti. «È un messaggio forte a tutto il centrosinistra - osserva Oliviero Diliberto - per dare centralità ai temi del lavoro nel programma e nell'azione di quello che tutti auspichiamo sarà il futuro governo dell'Unione». E il segretario del Pci assicura sostegno «convinto e deciso» alle battaglie della Cgil.

Trova la relazione «profondamente condivisibile» anche il verde Pecoraro Scanio, che tiene a sottolineare «l'impetuoso atto d'accusa alle scellerate politiche economiche di Berlusconi» contenuto nel discorso di Epifani. Tiziano Treu della Margherita apprezza in modo particolare il «discorso europeista» del numero uno della Cgil, mentre da Roma, Rosy Bindi, responsabile delle politiche sociali della Margherita, commenta: «Rispettosa dell'autonomia del sindacato, dico che con la relazione di Epifani la Cgil mette a disposizione del paese idee di diritti, di sviluppo e di solidarietà molto importanti per il centrosinistra». Le uniche voci critiche, dal centrosinistra, sono della Rosa nel pugno che propone «distinguo» sulla legge 30 e chiede più «laicità» a Epifani.

Pecoraro Scanio:

impetuoso atto
d'accusa

La Rosa nel pugno:
più laicità



Il segretario dei Ds Piero Fassino e il presidente Massimo D'Alema applaudono la relazione di Epifani Foto di Venanzio Raggi/Ap

DE GREGORI

«Sono qui perché voglio bene alla Cgil»

«Io voglio bene alla Cgil, per questo sono qui».

La serata del giorno di apertura del congresso nazionale della Cgil è terminata con un concerto davvero «speciale» di Francesco De Gregori al Palasport di Rimini.

Proprio il cantautore romano ha voluto essere presente in questa occasione, preparando una scaletta apposita di canzoni per la Cgil.

Un'iniziativa che è stata molto apprezzata dal segretario Guglielmo Epifani che ha cantichiato insieme al pubblico le melodie del cantautore romano. La scaletta di ieri sera, infatti, prevedeva molte canzoni popolari di De Gregori.

Ha iniziato con «La leva calcistica» e «Titanic». È poi passato ad un pezzo dedicato a Pier Paolo Pasolini e quindi si è dedicato ai suoi più grandi successi.

Ha continuato, in sequenza, con «Alice», «Rimmel», la celeberrima «La donna canno-



ne», «La storia», la bellissima «Generale» eha concluso con «Fiorellino».

Ovviamente, anche il pubblico dei delegati, i quadri e i dirigenti sindacali, di solito sempre molto seri, hanno condiviso e apprezzato questo speciale, inusuale concerto di canzoni e di affetto per la Cgil di Francesco De Gregori.

Bombassei critico sui contratti: «Ci stiamo allontanando»

Il numero due di Confindustria teme ritardi, ma rilancia il dialogo. E promuove il resto della relazione

/ Rimini

OSTACOLI «Delusione». Il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, non tenta di nascondere il suo atteggiamento al termine della relazione congressuale di Guglielmo Epifani in cui il segretario generale della Cgil ha ribadito la sua linea sulla riforma del modello contrattuale: prima una linea unitaria con Cisl e Uil, poi il confronto con

gli industriali. Proprio quello che gli industriali non volevano e lui, Bombassei, lo ha ripetuto più volte nelle ultime settimane: «Aspettiamo il congresso della Cgil, dovrebbe essere l'ultimo ostacolo prima di riprendere il confronto sulle regole».

È venuto di persona, quindi, confidando che per lui questa è la prima partecipazione a un congresso della Cgil. Ha ascoltato quasi impassibile la lunga relazione di Epifani lasciandosi sfuggire soltanto una quasi impercettibile smorfia quando il

bersaglio delle parole del leader sindacale sono state Confindustria e la legge 30. Ma alla fine scuote la testa: «Mi sembra che dopo oggi - ha affermato Alberto Bombassei - si allontana il tavolo della concertazione. Sono deluso perché dopo tanti rinvii oggi doveva essere l'ultima situazione prima di iniziare a discutere seriamente. Invece è stato detto ancora una volta che devono prima essere chiarite le posizioni tra le organizzazioni sindacali. Mi sembra che si sia messa una serie di barriere e ostacoli che sono diventati quasi insormontabili. Tutto ciò allontana il

tavolo. Ci siamo allontanati, anche se io sono sempre per il dialogo. Per questo dico: sediamoci e discutiamoci». Dimostrando così che la partita è tutt'altro che chiusa. Introducendo però subito dopo una nota meno confortante: «Ma oggi - ha concluso infatti sul tema regole e contratti Bombassei - mi sembra che questa volontà non ci sia e non sono per niente ottimista».

Il numero due di Confindustria ha fatto ricorso a tutto il suo fair play per definire «molto buona», «molto franca e aperta» la relazione di Epifani su tutti gli altri temi: le sottolineature sulla

necessità di investire sulla ricerca, di migliorare lo stato dell'occupazione e di recuperare competitività. E si è spinto anche un po' più in là, quando ha sottolineato che «la Cgil lamenta giustamente la distrazione del governo, che poi nei nostri confronti ha fatto la stessa cosa».

Ma anche sull'approccio politico il vicepresidente di Confindustria ha avuto qualcosa da obiettare a proposito del discorso di apertura di questo congresso riminese: «Lo spirito di fare cose nuove mi è sembrato più che altro rivolto a un ipotetico nuovo governo che al sistema delle im-

prese». Oltre al capitolo contratti, però, vi sono altri punti su cui Confindustria non è d'accordo con la linea indicata da Guglielmo Epifani. Per esempio il nodo della legge Biagi di riforma del mercato del lavoro.

«Ci sono varie interpretazioni della legge 30 molto diverse tra loro - ha osservato infatti Bombassei - e noi continuiamo a dire che non va sicuramente abolita ma che va al massimo rivista e riformata. Per le imprese, infatti, la legge 30 resta fondamentalmente una cosa buona».

gp.r.



Giovedì 2 marzo 2006
dalle 10.30 alle 12.00
Sala Stampa della Camera dei Deputati
presentazione del volume
Che ambiente farà
di Valerio Calzolaio

Partecipano:

Rosy Bindi, Fabio Mussi, Alfonso Pecoraro Scanio, Giorgio Ruffolo, Patrizia Sentinelli, Fabrizio Vigni
Sarà presente l'autore

Il volume sarà in edicola dall'11 marzo 2006



CONFERENZA NAZIONALE DS INFANZIA E ADOLESCENZA

L'Italia dei bambini e degli adolescenti. 10 proposte

Roma
sabato 4 Marzo 2006
ore 9,30-17,30
Teatro Valle
via del Teatro Valle 21

Ore 10,00
Apertura dei lavori

Presiede
Mariangela Bastico
assessora alla scuola,
formazione professionale
e università Emilia-Romagna

Ore 10,30

Introduce
ANNA SERAFINI
Saluto di
GIOVANNI BOLLEA

ore 11,00-13,30
**I Sessione
DALLA PARTE
DEGLI ADOLESCENTI**

Presiede
Alberta De Simone
presidente
provincia di Avellino

Coordina
Maria Rita Parsi
presidente fondazione
movimento bambino

ne parlano:
Giulio Bizzaglia
docente di scienze motorie
Università Cassino

Lidia Gattini
editore Zai.net

Paolo Morello
direttore ospedale Meyer
di Firenze e presidente
associazione ospedali
pediatrici d'Italia

Franco Nardocci
neuropsichiatra infantile
Armando Rossini
vice presidente nazionale
dell'associazione italiana
magistrati per i minorenni
e per la famiglia

**CREATIVITÀ, IDENTITÀ
E LINGUAGGI
DEGLI ADOLESCENTI**

Presiede
Maria Coscia
assessora politiche educative
e scolastiche comune di Roma

Coordina
Pier Luigi Diaco
ne parlano:

Massimo Galimi
responsabile osservatorio
giovanile Agesci Lazio

Aldo Manuali
pedagogista

Piero Ruzzante
deputato

Bruno Tognolini
scrittore e autore per bambini
Domenico Zampaglione
compositore e musicista
Federico Zampaglione
leader del gruppo Tiromancino

Forum Zainet
Chiara Franchini
Francesco Magni
studenti

Conclude
LIVIA TURCO

Ore 14,30

**II Sessione
POLITICHE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
IN EUROPA: MODELLI
A CONFRONTO**

Presiede
Luciano Vecchi
responsabile DS esteri

Coordina
Lucia Annunziata

Elisa Mariano
assegnista presso
la facoltà
di sociologia Università
La Sapienza Roma
presenta l'indagine promossa
dalla Consulta DS
Gianni Rodari e dal Cespe

Contributi di
Massimo Ammanniti
professore psicopatologia
dello sviluppo Università
La Sapienza Roma

Fiorella Cava
presidente ordine
nazionale assistenti sociali

Ferruccio Cremaschi
direttore rivista Bambini

Massimo Paci
professore di sociologia
del lavoro Università
La Sapienza Roma

Daniela Poggi
attrice e ambasciatrice
per l'Unicef

Eligio Resta
professore filosofia del diritto,
facoltà di giurisprudenza
Università Roma Tre

Interviene
SÉGOLÈNE ROYAL

ore 16,45
Conclusioni di
PIERO FASSINO

Con la partecipazione
straordinaria di:

Giulio Scarpati
Caterina Vertova
Gianmarco Tognazzi
Marco Conidi
Ambrogio Sparagna
Pino Ingresso
Niccolò Fabi

Partecipano: Luigi Agostini, Tiziana Agostini, Francesca Albano, Silvana Amati, Maria Antezza, Fabrizia Bagnati, Silvia Barbieri, Grazia Barbiero, Dante Baroncini, Ivana Bartoletti, Giuliana Basili, Fiorenza Bassoli, Paolo Benesperi, Sonia Berrettini, Claudia Bettiol, Marida Bolognesi, Romana Bianchi, Gian Carlo Biasini, Mussi Bollini, Lucia Borgia, Antonella Bosco, Paola Bruni, Daniela Calzoni, Maria Grazia Camilletti, Piera Capitelli, Federica Carosi, Cristina Carloni, Luisa Carminati, Enzo Catarsi, Melita Cavallo, Federica Cercarelli, Domenico Chiesa, Margherita Cogo, Anna Maria Colella, Paola Concia, Carla Cordioli, Adriana Costantini, Emilia De Biasi, Marinella De Nigris, Tonina Dedoni, Angelo De Vita, Adriana Di Bella, Paolo Di Giacomo, Marika Di Marco, Melinda Di Matteo, Franca Donaggio, Aly Baba Faye, Stefano Fancelli, Rosetta Falcomata, Aldo Fortunati, Maria Fasolo, Lucia Fattori, Giuliana Ferrero, Franco Frabboni, Vittoria Franco, Agata Gambardella Piromallo, Anna Palma Gasparrini, Sara Giannini, Maria Eugenia Giordano, Donata Gottardi, Daniela Grazioli, Gemma Grossetti, Teresa Gullà, Mariilina Intrieri, Piera Landoni, Daniela Lastris, Anna Rita Lemma, Giuliano Ligabue, Eustachio Loperfido, Marcella Lucidi, Alessandra Maggi, Francesco Magno, Beatrice Magnolfi, Anna Maria Mammoliti, Laura Mancuso, Daniela Monteforte, Susanna Mantovani, Nadia Masini, Sonia Masini, Lucia Matergi, Marielena Menicucci, Loredana Mezzabotta, Francesca Milazzo, Sabrina Mingarelli, Anna Montefalcone, Pietro Morganti, Luca Muglia, Delia Murer, Maria Luisa Musante, Tullia Musatti, Angela Nava, Alida Nardini, Alessandra Navarri, Valerio Neri, Marisa Nicchi, Donatella Papi, Anna Pariani, Francesco Parrone, Giovanni Paone, Pier Carlo Pazè, Vincenzina Perciavalle, Luisa Peris, Stefania Pezzopane, Morena Piccinini, Rossella Pinna, Loredana Pistelli, Sergio Poli, Barbara Pollastrini, Paola Pozzi, Giorgio Prampolini, Francesca Puglisi, Clara Ripoli, Antonella Rizza, Anna Romei, Pamela Roncone, Paola Rossi, Carla Rotundo, Giulio Salivotti, Daniela Sbrollini, Alba Scaramucci, Marco Scarpati, Marina Sereni, Stefania Sidoli, Clementina Sorrentino, Anna Maria Sulla, Anna Maria Torre, Beatrice Torre, Sofia Toselli, Claudia Travicelli, Lalla Trupia, Daniela Valentini, Claudia Zanotti, Maria Cristina Zoleo, Monica Zinno, Giovanna Zunino.



Crescita e lavoro Nel 2005 l'Italia a marcia indietro

Pil fermo, rapporto col deficit al 4,1 per cento
e anche l'occupazione piange: persi 102mila posti

di Bianca Di Giovanni / Roma

INCHIODATI L'Italia è ferma: crescita zero nel 2005. L'Istat conferma la stima della Finanziaria sul Pil (smentendo gli inni alla ripresa degli ultimi mesi), ma non quella sull'occupazione. In un anno si sono persi 102mila posti di lavoro (-0,4% dell'occupazione).

A poco serve la precisazione dell'istituto sul fatto che si tratti di unità di lavoro a tempo pieno e non di effettivi posti di lavoro. Sta di fatto che c'è un segno meno: come dice da tempo l'opposizione e come ha calcolato l'Ires Cgil sottraendo al numero di nuovi occupati quello degli immigrati regolarizzati. Il saldo è negativo (-177mila posti di lavoro in un biennio). Nell'intera legislatura sono stati creati circa 360mila posti di lavoro (altro che un milione e mezzo), ma la crescita vera (+454mila) c'è stata nei primi due anni, e con il pacchetto Treu. Poi, la crisi economica e il passaggio a nuove farraginose norme hanno prodotto la retromarcia. Diminuisce il lavoro, e i consumi restano fermi (+0,1%). Una fotografia allarmante delle famiglie italiane. Con il Pil a zero il Belpaese segna anche il record negativo in Euro-

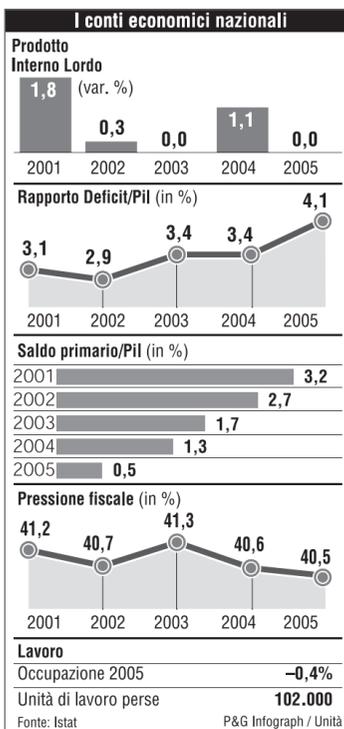
pa: molto meglio fa la Spagna (+3,4%), positive anche Gran Bretagna (1,8%) e la Germania (+0,9%). È il capitolo fiscale l'altra grande promessa mancata dal centro-destra. La pressione cala appena di un decimale (da 40,6% del 2004 al 40,5 del 2005) sostanzialmente solo per il venir meno dei condoni visto che crollano del 77% le imposte in conto capitale in cui si includono le sanatorie. Le imposte dirette aumentano del 2% quelle indirette del 3,3. Se si pensa al gran parlare di tagli di aliquote (nel 2005 si è passati a 4 aliquote) e al gran dibattito sul taglio di un punto o mezzo punto di Irpef e sul taglio (rinviato) dell'Irap, i numeri di oggi hanno il sapore della beffa.

Dai dati Istat il fallimento del governo Ma Tremonti è soddisfatto: la cura ha funzionato

Di fronte alla catastrofe Giulio Tremonti a Bruxelles si dice soddisfatto. «La cura ha funzionato», dichiara commentando il dato sul deficit che per ragioni puramente contabili (il Pil è stato rivalutato di una trentina di miliardi) si ferma al 4,1% contro il 4,3 indicato in Finanziaria. Ma c'è davvero da rallegrarsi. Ebbene, quando Siniscalco approntò la manovra 2005 parlò di un tendenziale (cioè l'indebitamento che si sarebbe prodotto mantenendo ferme le misure del 2004 anche nel 2005) al 4,4%. Per questo mise mano a una manovra pari all'1,7% del Pil (circa 20 miliardi) per scendere al 2,7%. Invece l'anno si chiude al 4,1 (o 4,3, a seconda di come si conta il Pil) dopo una correzione durante l'anno di qualche miliardo, e Tremonti è contento. È come se le manovre non ci fossero state. Solo in parte lo scostamento si deve a minore crescita (Siniscalco aveva stimato all'inizio il 2,1% poi ridotto all'1,2%), e in ogni caso si parla di tendenziali molto pesanti. Tanto più che l'avanzo primario (ovvero il surplus ante imposte) si ferma a mezzo punto di Pil, dall'1,3% dell'anno prima. La cura funziona? Sì, funziona tanto che il fabbisogno dei primi due mesi di quest'anno è raddoppiato rispetto all'anno scorso: parola dello stesso ministro. Si è a quota 10 miliardi, contro i 4,558 di un anno fa. Nel solo mese di febbraio si è toccata quota 7,3 miliardi dai 5,676 di 12 mesi prima. Il tesoro comunica che a pesare è stata la maggior spesa per interessi sul debito, superio-



Foto di Paul Hilton/Ansa



HANNO DETTO

Prodi



Non si è mai visto nella storia italiana un periodo di recessione così lungo

Bersani



Un fallimento clamoroso: intanto si sono mangiati anche tutto l'avanzo primario

E. Letta



Qualunque amministratore con risultati come questi viene licenziato

Fassino



In cinque anni siamo diventati più piccoli più insicuri più precari

re per 1,3 miliardi. Peccato che si sapeva benissimo che i tassi erano stati ritoccati al rialzo e lo saranno ancora: quale cura si è approntata per alleggerire il debito? Nessuna: in realtà quel fardello è aumentato. Bisognerà aspettare il 15 mar-

zo per conoscere il dato conclusivo del 2005, prodotto dalla Banca d'Italia. La Finanziaria stima un 108,2%. È possibile che l'effetto contabile già esercitato sul deficit si riproponga sul debito, portando quella cifra al 105,6%. Sarà la vol-

ta buona per Tremonti di cantare vittoria, anche se sappiamo bene che vittoria non è: è pura illusione ottica. Laconico il commento di Massimo D'Alema. «Nel 2005 l'Italia è cresciuta dello zero per cento cioè assoluta stagnazione

economica - spiega - Invece i profitti dell'azienda di Berlusconi si sono moltiplicati per due e hanno raggiunto il massimo storico: i profitti personali sono pari a 390.000 euro al giorno». Che miracolo.

Il miracolo del centrodestra: più tagli e conti in rosso

L'analisi del gruppo Ds alla Camera: un disastro che ha colpito il nodo strategico delle infrastrutture

/ Roma

MELE AVELENATE

Un'eredità pesante quella lasciata dal quinquennio Berlusconi. Tanto pesante che servirà un decisivo cambio di rotta per tornare a cresce-

re e per ristabilire equità sociale. A fare i conti di fine legislatura è stato l'ufficio economico del gruppo Ds alla Camera. Da 8 cartelle fitte di dati e numeri emerge la fotografia della disfatta economica del centro-destra. Una disfatta che il Paese ha pagato carissimo: una serie ininterrotta di tagli che non sono serviti neanche a mantenere sotto controllo il deficit. Miracolo.

Infrastrutture

Il prossimo esecutivo è chiamato a rifinanziare almeno otto voci decisive per lo sviluppo (vedi scheda nella pagina). A iniziare dall'edilizia sanitaria, che in cinque anni ha perso 832 milioni di euro. Una bella falciata è stata data anche ai fondi destinati al patrimonio culturale, deprivato in 5 anni di 375 milioni di euro. Meno peggio è andata per il trasporto pubblico locale, che comunque ha perso oltre 233 milioni. Tagli sparsi anche per gli altri investimenti in infrastrutture. «Secondo un rapporto dell'autunno 2005 del Servizio Studi della Camera - si legge nel documento dell'ufficio economico - il fabbisogno finanziario residuo del programma infrastrutture strategiche è molto elevato: 31,5 miliardi di euro, cir-

ca il 60% dei costi dichiarati. Solo per completare le opere sinora deliberate dal Cipe, l'onere sarebbe dell'ordine di 22,7 miliardi di euro nell'arco dei prossimi 11 anni (considerato che il completamento previsto delle opere varia tra il 2005 e il 2016), con una media di impegno di circa 2 miliardi di euro per anno».

L'uomo del ponte

Unire le due coste dello stretto di Messina è stato l'ufficio all'altezza di Berlusconi (avrebbe fatto qualcosa in più di Napoleone). Ci riuscirà? Anche se i pilastri e il cemento non arriveranno mai tra Reggio Calabria e la Sicilia, qualche effetto il premier lo avrà sempre lasciato. Quale? Semplice: risanare i conti di Impregilo, la più grande società di costruzioni in Italia. È stato Andrea Monorchio, oggi presidente Ispa (fino a ieri Ragioniere generale dello Stato) a rivelarlo: se il ponte non fosse realizzato, lo stato pagherebbe a causa delle penali cifre equivalenti alla sua costruzione. Insomma, ponti d'oro per Impregilo. Altri, più ottimisti, stimano il 10% del costo dell'opera (390 milioni di euro). Secondo uno studio del Politecnico di Milano il traffico merci e passeggeri sullo stretto non sarebbe ingrado di ripagare l'investimento. E questa sembra proprio la pietra tombale del progetto.

Comuni, Anas, Ferrovie

Il tetto alla spesa imposto agli enti locali ha inciso pesantemente sugli investimenti in opere pubbliche. Il limite del 2% voluto da Siniscalco ha significato oltre 5

miliardi in meno di lavori. Per i soli Comuni sopra i 5mila abitanti l'effetto è stato di 3,9 miliardi. Nel 2006 sono le casse delle Ferrovie a soffrire. L'ultima finanziaria taglia 3 miliardi agli apporti al capitale sociale, e 555 milioni ai trasferimenti correnti. Quale sviluppo è possibile in queste condizioni sui binari? Non che per le carreggiate stradali sia tanto diverso, visto che la stessa sorte è toccata all'Anas: 118 milioni in meno per i trasferimenti correnti e 400 per il capitale sociale. Con un decreto, poi, è stato consentito all'Anas di subconcedere ad altre società alcune tratte assoggettabili a pedaggio anche reale (non figurato, cioè pagato dallo Stato). Si è parlato finora del Grande raccordo anulare di Roma.

Fondi europei per il Sud
La finanziaria Tremonti ha messo a rischio anche le risorse Ue

Il sogno del ponte sullo stretto di Messina che intanto risana i bilanci di Impregilo

per le aree sottoutilizzate. Rinviando lo stanziamento dei cofinanziamenti al 2009, il governo li ha sostanzialmente cancellati. I fondi, infatti, possono essere utilizzati solo nel periodo di validità del Quadro Comunitario di Sostegno, che termina nel 2006 per gli impegni e nel 2008 per i paga-



Un corridoio di un ospedale di Napoli Foto Ansa

I tagli alle infrastrutture nel 2006

	In milioni di Euro
1 Edilizia sanitaria	-832
2 Edilizia penitenziaria	-168
3 Edilizia universitaria	-50
4 Difesa del suolo e bonifica	-212,5
5 Patrimonio culturale	-375,3
6 Autostrade	-64,2
7 Trasporto pubblico locale	-233,4
8 Reti di comunicazione nel Sud	-53,9
TOTALE	-1989,3

Fonte: Ufficio economico gruppo Ds alla Camera

menti. Di conseguenza, se il prossimo governo non provvederà a ripristinare le risorse necessarie (i fondi sono in parte nazionali e in parte europei) nel biennio 2006-2008, inevitabilmente i fondi comunitari saranno revocati. Di che si tratta? Di una torta gigantesca: 46 miliardi di euro

complessivi (pari a due finanziarie), di cui 32 destinati al Mezzogiorno. Sui 28 miliardi già impegnati al giugno del 2005, solo 17,2 miliardi sarebbero stati erogati. Restano da impegnare 17,48 miliardi di euro entro il 2007 e 28,98 da pagare entro il 2008. Per il biennio 2006-2007 si

tratta di reperire circa 15 miliardi.

Addio agli atipici nei ministeri

Con l'ultima finanziaria secondo i sindacati saranno licenziati 42mila tra lavoratori atipici e collaboratori di enti locali e regioni, mentre nei ministeri il taglio sarà di 22mila lavoratori. Quanto ai dipendenti pubblici «regolari», nel biennio 2006-2007 non vedranno rinnovato il loro contratto: le risorse presenti in finanziaria (544 milioni) sono destinate esclusivamente all'indennità di vacanza contrattuale. Per il rinnovo servono altri 3,7 miliardi: questo il «buco» che l'attuale governo lascia al prossimo.

Tagli alla Difesa

Un doppio taglio per l'esercito: 426,9 milioni in meno nel triennio alle infrastrutture ed altre limitate al ministero. «All'ultimo minuto si è cercato qualche rimedio - osserva ancora lo studio - Si

Ferrovie in sofferenza
Mancano i soldi anche per le strade
Meno investimenti nell'edilizia sanitaria

è deciso di coprire 600 milioni di spese del 2006 con una anticipazione di bilancio che dovrà essere restituita (con gli interessi) con rate di circa 55 milioni annui per 15 anni. Insomma, si lasciano debiti per le prossime tre legislature. Come dire: non farsi dimenticare mai.

ALLARME

La preoccupazione di imprese e sindacati

L'Azienda Italia è ferma.

Confindustria e sindacati si dichiarano preoccupati, con il leader della Cisl Savino Pezzotta che lancia l'allarme recessione. Più cauti i commercianti, che si aspettavano il dato, anche se la Confesercenti è più pessimista mentre la Confcommercio coglie nei dati Istat degli spiragli. La Confindustria valuta i dati sul pil «molto preoccupanti, dovrebbero far pensare», afferma il vice presidente Alberto Bombassei, secondo il quale le rilevazioni Istat «dovrebbero essere lo stimolo per un accordo non solo a livello politico ma anche fra le parti sociali». Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, accoglie i dati come una doccia fredda. «Oggi è arrivata la notizia che non avremmo mai voluto avere: che il paese nel 2005 non è cresciuto che il nostro Pil si è fermato a zero tondo. Per uscire da questa situazione servono politiche di altro respiro. Colpisce che il dato di oggi è il peggiore di cinque anni. Questa è la dimostrazione che le politiche del Governo sono state tutte sbagliate». Il numero uno della Cisl, Pezzotta, reputa invece inutile «la discussione che si fa in Italia quando si parla di economia, se cresciamo o caliamo. Parliamo sempre dello "zero virgola"». È segno di una stagnazione che è ormai prossima alla recessione».

b. di g.

Ora Mills tratta: tutta la verità contro una lieve condanna?

Buferà a Londra: i documenti sul processo inviati al Ministero e senza alcuna segretezza

di Giuseppe Caruso / Milano

SCANDALO A LONDRA. Riporta il "Times" di ieri in prima pagina che il ministero degli Interni britannico avrebbe messo seriamente a rischio le indagini sul conto di David Mills, l'avvocato d'affari londinese sospettato dalla procura di Milano di essere stato pagato

per rendere falsa testimonianza in favore di Silvio Berlusconi nei processi sulle tangenti alla Guardia di Finanza e su All Iberian. Il "Times" rivela che l'accusa è contenuta in una lettera, dai toni furibondi, scritta dai pm milanesi Fabio de Pasquale e Alfredo Robledo direttamente a Whitehall, sede del dicastero degli Interni britannico. Lo scoop è solo

il plico, «non sigillato», per il tramite del ministero della Giustizia italiano. In questo modo Londra «ha fatto circolare informazioni riservate tra un gran numero di funzionari», si legge nel testo riportato dal "Times", e dunque «il danno al segreto investigativo è evidente».

Il ministero degli Interni britannico, sempre secondo il "Times", avrebbe però respinto le accuse, dichiarando di aver seguito le normali procedure che si adottano in casi come questo. Inoltre il quotidiano inglese sostiene che l'avvocato Mills, per la procura di Milano l'ideatore del sistema occulto di società estere del gruppo di Segrate, sta trattando segretamente con i magistrati meneghini per arrivare ad un patteggiamento. Secondo il "Times" il legale, che da sempre respinge le accuse, potrebbe evitare il carcere e ricevere una «condanna simbolica» in cambio della «completa verità» sulla vicenda. Gli avvocati di Mills, riguardo al-

l'ultima puntata della polemica scoppata a Londra sui presunti favori di cui Mills avrebbe goduto in quanto marito del ministro della Cultura Tessa Jowell. Secondo i pm che indagano su Mediaset, le autorità britanniche avrebbero gravemente danneggiato l'indagine girando al governo italiano un fascicolo riservato su Mills. Il ministero dell'Interno ha inviato a Roma «informazioni estremamente delicate», vale a dire documenti con prove riguardanti la proposta di estradizione dell'avvocato avanzata dalla procura di Milano. Invece di mandarlo direttamente ai pm, l'Ufficio Frodi londinese ha trasmesso



David Mills con la moglie Tessa Jowell, ministro inglese. Foto Ansa

l'ipotesi patteggiamento, si dichiarano possibilisti. Spiegano che il loro assistito in questo momento si trova in Svizzera per decidere sul da farsi. Federico Cecconi, il capo degli avvocati di Mills a Milano, ha confermato che il patteggiamento «è un'opzione», affermando di aver trascorso gli ultimi tre giorni nel

Canton Ticino a discutere della possibilità con lo stesso Mills. Ma per la famiglia Mills i problemi non finiscono qui. Il capo del Gabinetto britannico, Gus O'Donnell, indagherà sia sul ministero degli Interni, sia sul ministro della Cultura Tessa Jowell, moglie di Mills, per verificare se la Jowell abbia violato il codice

TG RAI
DI PAOLO OJETTI

Tg1 Padri plagiati

Allora, Susanna Petruni, commossa, ha riferito la storiella di Berlusconi: un uomo - ha raccontato - portò un bimbo a visitare un cimitero militare americano e disse: guarda, costoro si sono sacrificati per la nostra libertà. Sorpresa in inglese: "That father was my father; that young was me" (really, these are the words). Siamo a «Cuore»: il papà di Enrico, che ha appena stretto la mano di Re Umberto, sfiora il viso del figlio dicendo: ecco, questa è la carezza del Re. Ci sarebbe anche il giuramento di Annibale di "odio eterno ai romani", sotto gli occhi severi del padre Amilcare. E l'inizio del Soldato Ryan. Ce n'è a sufficienza per un sospetto di plagio che non ha sfiorato la buona Susanna.

Tg2 La Spoon river tarocca

Ida Colucci è meno stentorea, riduce il discorso a soli 20 minuti (erano 40), ma non viene sfiorata dal dubbio che Berlusconi abbia inventato la visita cimiteriale, la spoon river di Arcore. A difendere l'impar condicio tv che permette a Canale 5 di mandare in onda tutto il "premier" minuto per minuto (anzi "minute in minute"), puntuale servizio di Luca Salerno, che lascia l'ultima parola a An.

Tg3 C'era una volta la libertà di stampa

La polemica c'è: Berlusconi appare in repliche infinite sulle tivvù di famiglia sia che arringhi i forzisti sia che imbonisca i congressisti americani. L'opposizione si appella all'Authority e alla Vigilanza e il Tg3 sembra credere che si possano fermare Canale 5 e Rete 4. Davvero si pensa che Rossella e Fede o si ricordino che una volta c'era la libertà di stampa? Le vere notizie di ieri le ha date Giuseppina Paterniti: crescita zero, crolla l'occupazione, debito pubblico in salita, bilancia import export tragica, ultimi dappertutto. Epifani ha sintetizzato: cinque anni buttati.

ITALIA DEI VALORI Sandra Amurri capolista nelle Marche

ROMA La giornalista, collaboratrice dell'Unità Sandra Amurri, ex portavoce del presidente della giunta regionale delle Marche Gian Mario Spacca, sarà il capolista al Senato nelle Marche per l'Italia dei Valori. Dopo la conclusione del suo impegno con Spacca, Amurri ha firmato per l'Unità, in questi ultimi mesi, una serie di servizi contro la Quadrilatero Marche-Umbria, uno dei progetti prioritari della Legge Obiettivo sulle infrastrutture. «Per l'Italia dei Valori è un grande onore avere tra i nostri candidati Sandra Amurri, una persona che ha una storia da giornalista che dà lustro al nostro partito». Così Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori, ha parlato della candidatura di Amurri a capolista al Senato nelle Marche. «Sandra - ha aggiunto - è l'esempio della trasparenza e della battaglia per la legalità e lo dimostra ciò che le sue inchieste da giornalista hanno portato alla luce, non per ultima quella che l'ha portata a dimettersi da portavoce del presidente della giunta regionale delle Marche Gian Mario Spacca».

Fi, guerra tra ex dc ed ex socialisti

Candidature, deciderà Berlusconi. Formigoni in bilico, sgomita Ombretta Colli

di Federica Fantozzi / Roma

ULTIMO SFORZO per le liste di Forza Italia, che domani saranno sottoposte al leader tornato dalla gita americana. Dopo la riunione del gruppo parlamentare azzurro, è partita la maratona notturna: ieri a via Dell'Umiltà si sono avvicendati i coordinatori regionali per perorare le loro cause di fronte alla «commissione» formata da Sandro Bondi, Fabrizio Cicchitto, il «commissario straordinario» Carlo Vizini e il coordinatore toscano Denis Verdini. Tutti consapevoli che Berlusconi rivolterà le liste da cima a fondo, tagliando vertici locali e feudatari ambiziosi per inserire i fedelissimi (alcuni imperscrutabili ai più). Così il partito frigge di impazienza e delusione, ribolle di rancori per «il lavoro sul campo misconosciuto», trema all'idea di disoccupazione imminente. Ma tant'è: prevenendo un drastico dimagrimento dei suoi parla-

mentari, il premier li vuole legati a lui mani e piedi e alieni da tentazioni autonome. Perciò oppone le barricate alla candidatura di Formigoni che nel prossimo Parlamento potrebbe guidare una pattuglia cielliana nelle prove di dialogo con i terzopolisti in pectore di Casini e Folini. E perciò dalle bozze di lista che circolano sono certamente epurati e marginalizzati gli ex democristiani a favore di una forte presenza di area socialista. In Liguria Claudio Scajola, ras di Imperia appartenente a una solida famiglia Dc, finisce candidato ma indebolito: sarà capolista al Senato ma solo nella sua regione, incalzato dal recuperato Sandro Biasotti, ex «governatore» e suo grande ne-

Il premier vuole persone senza tentazioni centriste. Lo schiaffo di Ricciotti che va nell'Udc

mico, e messo in ombra da Tremonti che dilaga nelle circoscrizioni del Nord. Nel Lazio il «disagio» della componente Dc ha già portato l'ex assessore di Storace Marco Verzaschi a traslocare con l'Udeur mettendo l'impronta sul buon piazzamento di Mastella alle primarie. Mentre è storia recente l'abbandono del deputato Paolo Ricciotti, una lunga storia scudocrociata alle spalle e un forte radicamento a Roma, finito nelle capienti braccia di mamma Udc. Furibondo per la gestione del partito, ha comunicato per lettera a Berlusconi «l'inderogabile decisione di non ricandidarmi in Fb». Ha fondato i Moderati Per Roma che sosterranno la corsa al Campidoglio dell'amico Mario Baccini. Poi il quinto posto nelle liste centriste: «Sono tornato a casa,

Bondi ha spedito un vademecum a 25mila parroci per far vedere quanto Fi è timorata di Dio...

la storia della mia famiglia ha radici nel cattolicesimo democratico e liberale. Da due anni esprimo malessere per la scarsa presenza dei cattolici nel partito». Il gruppo degli ex Dc fibrilla da tempo: la maggioranza dei coordinatori provinciali e regionali - lamentano - proviene dalla tradizione socialista o laica. In linea con le teste di lista quasi ufficiali per Montecitorio: il siciliano Gianfranco Micciché, Paolo Bonaiuti, l'ex Radicale Elio Vito, i campani Martusciello e Cosentino. Candidata anche Melania Rizzoli, moglie dell'editore, nel comitato Donne per il Sì con Margherita Boniver. Mentre Ombretta Colli chiede un seggio più l'assessorato ai Servizi Sociali nella futura giunta Moratti, a spese dell'attuale Tiziana Maiolo. Con buona pace di Bondi che per rendersi utile alla campagna ha spedito a 25mila parroci un vademecum - titolo: *I frutti e l'albero* - che illustra la conformità dell'azione governativa ai dettami della Chiesa. Dall'ora di religione fino al referendum fecondazione: dove «la quasi totalità degli esponenti di Fi ha scelto l'astensione. Anche Berlusconi non è andato a votare».

SOCIALISTI Bobo Craxi chiede «asilo» nelle liste Ds

Denuncia una «manovra politica» e se la prende con Pisanu, chiede il diritto di tribuna al «maggior partito» del centrosinistra, parla di una candidatura forzista con il suo stesso «patronimico» che vuole sbarrargli la strada. Bobo Craxi, il giorno dopo il no del Viminale al simbolo con il garofano e il suo cognome, per confondibilità con quello con cui si presentano la Dc e i socialisti di De Michelis, «sfondi» alla mano (rosso il suo, azzurro quello dell'altro) contesta l'esclusione e rilancia, chiedendo aiuto all'Unione: se la coalizione non gli offre un posto in lista c'è «il rischio che in Parlamento non sia rappresentato né il partito, né un esponente» di quella famiglia socialista molto ramificata. Per i socialisti che hanno seguito Bobo nella scissione del Nuovo Psi adesso, insomma, è emergenza: entro domani va presentato un simbolo modificato (o l'opposizione alla decisione del Viminale: ma nel caso in cui questa venisse confermata, diventerebbe impossibile per Craxi e i suoi presentare qualsiasi altro simbolo). «Se non ci verrà riconosciuto un diritto di

tribuna, come è giusto, non presenteremo liste e questo sarebbe un grave danno per il centro-sinistra», dice chiaro e tondo Craxi, rivolgendosi direttamente ai Ds e chiedendogli un accordo elettorale per il Senato. E loro gli fanno una proposta in merito (che però preferiscono non rivelare) alla quale lui risponderà oggi. Lo mette sul piatto con forza, dunque, il suo potenziale 1% (sperando che sia invece un 2%), Bobo Craxi, e così parla di una manovra politica tesa a neutralizzare un partito che potrebbe fare la differenza, in presenza di un testa a testa tra centro-sinistra e centro-destra. Una manovra a tenaglia: da una parte un Ministro e dall'altra un esponente di Forza Italia. E dunque, «Pisanu ma non solo lui» e la candidatura forzista che «per fortuna o sfortuna porta il mio stesso patronimico», ovvero la sorella Stefania, determinata a non fargli usare il comune cognome nel simbolo («Nulla impedisce a mio fratello di usare il suo cognome, purché fatto procedere dal nome», dice lei).

wa.ma.

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it

INVIAGGIO CON PIERO

GIOVEDÌ 2 MARZO
ore 19.30 Pomezia
Hotel Selene, via Pontina km 30

Così Mediaset mette in onda il «grande spot»

La diretta su Canale 5, la differita da Fede oggi forse la Rai. Par condicio? Non c'è più

■ / Roma

UNO SPOT MADE IN USA trasmesso in casa Mediaset con la diretta di Canale5 del discorso di Berlusconi a Washington e la replica nel Tg4 delle 20. «Una grave violazione della disciplina della par condicio», secondo quattro membri della Authority per le Tlc,

che hanno chiesto la convocazione «urgente» della commissione Servizi e Prodotti, che si occupa di par condicio e conflitto d'interessi. Sono i commissari del centrosinistra Lauria, D'Angelo, Sortino e Napoli: hanno segnalato la violazione al presidente Calabrò. Secondo il regolamento dell'Authority la richiesta potrebbe essere accolta, convocando oggi o domani la riunione per valutare eventuali sanzioni.

Tutta l'Unione contesta lo «spot elettorale» di Berlusconi trasmesso dalle televisioni di sua proprietà. Ma Fedele Confalonieri, non si fa scalfire: «Ma quale spot elettorale, ma quale violazione», sbotta il presidente Mediaset, per lui «il Tg5 ha esercitato più che un diritto, un sacrosanto dovere di cronaca». Il collegamento quindi era «dovuto», secondo Confalonieri,

«vista la rilevanza e l'eccezionalità dell'evento: in 60 anni, prima di Berlusconi solo sei capi di Stato e di Governo italiani sono stati invitati davanti al congresso americano». Magari in 60 anni non c'è mai stato un presidente del Consiglio proprietario e controllore di sei reti tv. Critico il comitato di redazione del Tg5, che pur difendendo il lavoro dei colleghi per lo Speciale, esprime «perplexità sulla scelta della direzione e dell'azienda di dedicare uno spazio così rilevante, in periodo elettorale» alla diretta di Berlusconi, pur con tutta l'importanza giornalistica dell'evento. Il Cdr del Tg5, infine, «aspetta di sapere dall'Authority Tlc se lo Speciale abbia violato le norme sulla par condicio».

Certo il Tg1 delle 20 ieri ha dedicato ben 3 minuti e 45 secondi al discorso del premier, un'enormità. E oggi la cosa potrebbe ripetersi: Ds e Margherita si schierano contro la possibilità di una replica televisiva del discorso di Berlusconi sulla Rai. «Ci auguriamo che risultino infondate le voci che la Rai si appresterebbe, nella giornata di domani (oggi, ndr), a

realizzare uno speciale assai simile nella forma a quello trasmesso su Canale 5, per replicare lo spot americano del presidente Berlusconi», scrivono Beppe Giulietti e Sandro Battisti. E «sarebbe ancora più grave se qualcuno pensasse di riutilizzare l'espedito del dibattito a seguire per giustificare una scelta apertamente propagandistica e di aperta violazione dello spirito e della lettera della par condicio. Da parte nostra non ci sarà nessuna copertura e nessuna forma di partecipazione a questo tipo di trasmissione».

Mette le mani avanti Enzo Savarese, commissario dell'Authority per le Telecomunicazioni vicino ad An: «Nessuna violazione della par condicio dal Tg5: c'era una necessità di informazione». Poi accusa i quattro commissari che hanno sollevato il problema, di aver fatto «esternazioni che rivelano una concezione stalinista dell'informazione». Un botta e risposta fra garanti: Lauria (margherita), ribatte: «Mi meraviglia che un commissario anticipi un giudizio che deve essere ancora espresso». Oggi a Napoli c'è il consiglio dell'Authority, quindi il presidente Calabrò deciderà se accogliere o no la richiesta dei commissari. Lauria fa notare che, oltre che su Canale5, l'intervento del premier è stato replicato su Rete4. Le reti Mediaset, del resto, sono già tenute d'occhio dall'Authority: Canale5, Rete4 e Italia1, questa per squilibri nel telegiornale.

n.l.



Berlusconi parla al Congresso Usa, dietro di lui il Vice Presidente Dick Cheney e Dennis Hastert. Foto Reuters

PROPAGANDA Le reti del Biscione schierate col premier: le troupe sono quelle di Canale 5 e Rete4

Anche le telecamere sono sue

■ di Natalia Lombardo / Roma

Le telecamere che hanno ripreso il discorso di Silvio Berlusconi al Congresso Usa a Washington erano le sue. Le tv che lo hanno trasmesso in diretta erano le sue, con il direttore del Tg5, Carlo Rossella, a presenziare in gessato lo speciale del Tg5 e il fedelissimo Emilio Fede che si è prenotato per la replica sul Tg4 all'ora di cena, mentre tutti i tg ne davano notizia. Ed erano di Silvio Berlusconi gli spot che affollavano il suo spotte elettorale sulle sue televisioni. Nel gioco dell'Oca di casa Mediaset il traguardo doppia il punto di partenza: sbaragliato il recinto della par condicio.

Appena dopo le «sfide» alla fama

dei ragazzi di «Amici», alle 17 parte lo speciale Tg5, curato dal vicedirettore Lamberto Sposini. Conduce Luca Rignoni, caporedattore degli Esteri; in studio assistiti dal dibattito (noo...) il ministro della Difesa Antonio Martino, l'ambasciatore italiano a Washington Fulvio Vento e il corrispondente del Wall Street Journal, Gabriel Cahn. La par condicio sarebbe garantita da Umberto Ranieri, senatore ds.

«Bambi, a te la parola...». In diretta da Washington c'è Barbara Padrola Delfino che parla dell'invito «bipartisan» fatto anche da Hillary Clinton al premier. Un onore spettato a De Gasperi, Andreotti e

Craxi per non parlare di Churchill o Margaret Thatcher, per scendere ad Aznar. Bambi anticipa alcune chicche, come il raccontino del piccolo Silvio che scopre l'America insieme al padre in chissà quale cimitero di soldati angloamericani (Mastella tana la «grande bugia: i cimiteri americani sono solo al Sud»). Almeno ad Anzio... Bambi racconta di un «George Dablu Bush affettuosissimo, dice che Berlusconi gli tira su il morale», così come è «calorosissimo l'incontro con i deputati italo-americani». Parola d'ordine dallo studio: l'importanza «strategica» del rapporto tra B&B. Ecco ecco: Berlusconi entra «accolto da un lunghissimo applauso». Si sente a casa, Silvio, nella «Big home of liberty». L'ap-

plauso diventa «straordinario» nel rito celebrativo di Emilio Fede. Sfora il suo Tg4 oltre le 20, il direttore, ma si è fatto rimbrottare da Piero Ostellini per aver spacciato come par condicio un commento da editorialista del Corsera. Sull'altro piatto della condicio Antonio Polito, direttore del Riformista ora candidato per la Margherita. Mediaset si sente a posto anche con l'Authority: un ds a Canale5 (il più liberal della Quercia), l'acquisto diellino a Rete4. Doppio spot in piena sregolatezza, quindi. E, mentre Berlusconi scopre la realtà dello squilibrio globale, le sue tv invitano a comprare la tessera Mediaset Premium per eliminare falsi contadini dal reality esportato nel Magreb...

«Ha nascosto la sua alleanza coi fascisti»

Da Fassino e D'Alema dure critiche al discorso di Berlusconi. Benigni: «Il premier è un burattino»

■ di Wanda Marra / Roma

L'AUTOPROPAGANDA

contraddittoria è quella che Berlusconi mette in scena durante il suo discorso al Congresso Usa: mentre ricorda i giovani americani

morti per liberare l'Italia dal Fascismo, si allea con i suoi epigoni. A denunciarlo sono i Ds. E piovono durissime le critiche all'ultimo megaspot elettorale del Premier, il viaggio americano. «Non credo che il discorso di Berlusconi possa cancellare la crisi profonda in cui

versa l'Italia, e soprattutto il fallimento di cinque anni di governo che oggi sono resti evidenti dai dati forniti dall'Istat sull'andamento dell'economia italiana nel 2005 che è a crescita zero», dice Piero Fassino. Mentre il Presidente dei Ds, Massimo D'Alema: «Il presidente degli Stati Uniti ha detto che lui non sponsorizza nessuno. È Berlusconi che si autosponsorizza, si autopromuove, utilizza una visita di Stato, cioè fatta con i soldi dei contribuenti ai fini di una propaganda personale». E dice: «Se uno va negli Stati Uniti ci va a rappresentare l'Italia. Berlusconi è privo di questo senso dello Stato». Per-

ché, «Berlusconi rappresenta l'Italia, non Berlusconi. Non va a far propaganda per sé negli Usa. Ci va a rappresentare il nostro paese finché ha l'incarico di farlo. Incarico che io credo sia in scadenza». È una nota dell'ufficio stampa dei Ds a smontare il discorso del Capo del Governo, mettendone in luce il «carico di contraddizioni» che «non fa onore all'Italia». Berlusconi «ha ricordato che giovani americani sono morti sul suolo italiano per liberare l'Italia dal giogo nazista e fascista. Peccato che gli eredi di quelle dittature, gli epigoni violenti di quella oscena pagina della storia d'Europa, abbiano sottoscritto un patto elettorale solo qualche giorno fa con il medesimo presi-

dente del Consiglio». Tra questi ci sono anche coloro «che pubblicamente hanno ripetuto che, nell'ultima guerra, gli angloamericani hanno combattuto dalla parte sbagliata». Rutelli, facendo notare come il viaggio sia «un'iniziativa impropria» a 1 mese dal voto afferma però che «non influenza l'opinione degli italiani». Ed è Giordano a mettere in luce come il discorso mostri «chiaramente la totale subalternità, se non un vero e proprio servilismo, al modello economico, sociale, e soprattutto alla guerra prodotta dagli Stati Uniti». Intanto sul settimanale tedesco Die Zeit appare una vera e propria satira corrosiva di Roberto Benigni. «Il compito del comico è quel-

lo di attaccare il governo, ma non è compito del governo attaccare i comici», dice Benigni. E in un crescendo: «Un comico si sceglie il personaggio che gli piace, è come quando ci si innamora. Non si può obbligare nessuno a prendere in giro altri. O ci si innamora oppure no. Io amo Berlusconi, mi piace, anche se all'estero viene spesso sopravvalutato. Berlusconi», attacca senza freni Benigni, «è un burattino, una figura della commedia dell'arte, una farsa, non è Citizen Kane. In Italia devo solo dire "Silvio Berlusconi" e tutti si mettono a ridere. Ogni volta che vado in televisione ne approfitto per prenderlo in giro: "Silviuccio, dove sei, ti voglio bene!».

IL CASO LEFT-AVVENIMENTI

Si parla di Armeni o Gatti alla direzione

Spuntano i nomi di Ritanna Armeni e Fabrizio Gatti per la direzione di Left Avvenimenti, dopo il licenziamento dei direttori, Adalberto Minucci e Giulietto Chiesa, che avevano protestato contro la decisione dei soci di maggioranza della cooperativa (letta solo sul giornale) di affidare una rubrica a Massimo Fagioli. Un'eventuale direzione della Armeni, peraltro, sarebbe in linea con la volontà espressa dallo psicanalista, vicino a Bertinotti, di perseguire un'alleanza tra Left e Liberazione. Intanto, mentre il giornale al momento è retto da Pino Di Maula, dopo Emergency, Vauro, Dalla Chiesa e Travaglio, anche Diego Novelli - che del primo Avvenimenti fu fondatore 18 anni fa e che era fino a ieri Garante dei Lettori - ha deciso di lasciare la sua funzione e la sua rubrica, Scampoli. Prosegue anche lo stato di agitazione della redazione del settimanale, che in un comunicato esprimendo la «forte preoccupazione» per la revoca dei direttori, chiede il rispetto delle regole. Si difende uno dei soci di maggioranza, Ivan Gardini, dicendosi stupito dalle reazioni di questi giorni: «Ridurre lo scontro alla presenza della rubrica del professor Massimo Fagioli è fuorviante così come creare, da questo, un caso». E dice: «La cosa più sgradevole è stata scoprire che la passata dirigenza aveva l'idea di trovare semplicemente dei finanziatori che ripianassero i pesanti debiti accumulati durante la loro gestione, senza che ci fosse riconosciuto alcun diritto di pensiero e parola».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Un italiano in America

Poppolo ameregano, italiani di Broccolino, compari, amici e soprattutto amici degli amici: gud bai! Scusate pe' mio 'nglese 'nu poco arrovolgiato, ma me lo sta 'mparando Tony Renis pe' corrispondenza, do hou know Tony? Oh yeah. Arrivai uora uora cu' ferribotte chi s'appella cumm'u giurnale "Intrepid", duvi mi cunzignarono u' premiu pe la guera che noi chiamamo pace e duvi salutai my friend George Dablu in pattenza pell' Afganistano. Ammazza che fforza 'sto Bushe, ahò! Ce stava pure Dick Cennè, 'u vicepresidende peffottuna disarmato era. Io cumunquè feci il simpatico e ci dissi che nun ero nu faggianno: non sparò. Prima di comenzare, vurrìa ringraziari lu compari Mike Stern, l'amica di

Salvatore Giuliano, Turiddu, chillu chi sparava a Pottella delle Ginestre contru li cumunista. Mo' è pure amicu miu picchi pur'iu, comm'a Turiddu, sugnu anticumunista: Giulianu Firrara, lu comunista anticumunista chi pigghiava i dollari from the Cia, mi prizenò a Mike. Piccatu chi mi patri è mottu, si no sapiti comme se commuoveva cu mia e Mike 'nzemmula. Vogghiu remember qui, 'n coppa à 'stu Cingressu, mi father: his name was Luigi, da picciliàndru me puttava sempri a lu cimiteru a vidiri li tumbe de l'ameregani e me 'mparava i valori de la libbertà, ma supratuttu li valori bullanti. Me patri travagghiava a lu bancu Rasini, lu bancu de Melano 'chiù famous in the world: puro Michele Sindona pallava sempre di 'stu bancu indovi l'amici de

l'amici ci pottavano i piccioli a lavari. Ma, cumma dici simpri Maccedduzzu Dillutri chi ha studiatu le scole alti, «pe-tunia nun volantu». Salutu pure a mamme Rosa, hi mother!, chi parturi 'stu Gesucristu ridivivu, 'stu Napulioni reincarnatu, 'stu gemellu de Wimbledon Churchill chi sugnu iu. Salutu my first muggghiera, hi Carla!, my second muggghiera, hi Veronica!, my first big teacher, hi Licio!, my first brother, hi Paolo!, my second brother, hi Cicchitto!, my blues brothers, hi Maccedduzzu e Cesaruzzu!, my giudice preferitu, hi Rena'!... Dimenticati quaccuno? Ah, Vittorizzu, 'u stallieri: se n'è gghiuto fifty years ago, ma si stetti sempri zittu, comme 'na tumba finu a la tumba, a la facciazza de 'sti cummu-

tazzi dei ggiudici. Cummutazzi e pazzi, antropologicamente divessi da 'u generi umano. Poppolo ameregano, I love Amerega! Especially Bahamas e Virgin Islands, 'ndovi è ancora chiu facile nun pagari li tassi che 'n'Italia. 'Sti tassi songo 'na bella minchiata, ah? Vuie nun l'aviti a pagari, 'sti tassi, vero è? Ah sì, li tenete puro vuiautri? Ma pazzi siete? Comunista diventaste? Cumme l'inglesi chi spaccanu 'a minchia a David Mills e a so' muggghiera ministra pi chillu rigalinu chi ci mandai in Svizzera... A già, puro Al Capone bonanima finiu a Sing-Sing... Chi piccatu: si nun l'arrestavate, Al puttava funnari Fozza Amerega, fari lu Cuntrattu cu l'Ameregani, diventà presidente de l'Amerega e savarla da li com-

munista... Vabbuò, facite cumme vulite. Cambianu discursu, I like very much this piccilliàndra abbrunzata very nice... What's your name? Condolisa Rai? Rai cumme la televisiumi ch'aggi'accattato gratis five years ago? Ah, me scusasse, Ràis! 'Si'vrecchiu è nu pocu tappatu, da quannu u' professuri de Ferrara me tirò tutt' 'u musu cumme 'nu tamburu. Piccola Condolisa, do you want venire a cenett a lum de candle in the night avec moi ce soir for approfondire my politica estera e specially interna? No? You are impegned? Ah, tume fai sparà nu missile into the cul? Occhei, occhei, I understand. By the way, vurrìa nunziare vobis gaudium magnam: 'na bedda surprisedda to my friend and sponzor George Dablu. In Italy I have costruito P2, Milano 2 e

Milano 3. In United States I want costruire Washington 2, New York 2, Los Angeles 2, Chicago 2, Broccolino 2 pe' l'amici de l'amici. My friend Lunardi preparò 'o progetto, co tre tunnel pe' ceccità: iddu a bucarì buono è. È 'nu bellu bisnisse. What I do, procedo? Occhei, aspetta. Now nun sacciu cchiù che minchia dicere. Stateve bbuoni, votate e fate votà pe' mmia. E remember: 'a luna rossa me parla 'e te picchi comunista è; comme facette mamme 'o saccio meggh'è te; megghiu cumannari ca fuffiri, ma puru megghiu cumannari e fuffiri 'nzemmula. I'm doing it since 2001 and I hope, with vostro aiuto, di cumannari e fuffiri pe' altri five years. Ciao Amerega! Viva stars and strips, especially gli strip!

«Amo l'America...» Ma il Congresso snobba Berlusconi

Pochissimi deputati e senatori, aula riempita con gli stagisti. Lui va a memoria, per non sbagliare

■ di **Marcella Ciarnelli** inviato a Washington / Segue dalla prima

PER RIEMPIRE il resto della sala il gran cerimoniere di Capitol Hill, data la scarsa presenza di deputati e senatori (i democratici non hanno fatto mistero della loro irritazione per l'irrituale spot elettorale organizzato dal presidente Bush e il lavoro nelle commis-

sioni è proseguito regolarmente mentre i due canali televisivi a circuito chiuso non hanno trasmesso neanche un'immagine dell'evento) ha dovuto far ricorso a intere classi di stagisti, i "paggi".

Giacche blu, pantaloni o gonne di flanella, sono stati convogliati a decine nelle ultime file. Più avanti impiegati e funzionari che hanno partecipato in cambio del pomeriggio libero. Tutti sorpresi dalla quantità di cerone esibito dal premier. Tra deputati

e senatori saranno stati non più di cinquantacinque i parlamentari non hanno voluto mancare l'appuntamento. C'erano anche l'astro nascente Barak Obama e Hillary Clinton che è stata rassicurata dal premier. Anche se arriveranno i democratici alla Casa Bianca i rapporti "con l'Italia non cambieranno".

Lo garantisce lui che è sicuro di vincere. C'era il vicepresidente Dick Cheney che è il presidente di fatto del Senato e che ha, quindi, organizzato e poi controllato per conto di Bush che lo spot per il fedele alleato andasse in porto nel migliore dei modi. Ventinove righe di introduzione in un inglese elementare provato e riprovato fino a mandare il testo a memoria. Il ricordo personale in chiusura anch'esso

in inglese: "C'è un ragazzo che andava a scuola e suo padre che lo accompagna in un cimitero dove sono sepolti giovani soldati venuti in Italia per portare la libertà. Quel padre disse di non dimenticarlo mai. Era mio padre e quel ragazzo ero io". Altre quattordici righe. Il resto del discorso, in tutto nove cartelle, letto in italiano per non rischiare di sbagliare neanche una parola, neanche un'intonazione ed andare anche più veloce.

Per venticinque minuti così è andato in onda nell'aula del Congresso americano il Silvio Berlusconi show. Diciotto applausi nei punti che più hanno toccato il cuore "americano" dei presenti. Platea in piedi per tre volte, la prima quando il premier ha fatto riferimento alla comune lotta al terrorismo. La seconda quando ha affermato che "l'Europa ha bisogno dell'America e che l'America ha bisogno dell'Europa" alludendo, dato il mal celato antieuropeismo che non ha nascosto neanche ieri, più che altro al legame tra lui e il presidente Usa. Perché, a suo avviso, e si è visto anche quando si è trattato di schierarsi a sostegno della



Il Congresso americano durante l'intervento di Berlusconi. Foto Reuters

guerra in Iraq, l'Europa tende ad essere una "forzezza". A soffrire di "una velleitaria autosufficienza che può rivelarsi pericolosa". Il premier non ha volato alto. Non ha rischiato una delle sue clamorose gaffe. L'ha fatta poi, al pranzo con gli italo americani, quando ha raccontato che un suo zio d'America gli mandò un calendario di Playboy e lui lo faceva sbirciare ai suoi compagni di scuola in cambio di una merenda. «Una volta, quand'ero a scuola dai salesiani, fui punito perché, invece di intonare 'Don Bosco Ritorna', l'inno salesiano - ha raccontato - intonai l'inno americano». What's America... Al Congresso ha seguito i consigli di quanti lo hanno invitato a cogliere l'occasione per quello

che poteva rappresentare in sé. Senza strafare. Anche se lui non ha potuto proprio fare a meno di ringraziare più volte "l'alleato solido" di cui "siamo orgogliosi" e con il quale è pronto a raggiungere "la nuova frontiera della libertà" che ci deve rendere "liberi dalla paura". Ha parlato della necessità di un ruolo centrale per l'Onu, per la Nato, di superare la contrapposizione tra i blocchi, del bisogno di espandere in modo "positivamente contagioso" la libertà e la democrazia. Della sua iniziativa di Pratica di Mare e di quando al G8 di Genova "provai una grande felicità pensando che il mondo fosse cambiato". Intanto dava il via libera al pestaggio dei manifestanti.

Per i media Usa la visita italiana non è una notizia

■ di **Bruno Marolo** / Washington

BERLUSCONI è in America e nessun americano se ne è accorto. Nessuna tv, nessuna radio, nessun giornale si è occupato di lui. Neppure C-Span, la rete

che trasmette in diretta le sedute del congresso. Ieri, siccome alle camere in seduta congiunta parlava Berlusconi, le telecamere di C-Span hanno disertato l'aula e hanno seguito per tutta la mattina i lavori delle commissioni, in un edificio diverso dalla celebre cupola sotto la quale il visitatore italiano era alla ribalta, a uso e consumo dei telespettatori italiani, diligentemente imboniti dai canali di sua proprietà.

Gli Usa hanno invaso l'Iraq con l'appoggio di tre capi di governo stranieri: Tony Blair in Gran Bretagna, Jose Maria Aznar in Spagna, e Silvio Berlusconi in Italia. Per ringraziarli hanno usato tre pesi e tre misure. Tony Blair, invitato al congresso il 17 luglio 2003, decorato con la medaglia d'oro degli eroi della nazione americana, fece un'impressione profonda con la frase: «La storia ci perdonerà». Tutte le reti tv trasmisero in diretta l'intervento. Magari, scrissero il giorno dopo i commentatori, Bush sapesse parlare con tanta eloquenza, tanta cultura e tanta padronanza della lingua inglese. Tony Blair approfittò dell'invito per sollevare temi come l'accordo di Kyoto, sgraditi a Bush ma importanti per i laburisti britannici.

Aznar ebbe la stessa occasione il 4 febbraio 2004. Mancava poco più di un mese alle elezioni in Spagna, in cui egli non era candidato. Aveva già annunciato il ritiro dalla politica, fatto gli auguri al successore e negoziato un contratto con l'università di Georgetown, dove oggi insegna. Parlò al congresso in spagnolo, per fierezza nazionale, sebbene il suo inglese sia buono. Come tema aveva scelto il liberismo economico in Europa, che voleva illustrare ai legislatori americani. Non aveva più ambizioni politiche. Il mese dopo il suo partito perse le elezioni dopo gli attentati che provocarono 191 morti a Madrid.

Berlusconi è arrivato con le telecamere di Canale5 e di Rete4 al seguito, per sostituire le tv americane assenti. Soltanto National Public Radio, l'emittente ufficiale del dipartimento di stato, ha illustrato le ragioni dell'evento. Titolo: «Berlusconi negli Usa per cercare voti in patria». Alla notizia è seguita l'intervista con uno studioso della politica italiana, Charles Kupcham, che ha spiegato cosa è la par condicio e come il viaggio a Washington sia un pretesto per farsi propaganda a dispetto delle regole. Il corrispondente della Casa Bianca David Greene ha fatto notare come martedì Bush desse segni di impazienza, mentre rivolgeva all'ospite gli inevitabili elogi, e si è rivolto all'interprete italiana, chiedendo di rinunciare alla traduzione per guadagnare tempo. Aveva fretta. Era in partenza per l'India, lo aspettavano interlocutori più importanti.

lotto marzo



la musica
è donna.

Tina Turner, Madredeus, Neneh Cherry
e altre grandi interpreti femminili
della musica internazionale
in un fantastico cd.

dall'8 marzo
in edicola con l'Unità

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

I due giovani clandestini sono stati soccorsi dai carabinieri e poi medicati. Uno doveva essere espulso

Unità IU IN ITALIA

Dai Ds dell'Emilia Romagna solidarietà all'Arma ma «non vanno criminalizzati moltissimi stranieri onesti»

Sassuolo, dopo il pestaggio arrivano gli spari

Da un palazzo partono fucilate a pallini contro due ragazzi marocchini
In città cresce la tensione contro gli immigrati: «Tornino nel loro Paese, lì c'è la pena di morte»

di Roberto Serio / Sassuolo (Modena)

UNO SPARO e Sassuolo piomba nell'incubo: le reazioni violente (espresse nei blog e riportate dai quotidiani) possono ora tradursi in qualcosa di mostruoso che è forse lì per accadere. Ieri notte, proprio nella zona teatro dell'arresto e delle percosse subite dal

marocchino filmate con un videofonino il 19 febbraio scorso, due clandestini maghrebini sono stati colpiti da una rosa di pallini, sparati da un fucile da caccia. I carabinieri stanno indagando. Sono stati proprio loro a portare soccorso ai due, medicati in ospedale e poi affidati uno al Cpt perché colpito da provvedimento d'espulsione e l'altro a una comunità per minori di un paese vicino. La notizia del ferimento s'accavalla con gli sforzi dei militanti di Lega e Forza Italia (ma anche altri) che stanno raccogliendo le firme per solidarizzare con i militari autori del pestaggio e trasferiti in fretta. La magistratura ha avviato un'inchiesta e anche il procuratore militare della Spezia, Marco De Paolis, ha aperto un fascicolo: il reato ipotizzato potrebbe essere "violata consegna". L'avvocato Enrico Aimi (capogruppo regionale di An),

che difendere i due carabinieri, ha dichiarato che vedendo il video alla moviola si dimostra che l'arresto non è violento come sembra. Per lo sparo si parla anche di regolamento di conti, ma è difficile pensare a maghrebini con armi da caccia, ipotesi anch'essa tutt'altro che rassicurante. Secondo alcune indiscrezioni il fatto andrebbe ricollegato ad una dichiarazione di un pensionato che avrebbe detto: «Ho il fucile da caccia, uno di questi giorni lo uso, tanto ho settant'anni, andrò in galera ma avrò fatto un regalo ai miei nipoti». Francesco Battani, del "Comitato dei cittadini di Braida", però avverte: «Quelle parole sono state pronunciate un anno fa», quando ancora il clima non era così

Sulle percosse al marocchino aperta un'inchiesta dal procuratore militare di La Spezia



Un fermo immagine dell'arresto del marocchino, poi pestato lunedì a Sassuolo. Foto Ansa

infuocato. Il "Comitato dei cittadini di Braida" è nato per rapportarsi con le istituzioni e le forze dell'ordine, per riportare vivibilità in un quartiere divenuto "terra di nessuno". I membri del Comitato ormai sono in riunione permanente, si ritrovano ogni sera e hanno incontrato i Giovani Mussulmani. Con loro hanno condiviso l'esigenza di isolare le "mele marce", contro le quali non si deve esitare, ha detto il presiden-

te Osama al Saghir, ad espellere se «portano violenza, criminalità e spaccio in Italia, nostro paese». Battani abita a 50 metri dal luogo dove sono stati feriti i due immigrati. «Abbiamo sentito lo sparo - dice - e visto i carabinieri e l'ambulanza. Avevamo paura che succedesse e sta succedendo. È drammatico. Il clima si sta esasperando troppo». Le mail ai giornali ne documentano l'asprezza: «Se non vogliamo che non sia il singolo cittadino a comin-

ciare a difendersi devono permettere alle forze dell'ordine di fare il lo-

L'avvocato Enrico Aimi capogruppo di An: «Vedendo il filmato alla moviola, l'arresto non è poi così violento»

IL CASO A NAPOLI NEL GIUGNO DEL 2003

Morte di un parà: condannati nove poliziotti

Nove poliziotti sono stati condannati per la morte del 26enne Sandro Esposito, paracadutista della Folgore, avvenuta il 9 giugno 2003 a Napoli in seguito a un intervento degli agenti. La sentenza è stata emessa dalla quarta sezione della Corte di Assise che ha accolto quasi integralmente le richieste del pm Luigi Santulli e del legale di parte civile, avvocato Stafano Montone. 7 anni di reclusione sono stati inflitti a sette poliziotti riconosciuti responsabili di concorso in omicidio preterintenzionale e falso: si tratta di Claudio De Nardo, Massimiliano Ciffo, Salvatore Tomaccio, Vincenzo Boccadifluoco, Antonello Montanaro, Antonio Ioffredo e Fabio Colechia. Il pm aveva chiesto la condanna a otto anni. Un anno e mezzo di reclusione è invece la pena per Fulvio Verde e Bruno Speranza, riconosciuti colpevoli di falso, ma assolti dal reato di omicidio preterintenzionale. La Corte ha rimesso infine gli atti alla procura per procedere nei confronti di un funzionario e di un agente per l'ipotesi di falsa testimonianza. Esposito morì per arresto cardiocircolatorio mentre veniva portato in commissariato. Poco prima, all'uscita del tunnel di Fuorigrotta, alcuni agenti di pattuglia avevano fermato il ragazzo che era in macchina. Una volta fuori dall'auto c'era stata una colluttazione tra il giovane, che era in forte stato di agitazione, e i poliziotti che cercavano di immobilizzarlo. L'azione eccessivamente violenta degli agenti, secondo quanto stabilito dai giudici, è stata la causa del decesso.

ro dovere», «Che vadano a casa loro a fare i delinquenti! Li hanno la pena di morte».

«Per risolvere il vero problema - dicono quelli del Comitato - si deve cominciare ad affrontare le carenze di effettivi e mezzi delle forze dell'ordine. Ai politici diciamo: "Venite ad abitare un po' qui a Braida senza scorte e vedete che vita facciamo". Intanto il Movimento Sociale Fiamma Tricolore, in una nota, «richiede la militarizza-

zione del territorio per la tutela e la salvaguardia dei cittadini e dei loro interessi». I Ds emiliani, attraverso il segretario regionale Roberto Montanari, riaffermano la correttezza dei provvedimenti presi dall'Arma, alla quale dichiarano aperta solidarietà, e invitano a non criminalizzare migliaia di stranieri lavoratori. Per loro quella di Sassuolo è «una situazione difficile che richiede risposte ferme ma pacate». Quello che oggi manca a Sassuolo.

Ue: gatti in casa e cani al guinzaglio

Raccomandazioni dai veterinari di Bruxelles per fronteggiare l'avaria

di Anna Tarquini / Roma

CANI E GATTI AL CHIUSO nelle aree contaminate dal virus. Gli esperti veterinari dei venticinque stati membri dell'Unione europea sfidano qualunque accusa di allarmismo e ammettono:

«In questo momento non ci sono informazioni sufficienti per escludere a priori qualsiasi possibilità di contagio dagli animali domestici». In base alle conoscenze scientifiche attuali - spiegano - l'infezione non è mai stata trasmessa all'uomo dagli animali, salvo che da polame domestico. E la malattia in carnivori come i gatti è considerata una via senza uscita per l'infezione. Però, il nemico è sconosciuto. «E nessuna informazione è in

questo momento disponibile per confermare o escludere la possibilità che il virus del ceppo ad alta virulenza H5N1 si diffonda ad altri carnivori, come per esempio i cani». Il primo gatto domestico infettato dunque fa paura e rende necessarie misure precauzionali: primo i cani e i gatti ammalati o morti in queste aree, e che possono aver avuto contatti con uccelli infettati dal virus o con le loro carcasse, devono essere sottoposti a ispezione veterinaria o ad esame post-mortem. Se il veterinario lo riterrà necessario, un ulteriore test dovrebbe essere effettuato. Secondo: vanno evitati i contatti tra carnivori domestici, in particolare i gatti, e gli uccelli selvatici. I gatti dovrebbero essere tenuti all'interno e i cani al guinzaglio o comunque sotto il controllo del proprietario. Terzo: se gatti e cani randagi vengono

trovati morti non devono essere toccati. Le autorità veterinarie dovrebbero essere informate per permettere un esame post-mortem ed eventuali ulteriori test. La domanda è: dobbiamo spaventarci? Esiste un vero rischio di trasmissione del virus dagli animali domestici? All'interrogativo persino l'Organizzazione mondiale della sanità risponde pericolosamente: «Non lo sappiamo». «È importante? - si domanda Dick Thompson, portavoce sull'influenza aviaria per l'Oms - È impossibile dirlo in questo momento, ma comunque non sembra». «Dobbiamo tenere presente che ci sono stati 180 milioni di volatili uccisi da questa malattia e al momento abbiamo identificato meno di 200 casi tra gli esseri umani». Sarà. Berlino, che per prima si è affidata ai reparti speciali dell'esercito, ha scelto la linea prudente e l'Europa le ha dato ragione. Dalla riunione dell'Unità di cri-

si ne è uscita una direttiva tutt'altro che rassicurante: niente gatti all'aperto e obbligo di portare i cani al guinzaglio in tutte le aree colpite dall'avaria. Una misura che era già stata adottata in Baviera e nel Baden-Wurtemberg. Inoltre si è deciso di intensificare la raccolta degli animali morti, non solo felini. Intanto dilaga la psicosi anche in Italia «Scusi, devo uccidere il mio gatto?». «Allora lo devo abbandonare? Lo posso accarezzare?». Questo il tono di una telefonata su tre, almeno mille sulle 3 mila giornalieri al numero verde del ministero della Salute, da quando è morto Felix, il primo gatto tedesco con l'avaria. Le gattare sono in allarme. Monica Cirinnà, primo politico con la qualifica di assessore ai felini a Roma si sbraccia in appelli: «I mici della città eterna sono sicuri...». E Storace scherza: «Le gattare possono stare tranquille».

TRA CINQUE ANNI NIENTE PIÙ SENO AL SILICONE

Grazie alle staminali si può ricostruire la pelle

ROMA Per la prima volta al mondo la pelle, completa di strato superficiale e profondo, è stata ricostruita in laboratorio utilizzando tre diversi tipi di cellule staminali prelevate da 13 pazienti ed è stata poi reimpiantata negli stessi pazienti per riparare lesioni molto gravi ed estese. Gli interventi sono stati eseguiti a Roma, presso la cattedra di Chirurgia plastica dell'Università La Sapienza diretta da Nicolò Scuderi. È stato lo stesso professore a riferirlo nell'ambito del primo congresso nazionale "Corte" (Conferenza italiana per lo studio e la ricerca sulle ulcere, piaghe, ferite e la riparazione tessutale). «Le cellule staminali adulte - ha detto Scuderi - si utilizzano da quasi trent'anni in chirurgia plastica ma soltanto adesso, dopo tanti tentativi, si è finalmente riusciti a ricostruire la pelle intesa come intero orga-

no», comprensivo cioè di derma ed epidermide. Finora in laboratorio era stato coltivato soltanto lo strato più esterno della pelle, l'epidermide, e soltanto recentemente alcuni gruppi nel mondo sono riusciti a ricostruire tutti gli strati e studi di questo tipo sono in corso in Giappone, e Francia. «Ma finora nessuno ne ha mai descritto l'impiego clinico», ha detto Scuderi. Ora è possibile riparare lesioni molto gravi e profonde, come quelle dovute all'asportazione di nevi congeniti, che spesso occupano vaste porzioni di pelle, come l'intera schiena. Da nevi di questo tipo e così estesi erano affette 7 delle 13 persone che hanno ricevuto il nuovo lembo di pelle sana. Sono tutti bambini, dai 3 ai 14 anni, nei quali la presenza del nevo è legata al rischio di sviluppare tumori mali-

gni della pelle. Delle altre 6 persone che hanno ricevuto l'impianto, due avevano ferite da trauma alle gambe, tre gravi cicatrici e una un tumore ai vasi sanguigni. Tutti gli interventi sono stati eseguiti dal gruppo dell'Università La Sapienza in collaborazione con l'azienda specializzata in ingegneria dei tessuti Fidia Advanced Biopolymers. Dal Congresso è emersa anche un'altra novità scientifica di rilievo: nel giro di tre, cinque anni il seno al silicone scomparirà. Al suo posto un altro «prodotto» delle staminali: sarà infatti possibile coltivare in laboratorio le cellule staminali adulte del tessuto adiposo (adipociti), che insieme alle ghiandole mammarie costituiscono il tessuto del seno. «Ricostruire la parte grassa della mammella eviterà l'uso di protesi», ha detto Scuderi. «La ricostruzione del seno basata sulla coltivazione in laboratorio degli adipociti - ha aggiunto - potrà essere utilizzata sia per ricostruire il seno a pazienti che hanno subito l'asportazione sia per interventi estetici, comunque non potrà avvenire a breve: richiederà ancora un periodo compreso fra 3 e 5 anni».

Handicap: basta una visita

Invalidi e pubblica amministrazione: procedure più snelle

ROMA Il decreto sulla Pubblica amministrazione, convertito definitivamente in legge dal Senato, dopo il sì della Camera, è - come ormai è consuetudine del governo di destra - un coacervo di misure, le più disparate. A Montecitorio l'opposizione è riuscita a cancellare dal testo le norme peggiori, come l'ulteriore peggioramento della legge sulla droga e la stabile assunzione nella P.A. dei portaborse dei ministri. Sono rimaste alcune disposizioni positive, che hanno indotto i ds e la Margherita ad astenersi. Tra queste, quelle che riguardano i disabili. Si prevedono, infatti, diverse semplificazioni degli adempimenti amministrativi per i portatori di handicap e gli invalidi civili. Si

stabilisce che i soggetti portatori di menomazioni o patologie stabilizzate, che abbiamo avuto il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento, sono esonerati da ogni visita medica finalizzata all'accertamento della permanenza della minorazione civile o dell'handicap. Saranno i ministri dell'economia e della salute ad individuare, con decreto, le patologie e le menomazioni escluse dagli accertamenti di controllo e di revisione. Lo stesso decreto indicherà la documentazione sanitaria necessaria da richiedere agli interessati o alle commissioni mediche delle aziende sanitarie locali, qualora non acquisita agli atti, idonea a comprovare la minorazione. **Nedo Canetti**

Veronesi: «Anche in Italia un registro per i testamenti biologici»

«Non aspettiamo un'altra Terry Schiavo per riaprire il dibattito sull'accanimento terapeutico». Già centinaia le «richieste»

di Cristiana Pulcinelli

Anche in Italia ci sarà un registro per i testamenti biologici. Funzionerà come un centro di riferimento e raccoglierà le volontà degli italiani in merito ai trattamenti medici cui vorranno sottoporsi alla fine della loro vita, sotto la garanzia di un comitato di giuristi. Il progetto è del «Comitato scienza e diritto» della Fondazione Umberto Veronesi ed è stato presentato ieri a Roma. Il modello è quello dei «Living will registry» americani che, ormai più di trent'anni fa, aprirono la strada alla legislazione Usa su questa materia. Il testamento biologico (chiamato anche «volontà anticipata» o «dichiarazioni anticipate») permette a chi lo voglia di indicare i trattamenti cui vuole essere sottoposto e quelli a cui vuole invece rinunciare in caso

di malattia grave o di incidente. Come il testamento normale, anche quello biologico viene sottoscritto quando si è in grado di intendere e di volere per evitare di trovarsi poi nell'impossibilità di prendere decisioni autonome su un argomento così importante e delicato. In altri termini, il testamento biologico è uno strumento per evitare l'accanimento terapeutico sulla propria persona. Un modo per far sì che il medico possa «staccare la spina» che ci tiene in vita se, in un futuro non prevedibile, ci dovessimo trovare in una condizione tale per cui non potremmo più dare il nostro consenso alle cure. Vale la pena ricordare, come hanno fatto i relatori dell'incontro di ieri, che tutt'altra cosa è l'eutanasia che invece si configura come la richiesta esplicita di un atto con cui il medico pone fine alla vita del paziente. In Italia, nonostante siano state presentate

tre proposte di legge, non c'è nessuna normativa al riguardo, e i testamenti biologici non hanno alcuna validità giuridica (ossia il medico può non tenere conto delle volontà anticipate del paziente sull'interruzione del trattamento). «Non dobbiamo aspettare la prossima Eluana Englaro o un'altra Terry Schiavo per riaprire il dialogo sull'accanimento terapeutico e sul testamento di vita» ha affermato Veronesi che ha poi sottolineato che una percentuale sempre più alta di popolazione sana «è favorevole al principio dell'autodeterminazione e ad un rapporto paritetico con il medico». Secondo Maurizio Tilla, presidente della Cassa forense nonché presidente del Comitato Scienza e Diritto della stessa Fondazione, sarebbero già «centinaia» le richieste da parte dei cittadini di poter depositare il pro-

prio testamento biologico presso la «Fondazione Umberto Veronesi». Ma il tema, comunque, rimane molto delicato prima di tutto perché il nostro pensiero cambia. Tra dieci anni potremmo non volere più quello che sottoscriviamo oggi, dunque «c'è bisogno di un meccanismo di revoca e controllo». E poi perché potrebbe venire a cozzare con l'idea della sacralità della vita. Secondo il cardinale Ersilio Tonini anche la Chiesa è d'accordo sul testamento biologico, purché - precisa - non si parli di eutanasia. «Finché l'individuo chiede quale assistenza e cure vuole ricevere e quali no - ha affermato Tonini - è libero di farlo, ma non si può accettare che possa chiedere che il medico lo faccia morire». Secondo il Cardinale, «lo Stato stesso non potrà dare valore giuridico a tale richiesta rimanendo innocente».

«Sparisce» il treno: i pendolari in rivolta occupano i binari

Soppresso il Novara-Milano, in tilt tutta la linea ritardi di 2 ore: «Ogni giorno una vergogna»

di Giuseppe Caruso / Milano

Ci risiamo. Dopo mesi di promesse, impegni verbali e scadenze non rispettate da parte delle Ferrovie Statali, i pendolari della tratta Torino-Milano sono tornati a farsi sentire, nell'unico modo che è loro rimasto: il blocco dei treni. La rabbia esplose quando so-

no passati venti minuti dalle otto.

Trecento pendolari ripetono il copione già visto e nella stazione di Vittuone occupano i binari: un treno della linea Milano-Novara era stato soppresso per un

guasto e i convogli che ieri mattina lo seguivano erano troppo pieni per i passeggeri delle stazioni intermedie.

Così anche il risultato era ancora una volta lo stesso, con la linea interrotta per qualche ora ed i conseguenti ritardi e disagi.

«Se devono cancellare un treno, lo cancellino. Ma almeno, ci avvisino prima», spiega Maria, una signora bloccata su uno dei 30 treni coinvolti nella protesta. «Alla fine il servizio, per motivi diversi, è comunque indecente»

rincarare la dose Ettore, un operaio che ha rinunciato a raggiungere il posto di lavoro per il troppo ritardo accumulato.

All'annuncio di un incontro programmato per domani fra Trenitalia ed il comitato pendolari, i viaggiatori, che ieri hanno ottenuto la solidarietà anche di Fausto Bertinotti, toglievano il blocco, ma ormai era troppo tardi. Dei trenta treni, dieci erano stati cancellati, otto invece erano stati devianti su altre direttrici, arrivando

Per i viaggiatori calvario quotidiano con ritardo garantito: «I vertici delle Ferrovie se ne devono andare»



la protesta da parte di circa quattrocento viaggiatori che hanno bloccato la linea ferroviaria Torino-Milano ieri all'altezza della stazione di Vittuone Foto Ansa

do a Milano o a Torino con ritardi anche di due ore. Per i viaggiatori sono stati messi a disposizione 25 autobus per il tratto Novara-Milano.

Dalle Ferrovie hanno fatto sapere che tutto è nato dalla soppressione del treno regionale Novara-Milano, delle 7.19, a causa di problemi ad uno scambio. Problemi, spiegano, che sono stati risolti in mezz'ora e che, senza l'occupazione dei pendolari, sarebbero stati smaltiti con ritardi molto più ridotti.

Peccato però che i problemi quotidiani portino all'esasperazione i pendolari, che ogni giorno devono aggiungere almeno trenta minuti al tempo del viaggio stimato. Per il nuovo direttore regionale di Trenitalia, Giovanni Cassola, in servizio da venerdì scorso, si tratta del primo guaio da risolvere. E le premesse non sono di certo buone, se si consi-

dera che c'è chi, come il consigliere regionale della Lega Nord, Fabrizio Cecchetti, ritiene sia giunto il momento di «passare ai fatti ed usare il pugno di ferro, denunciando nominalmente, uno per uno, i dirigenti di Trenitalia responsabili della situazione che continua a provocare assurdi disagi ai viaggiatori»

Sulla stessa linea Dario Balotta, segretario lombardo della Fit-Cisl: «È ora che i manager regionali delle ferrovie si assumano le loro responsabilità e ne traggano le conseguenze». I disagi però non si vivono soltanto sulla martoriata linea Milano-Torino. Ieri mattina a Rimini, intorno alle sette, l'ultimo carro di un treno merci è uscito fuori dai binari, danneggiandoli. Risultato: treni in viaggio solo su un binario e ritardi medi, per nazionali e regionali, compresi tra i 45' ed i 60'.

«Cimici» per spiare gli operai: poliziotti al megamarket

Dopo la denuncia della Filcams perquisiti i magazzini della «Metro» vicino Milano

di Giampiero Rossi inviato a Rimini

UN MINUSCOLO marchingegno elettronico cucito negli abiti da lavoro di alcuni lavoratori. Così, a quanto pare, qualcuno alla Metro ha pensato di poter controllare

meglio i propri dipendenti. La multinazionale tedesca del *cash and carry* nega: ma ieri mattina all'alba è scattato il blitz della polizia che ha ispezionato due magazzini, a Cinesello Balsamo e a San Donato, alle porte di Milano. Un'operazione che fa seguito alla denuncia della Filcams Cgil della Lombardia (e de *l'Unità*) che sospetta da mesi che la Metro utilizzi metodi poco ortodossi per tenere d'occhio i propri punti vendita e, ancora peggio, chi vi lavora.

Tutto nasce dal racconto di un ex dipendente della multinazionale che in Italia conta circa 4.500 addetti suddivisi in 52 punti vendita. Il giovane si presenta negli uffici del sindacato e spiega di aver svolto per anni una funzione a dir poco «particolare». Assunto con successivi contratti a termine, infatti, riceveva compensi in nero anche da una società specializzata in investigazioni private. Guadagni «extra» subordinati a un servizio molto preciso: informazioni sui comportamenti dei colleghi. Addirittura esisteva un tariffario: 500 euro per ogni notizia ritenuta interessante, che raddoppiavano se l'oggetto della soffiata era un delegato sindacale. Da parte dell'azienda ci sarebbe stata la promessa di trasformare il suo contratto a termine in assunzione a tempo indeterminato, ma quando invece - a sorpresa - il capo del personale di Metro gli comunica che il suo rapporto di lavoro è chiuso, il giovane decide di presentarsi alla Filcams.

Quando i sindacalisti chiedono chiarimenti alla dirigenza aziendale non ricevono la secca smentita di prammatica in questi casi imbarazzanti. No, Metro ammette implicitamente di aver fatto ricorso a un sistema «originale» di sorveglianza, ma sostiene che era mirato soltanto ad arginare il fenomeno dei sempre più frequenti furti nei propri magazzini. Una spiegazione che comunque non dissuade il segretario generale della Filcams Cgil lombarda a passare alle vie legali. Anche perché a un certo punto saltano fuori - su segnalazione dello stesso infiltrato «pentito» - minuscoli apparecchi elettronici inseriti, senza che nessuno ne sapesse niente, nei bottoni delle divise da lavoro dei dipendenti Metro. Una perizia su quelle «cimici» eseguita su disposizione della procura di Milano stabilisce che si tratta di strumenti in grado di indicare qualsiasi spostamento di chi li porta addosso. Perché, dunque, sono stati installati sugli indumenti dei lavoratori? Per spiarli anche elettronicamente?

L'azienda, che ieri ha accettato di incontrare i delegati sindacali, a questo punto nega più energicamente qualsiasi ipotesi di spionaggio. Ma a questo punto, anche sulla base di quanto risulterà dalle ispezioni di polizia giudiziaria di ieri mattina, sarà la magistratura a offrire una ricostruzione di quanto è avvenuto in quei magazzini. E parallelamente avanza la causa civile intentata dalla Filcams nei confronti di Metro. Ma Losio solleva interrogativi inquietanti: «Abbiamo forse individuato un modo illegale per sorvegliare i dipendenti, ma quanti altri ne vengono utilizzati in quell'azienda o in altre? Anche perché - conclude - quella società di investigazione è sul mercato e verosimilmente offre i suoi servizi anche ad altri clienti...»

Inferno carceri, il Dap ammette: «Sono fuorilegge»

Sedicimila detenuti in più della capienza regolamentare, allarme sanitario: ma tagliano, tagliano...

di Anna Tarquini / Roma

LE CARCERI ITALIANE sono fuori dalla legalità. Ai detenuti non è possibile garantire nulla: sanità, spazio vitale, diritti. E, a fronte di un numero sempre crescente

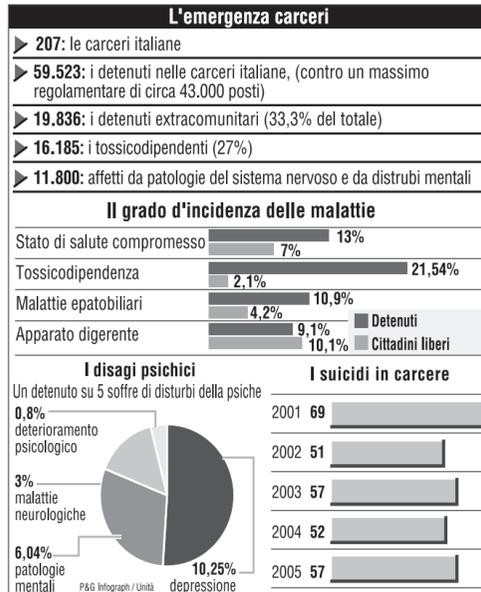
di carcerati, gli stanziamenti negli ultimi 20 anni sono scesi, drammaticamente. La denuncia, questa volta, non arriva dalle associazioni che si occupano dei problemi dei detenuti, ma dallo Stato, esattamente dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che davanti a una platea anche di ministri e sottosegretari punta il dito contro il governo. «Siamo consapevoli di versare in una situazione grave, perdurante, quanto involontaria divergenza dalle regole - spiega Sebastiano Ardita, responsabile della direzione generale detenuti del Dap - per il fatto di non essere nella materiale possibilità di garantire, a causa del sovraffollamento, quanto previsto dalle normative vigenti e dal recente regolamento penitenziario. A cominciare dagli spazi pro-capite che dovrebbero essere pari a nove metri quadrati».

Il Dap si è presentato al convegno sulla salute nelle carceri con numeri che non fanno sconti. Soprattutto a chi sostiene contro ogni evidenza - ancora ieri è stato fatto da Giannardi e Mantovano - che la legge Fini sulle droghe sarà un toccasana per i nostri penitenziari sovraffollati. Oggi un detenuto su tre è tossicodipendente. Mai come adesso - denuncia il Dap - le carceri (207 in tutto) sono al collasso: ci sono 59.523 detenuti contro una capienza massima che ne vorrebbe 43mila. Il 33,3% è composto da extracomunitari, il 27% da tossicodipendenti e più del 19% soffre di disturbi psichici. 57 i suicidi nel 2005.

La fotografia del Dap pone l'accento soprattutto sul diritto alla salute. Impossibile da garantire. A cominciare dalla spesa. E in questo senso suonano un po' come una beffa i telegrammi del Papa: «Sia rispettata la dignità dei detenuti», e quello del presidente Ciampi: «Ci vuole impegno per il recupero dei detenuti». Perché «le risorse - denuncia ancora Ardita - sono sempre meno perché vengono stabilite senza tener conto di una variabile fondamentale che è il raddoppio dei detenuti negli ultimi 20 anni». Ed ecco i dati: nel 1995, per ogni detenuto, veniva-

no spesi 1.846 euro, oggi se ne spendono 1600. «Non è vero» - ha fatto sapere ieri Castelli: «Questo governo ha sempre avuto a cuore la salute in carcere. L'assistenza sanitaria ai detenuti è sempre stata garantita ponendo particolare attenzione verso i soggetti più disagiati, cercando di prevenire le malattie». Smentito. Ancora una volta dai dati: nelle carceri italiane sopravvivono patologie da terzo mondo. C'è ancora la tubercolosi e la scabbia. «Se per una visita specialistica fuori dal carcere si devono aspettare 7-8 mesi - denuncia Luigi Manconi, garante dei diritti per i detenuti - all'interno, se mai si riesce ad ottenerla, bisogna attendere il doppio o il triplo del tempo». Il 13% dei detenuti ha uno stato di salute compromesso: cinquemila i malati di Aids, il 20% ha disagi psichici, il 10,9% soffre di malattie epatobiliari e del pancreas (contro il 4,2% dei cittadini liberi), il 9% ha malattie dell'apparato digerente, oltre il 20% delle detenute ha tumori all'utero, alle ovaie, alla mammella.

Uno scandalo a parte è quello dei bambini dietro le sbarre. Sono i figli delle detenute che hanno meno di tre anni. Attualmente sono circa 60 i bambini prigionieri. In violazione della legge che tutela le donne detenute, madri di bambini da 0



a 3 anni a cui dovrebbero esser concessi i domiciliari. Anche qui un problema di soldi. «Per questi bambini - ha denunciato Anna Finoc-

chiaro, responsabile giustizia Ds - non si riescono a trovare, a causa delle ristrettezze economiche, delle misure alternative al carcere».

il grande teatro di
Dario Fo Franca Rame



8.90 euro in più.



Il Papa e la Strega
in videocassetta

in edicola con l'Unità

puoi acquistare questo VHS anche su internet:
www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti:
tel. 02/66505065
(tuned - venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

La rappresaglia del regime per un attentato contro il leader costò la vita a 148 sciiti

PIANETA

Ieri le autobombe sono esplose tra la folla di un mercato e a un posto di blocco

Saddam ammette: «Ordinai la strage degli sciiti»

Colpo di scena al processo: l'ex rais rivendica il massacro di Dujahil: erano criminali
Nuova raffica di attentati: 26 morti a Baghdad. Al Sadr incontra al Sistani

di Toni Fontana

IN UNA BAGHDAD sempre più simile ad un campo di battaglia disseminato di cadaveri di inermi civili, tra i quali molti bambini, Saddam, tornato d'improvviso quello di un tempo, è riuscito a attrarre su di sé la luce dei riflettori. L'ex rais, per la prima volta vestito con un

elegante completo nero, reduce da 12 giorni di sciopero della fame, modificando la sua strategia processuale fatta finora solo di minacce e invettive, ha ammesso, rivendicato, e giustificato la strage di Dujahil (148 assassinati nel 1982) per la quale è sotto processo. Indossando per l'occasione l'abito appunto del rais (capo) si è anche assunto per intero la responsabilità dell'eccidio tentando in tal modo di scagionare gli altri sette coimputati, tutti gerarchi della prima e dell'ultima ora. Al termine di questo ambiguo e inaspettato percorso verbale l'ex capo del regime di Baghdad ha sentenziato: «Dov'è il reato?» intendendo dire che la rappresaglia per l'attentato subito era quasi un dovere per il capo della sua statura. L'intervento di Saddam è stato insomma un miscuglio di arroganza e orgoglio. Dapprima ha rievocato l'attacco contro il convoglio presidenziale che venne bersagliato da raffiche di fucile e mitragliatrice. Individuati i colpevoli - dice Saddam «abbiamo deciso di intervenire sulle proprietà dei criminali che avevano preso parte all'attentato». Terminata la cronaca, l'ex rais ha proseguito con un commento: «È diritto dello Stato agire così

ha infatti rivolto un appello agli iracheni invitandoli «all'unità» ed ha addirittura lodato l'azione dell'ayatollah al Sistani. Ieri l'ex rais ha nuovamente invitato gli iracheni alla unità richiamando tuttavia la «vittoriosa» guerra contro l'Iran (finita nel 1988 senza vincitori). Saddam insomma fa politica, forse consapevole che la sentenza di morte è già stata scritta, ma tentando di far sentire la sua voce a non pochi «nostalgici». Ben difficilmente tuttavia il processo (aggiornato ieri al 12 marzo) finirà tra breve. Tra le tante cose dette ieri una appare non priva di fondamenti: «Il processo contro di me - ha detto Saddam - getta benzina sul fuoco». Ed anche quella di ieri è stata un'altra giornata di sangue, soprattutto a Baghdad. Come nei giorni precedenti le autobombe (almeno 2) sono esplose tra le gente che affollava le strade ed i mercati. Almeno 26 le vittime. A Najaf il leader radicale al Sadr si è incontrato con l'ayatollah al Sistani. I due capi sciiti hanno convenuto sul fatto che occorre evitare il peggio.



Saddam in due immagini durante la sua deposizione di ieri



I parenti dei soldati uccisi: Blair li ha ingannati

LONDRA I parenti dei soldati britannici morti in Iraq hanno inviato una lettera aperta (pubblicata sulla prima pagina del quotidiano The Independent) e intitolata «caro Blair perché hai paura di incontrarci?». L'iniziativa è stata presa due giorni dopo l'uccisione di altri due militari inglesi in Iraq. «Ognuno di noi ha provato il dolore della perdita di un proprio caro nella guerra - scrivono i parenti - Ognuno di loro era orgoglioso di servire il proprio paese. Hanno sempre saputo e accettato i pericoli. Hanno tuttavia sempre avuto fiducia nel fatto che nessun primo ministro britannico li avrebbe inviati a combattere una guerra ingiustificata». I parenti, dopo aver ricordato il «forte sostegno» del premier alla guerra di Bush, affermano che alcuni dei loro cari credevano di fare una cosa giusta, altri no «tutti noi - conclude la lettera - pensiamo che la guerra sia stata giustificata da una serie di menzogne, le sue menzogne».

Bush a Kabul dopo 5 anni: «Prenderò Bin Laden»

Per la prima volta dalla guerra il presidente americano in Afghanistan. Tappa in India tra le proteste



Un ragazzo protesta contro la visita di Bush in India

di Gabriel Bertinetto

BLITZ DI BUSH A KABUL. Per la prima volta dalla guerra del 2001, il presidente americano mette piede in Afghanistan. C'era stato più volte in passato il ministro della Difesa Rumsfeld. Lui

mai. E allora, ecco, l'inattesa deviazione lungo il percorso che successivamente ha portato Bush in India, e che nei prossimi giorni lo condurrà in Pakistan. Una visita lampo, che per ragioni di sicurezza non è stata annunciata in precedenza, e che le voci diffuse nei giorni scorsi facevano credere piuttosto confinata, eventualmente, al termine dell'itinerario, anziché all'inizio.

Una sosta di poche ore, contrassegnata da un incontro con il presidente Hamid Karzai, dall'inaugurazione della nuova ambasciata statunitense, e dall'ennesima promessa di catturare Osama Bin Laden. L'aereo presidenziale è atter-

to alla base di Bagram, a quaranta chilometri dalla capitale. Da lì Bush e il suo seguito sono stati trasportati in elicottero a Kabul.

La visita coincide con una forte ripresa di iniziativa militare da parte dei Talebani. Dall'inizio del 2005 ad oggi gli attacchi della guerriglia hanno provocato circa 1500 morti, comprese alcune decine di soldati Usa. Le forze americane sono dispiegate soprattutto nelle zone orientali e meridionali dell'Afghanistan, dove l'opposizione armata è particolarmente agguerrita, anche perché i ribelli possono giovare sia del terreno montuoso sia della buona accoglienza loro riservata nelle aree tribali ai confini con il Pakistan.

È proprio in queste zone che si suppone sia nascosto Osama Bin Laden, il capo di Al Qaeda, che in Afghanistan aveva le sue basi durante il regime del mullah Omar. «La questione non è se saranno catturati e portati di fronte alla giustizia», ha dichiarato Bush riferendosi sia a Bin Laden che al mullah Omar, ma

quando ciò accadrà». Parole pronunciate durante una conferenza stampa alla quale era presente anche Karzai.

Nelle stesse ore in un'audizione in Congresso, il generale Michael Maples, direttore della Dia, l'agenzia d'intelligence del Pentagono, ammoniva che l'Afghanistan è in questo momento nella situazione di maggior pericolo dalla fine del 2001 «e l'attività degli insorti è destinata ad aumentare in primavera», con il ritorno delle condizioni meteorologiche favorevoli. Gli attacchi da parte dei talebani e di altri gruppi ribelli sono aumentati nell'ultimo anno del venti per cento, ha avvertito il capo della Dia. Le truppe americane nel paese sono attualmente 19mila. Il capo del Pentagono Donald Rumsfeld ha detto di voler ridurre a 16mila entro l'estate, con il passaggio di maggiori poteri alla Nato, alla quale spetta il comando dell'Isaf, il contingente internazionale che controlla Kabul e alcune altre aree del Paese. Dopo la tappa in Afghanistan, Bush ha continuato il suo viaggio in Asia, giungendo in India, dove a partire da quest'oggi avrà diversi incontri con le auto-

rità di un Paese con il quale gli Usa hanno sviluppato negli ultimi anni rapporti sempre più stretti. A New Delhi per l'occasione sono state adottate misure di sicurezza eccezionali con uno spiegamento di forze senza precedenti. Al centro della visita sarà l'eventuale firma di un accordo sul nucleare civile. In termini generali l'intesa è già definita sin dall'estate scorsa, quando il premier indiano Manmohan Singh si recò a Washington, ma non è ancora stata formalizzata.

Essa è imperniata sulla fornitura all'India di tecnologia americana e combustibile per i reattori civili. In cambio Delhi dovrebbe impegnarsi a tenere nettamente separati i programmi nucleari militari e civili e autorizzare le ispezioni dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) nei propri impianti. Ad impedire la firma dell'accordo potrebbe essere l'opposizione dell'India alla firma del Trattato di non proliferazione nucleare Tnp. L'arrivo di Bush in India è stato preceduto e accompagnato da numerose manifestazioni di protesta.

Voli Cia, il Consiglio d'Europa accusa l'Italia: «Risposte inadeguate»

Presentato un primo rapporto sui sequestri illegali in nome della lotta al terrorismo. L'eurodeputato Fava: il governo italiano continua a tacere sul caso Omar

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

Nessuna «smoking gun». Nessuna prova evidente, dice Terry Davis, segretario generale del Consiglio d'Europa, sui sequestri, ovviamente illegali, di persone e sui voli segreti operati dalla Cia e giustificati come parte della lotta contro il terrorismo. Nessuna prova provata. Eppure sono tanti e tanti gli indizi da fargli dire che i Paesi d'Europa sono un «terreno di caccia felice per i servizi di sicurezza esteri». E da spingerlo, nella conferenza stampa che a Strasburgo ha fatto il punto sull'inchiesta del Consiglio, ad affermare che i «governi europei devono avere sufficiente autorevolezza» nel rapporto paritario con gli Usa «piuttosto che

svolgere il ruolo proverbiale delle tre scimmiette». Per Davis, la minaccia del terrorismo «non può giustificare l'inosservanza» della Convenzione dei diritti dell'uomo; i cieli europei sono «troppo aperti» e le procedure esistenti lasciano allarmanti spazi ad «abusi»; solo l'Ungheria possiede una legislazione che controlla l'attività dei servizi stranieri sul proprio territorio.

Il segretario Davis, britannico, 68 anni, è la massima figura istituzionale del Consiglio d'Europa (tra gli osservatori anche gli Usa) e ieri ha presentato i risultati parziali della sua inchiesta sulla possibile violazione della Convenzione dei diritti dell'uomo

a proposito della «detenzione e dei voli segreti» all'interno dei 46 Stati che fanno parte dell'organizzazione internazionale. Terry Davis non è stato tenero, tenuto conto della sua posizione. Infatti, ha accusato apertamente quattro paesi per non aver «fugato i dubbi circa la loro presunta cattiva condotta». Tra questi Paesi spicca l'Italia, nominata insieme alla Bosnia-Erzegovina, l'ex Repubblica di Macedonia e la Polonia. Si tratta di Paesi, ha precisato Davis, oggetto di «accuse, dettagliate e documentate, circa i trasferimenti illegali». Tra i paesi sospettati c'è anche la Germania ma Davis ha dichiarato che Berlino ha fornito risposte esaurienti. Non l'Italia e gli altri tre. Il segretario del Consiglio ha commentato: «È difficile capire perché le risposte fornite da questi paesi omettano i casi di presunti trasferimenti, già menzionati nel rapporto di Dick Marty, e perseguiti dalle magistrature nazionali, ovvero oggetto di richieste di cooperazione giuridica da parte di un altro Stato membro del Consiglio d'Europa». L'on. Dick Marty, un liberale svizzero, è il deputato dell'assemblea parlamentare dello stesso Consiglio, che ha in corso un filone dell'indagine e che, in un rapporto preliminare presentato qualche giorno orsono, ha considerato che i governi sono probabilmente consapevoli del grande traffico di trasferimento di sequestrati ad opera dei servizi americani. Si tratta di qualcosa come 100 persone. Una di queste, l'imam di

Milano, Abu Omar, sequestrato nel centro della città da un commando di agenti Usa, condotto in Egitto, transitando per la base americana di Aviano. Su questo sequestro ha indagato il pm Armando Spataro il quale ha spiccato 22 mandati d'arresto nei confronti di agenti Usa, alcuni dei quali coperti da immunità diplomatica e non più in Italia. L'eurodeputato Claudio Fava, relatore nell'inchiesta del Parlamento europeo ieri ha commentato: «Il rapporto Davis conferma la scarsa cooperazione del governo italiano che tace sul rapimento di Omar e non trasmette all'Interpol la richiesta dell'estradizione per i 22 agenti della Cia».

Il segretario del Consiglio ha affermato che proseguirà la sua indagine

nei confronti dei quattro Paesi che hanno fornito «risposte incomplete e inadeguate». L'Italia è tra questi paesi. Terry Davis ha reso pubbliche tutte le risposte pervenute dai governi al questionario da lui inviato nello scorso novembre. Il testo dell'Italia è una lettera di quattro paginette, firmate dall'ambasciatore presso il Consiglio, Pietro Lonardo, il quale annota di rispondere a nome del ministro degli Esteri. Nel testo, a parte una rassegna sulle leggi italiane, c'è soltanto scritto che «non risulta che l'amministrazione pubblica o loro agenti siano stati implicati per atti o omissioni nella vicenda delle prigionie volanti». Davvero troppo poco per il Consiglio d'Europa. Anzi sospetto.

La procura: «Castelli decida sugli agenti Cia»

Il procuratore della Repubblica di Milano, Manlio Minala, e il procuratore generale Mario Blandini hanno inviato una lettera a Castelli, per sollecitare una sua decisione riguardo l'inoltro dell'estradizione ed arresto di 22 agenti Cia accusati del sequestro dell'ex Imam Abu Omar. I magistrati milanesi fanno riferimento all'urgenza di una decisione perché stanno per scadere i termini delle indagini preliminari. Il ministro può ritardare o rifiutare l'inoltro della richiesta di estradizione, però «dandone comunicazione all'autorità giudiziaria procedente». La richiesta di estradizione era stata trasmessa a Castelli il 10 novembre e la procura intende chiudere le indagini entro la fine di marzo.

Iran, Khatami alza la voce Tornano in campo i riformatori

L'ex presidente smentisce Ahmadinejad sull'Olocausto L'opposizione in cerca di un leader dopo la disfatta delle urne

di Gabriel Bertinotto

I RIFORMATORI IRANIANI rialzano la testa. L'ex-presidente Mohammad Khatami, che a lungo ha incarnato le speranze di rinnovamento in Iran, compie una spettacolare rentrée in politica, toccando un tema bollente, quello dell'Olocausto, la cui storicità

è stata ripetutamente negata dal suo successore Mahmud Ahmadinejad. La Shoah è una «realtà storica», afferma Khatami in un'intervista all'agenzia Isna. «Non dimentichiamo che uno dei crimini di Hitler, e del nazionalsocialismo in Germania fu il massacro d'innocenti, fra i quali c'erano numerosi ebrei». E comunque, aggiunge, «bisognerebbe protestare anche se un solo ebreo fosse stato ucciso». Una confutazione netta e chiara della tesi di Ahmadinejad, secondo il quale invece intorno alla Shoah è fiorita «una leggenda», e la strage di milioni di ebrei non sarebbe una tragedia tristemente nota in tutti i suoi agghiacciati dettagli, ma solo una vicenda su cui indagare per capire se sia davvero accaduta ed in quale misura.

L'importanza della coraggiosa presa di posizione di Khatami non deriva solo dalla natura del tema affrontato. Essa potrebbe essere il segnale di una inattesa disponibilità a porsi nuovamente alla testa del movimento riformatore, in una fase in cui nei loro insieme le tendenze innovatrici in Iran sono indebolite e apparentemente ai margini dello scontro fra le varie componenti del sistema di potere teocratico. Se a questa uscita seguiranno a breve distanza altre iniziative di rilievo, evidentemente sarebbe la fine di quel ritiro dalla prima linea politica, annunciato da Khatami al termine degli otto anni trascorsi alla presidenza della Repubblica. Un tempo protagonisti di una battaglia per la modernizzazione e la democratizzazione del regime, i riformatori sono progressivamente stati emarginati e scalzati da tutte le posizioni di potere. Erano la maggioranza in Parlamento, ma grazie alle arbitrarie esclusioni di moltissimi loro candidati, sono usciti ridimensionati dalle ultime elezioni due anni fa, ed ora la loro rappresentanza è ridotta ad una pattuglia di poche decine di deputati. Nelle presidenziali dello scorso giugno non sono nemmeno riusciti a portare un loro esponente al ballottaggio, nel quale si sono affrontati l'ultraintegralista Ahmadinejad ed il pragmatico-conservatore Rafsanjani.

La linea del fronte si è così spostata, spiega l'analista iraniano Bijan Zamandili, tutta all'interno dello schieramento conservatore, dove oggi paradossalmente vediamo il clero sciita contrapposto all'apparato militare. Uniti nella difesa dell'ideologia khomeinista e nell'adesione ai dogmi della rivoluzione islamica, le due caste sono divise dalla comune aspirazione al controllo dello Stato. Gli integralisti laici delle forze armate, dei Pasdaran, dei Basiji pretendono di avere un peso maggiore nella gestione degli affari pubblici di quanto non abbiano mai avuto in tutti questi anni nei quali hanno fatto semplice-

La coraggiosa presa di posizione del leader iraniano un segnale importante

Video su Bush prima dell'uragano «Katrina? Siamo preparati»

WASHINGTON Una serie di funzionari della protezione civile misero in guardia il presidente George W. Bush, alla vigilia dell'impatto dell'uragano Katrina sugli Usa, dei rischi che correva New Orleans, ma Bush rispose di non preoccuparsi: «Siamo pienamente preparati». La scena fu ripresa in un video, che ora è stato ottenuto e diffuso dall'Associated Press. Il 29 agosto 2005 Bush partecipò a un briefing dei responsabili della protezione civile. Nel video gli esperti avvertivano dei rischi enormi che correva New Orleans, delle carenze nel piano d'emergenza, della possibilità che cedessero gli argini e anche dell'inefficienza del Superdome come rifugio. Anche l'allora capo della Fema (la protezione civile), Michael Brown (che poi si è dimesso), mise in guardia sul fatto che non c'erano abbastanza soccorritori per aiutare gli evacuati nel Superdome e si disse «preoccupato». Bush, secondo il video e la trascrizione del briefing riservato, non fece una domanda e si limitò a rassicurare tutti, al termine dell'incontro, che il governo era del tutto preparato.

HANNODETTO

Khatami



«L'Olocausto è un fatto storico. Tra i crimini nazisti c'è il massacro di molti ebrei»

Ahadinejad



«La Shoah è una leggenda e Israele è un cancro da estirpare»

mente da supporto all'onnipotenza degli ayatollah. Forse perché impegnato nel difficile gioco di contrasti reali ed intese apparenti con il clero, Ahmadinejad sinora ha evitato eccessi nella repressione dell'opposizione riformatrice. La stampa liberal è stata contrastata con più veemenza che in passato, attraverso pressio-

ni, arresti, chiusura di testate. Ma i partiti, i movimenti, le associazioni, in generale continuano ad operare nelle stesse condizioni di semi-libertà del vicino passato. La repressione interviene con brutale fermezza là dove dal campo delle idee, la protesta passa ad attività di contrasto sociale. Emblematica l'ondata di arresti (1200) che ha



Una manifestazione studentesca a Teheran

stroncato almeno per ora il neonato sindacato indipendente dei trasportatori pubblici a Teheran. Negli scioperi e nell'autodifesa sindacale dei lavoratori, il blocco di potere che ha portato Ahmadinejad al governo del paese vede la più robusta minaccia al suo disegno egemonico. Al quale è necessario il consenso degli strati popolari più umili, quel-

li conquistati da Ahmadinejad con la sua campagna populista e le promesse di redistribuzione delle ricchezze e fine della corruzione. L'insistenza su Israele e sul programma nucleare è anche un modo per dirottare l'attenzione generale dalla totale assenza di interventi migliorativi in campo economico e sociale.

OLOCAUSTO
Gli ebrei iraniani scrivono a Ahmadinejad

■ Questa lettera inviata dal capo della comunità ebraica iraniana, Harun Yashayabi al presidente Mahmud Ahmadinejad. «Signor Presidente della Repubblica, il dubbio sul numero degli ebrei morti nell'Olocausto non cancella il principio dell'Olocausto. Che qualcuno cerchi di strumentalizzare l'Olocausto non lascia tuttavia il benché minimo dubbio sullo sterminio di massa degli ebrei, dei rom, degli slavi cristiani o musulmani o polacchi da parte dell'esercito nazista. Noi difendiamo l'innocenza e la memoria di tutte le vittime della Seconda guerra mondiale, consapevoli che l'Olocausto degli ebrei è una parte di tale tragedia. Noi siamo preoccupati per i valori essenziali della rivoluzione islamica in Iran, minacciati dal razzismo o dal falso patriottismo. Siamo preoccupati che la negazione dello sterminio degli ebrei da parte dei nazisti sbiadisca il principio della difesa dei deboli, della libertà e dell'indipendenza su cui aveva insistito lo stesso Imam Khomeini, riducendo quei valori al livello di un conflitto obsoleto tra le religioni e le razze. Come è possibile una commissione d'inchiesta sull'Olocausto senza sentire il parere di tutte le parti interessate a tale argomento? È davvero avvilente convocare una commissione per stabilire se il numero degli ebrei uccisi nell'Olocausto è stato sei milioni oppure un milione, confondendo la mente dei nostri giovani su crimini commessi dalla violenza religiosa o razziale. Signor Presidente organizzare i seminari per negare l'Olocausto non avrà alcun risultato per la causa dei palestinesi, degli iraniani e dei musulmani. Soddisfa soltanto gli istinti razzisti di poche persone».

Gaza, ucciso il capo militare della Jihad

Una esplosione dilania Khaled Dahduh. Israele respinge le accuse, gli integralisti minacciano vendetta

di Umberto De Giovannangeli

IL SANGUE torna a scorrere nei Territori. Eliminazioni mirate, agguati, e nei servizi di sicurezza dello Stato ebraico cresce il timore che una spirale di violenza pos-

sa innescarsi in vista delle elezioni del 28 marzo. A Gaza City è morto nell'esplosione della sua auto il comandante militare delle brigate al Quds, il braccio armato della Jihad islamica, Khaled Dahduh, 39 anni. Le cause dell'esplosione restano misteriose. La Jihad ha accusato Israele, affermando che la vettura di Dahduh sarebbe stata colpita da un missile israeliano. Una versione però smentita categoricamente da Israele. Un portavoce militare ha negato che le forze armate israeliane siano responsabili dell'accaduto.

«L'esercito di Israele non c'entra» ha affermato. Non è escluso che l'esplosione sia stata accidentale, provocata da un ordigno trasportato nell'auto di Dahduh, quello che fra i miliziani viene chiamato «incidente di lavoro». Dopo l'esplosione, al grido di «vendetta», centinaia di militanti della Jihad islamica si sono raccolti fuori dall'ospedale Shifa di Gaza, dove era stato portato il corpo senza vita di Dahduh. «Quello che ha ucciso uno dei nostri comandanti più importanti è un assassino israeliano», grida Khader Habib, un leader del gruppo integralista, mentre un portavoce, Abu Addallah, ha avvertito minaccioso che «i nostri razi cadranno (su Israele, ndr.)». L'ala armata della Jihad islamica non resterà in silenzio e risponderà in ogni modo pur di vendicare la morte del suo capo». Una conferma di questi tetri propositi viene

in serata: «La risposta a questo crimine colpirà al cuore dell'entità sionista», dichiara Abu Ahmad, un responsabile militare della Jihad islamica. Dal canto suo, il ministro dell'Interno dell'Anp ha indicato che un'inchiesta è in corso per chiarire le circostanze dell'«assassinio» di Dahduh. Quasi nello stesso momento in cui esplose l'auto del comandante della Jihad islamica, un colono israeliano, Eldad Abir, 48 anni, veniva ucciso dal fuoco di due armati palestinesi all'altezza dell'insediamento di Migdalim, nel nord della Cisgiordania. Gli aggressori

Tzahal nega l'omicidio mirato in un agguato un colono israeliano

sono giunti a piedi davanti a una stazione di benzina all'ingresso di Migdalim e hanno sparato a sangue freddo colpendo l'israeliano. I palestinesi sono poi riusciti a fuggire. Poco dopo un altro israeliano è stato ferito gravemente da alcuni sconosciuti che gli hanno sparato all'uscita di un negozio dove era andato a fare acquisti in Cisgiordania. I terroristi si sono poi dileguati. I due attacchi sono stati rivendicati dalle brigate Al Aqsa, il gruppo armato vicino al partito Al Fatah del presidente Abu Mazen pesantemente sconfitto da Hamas alle politiche del mese scorso. Nel clima di anarchia armata che continua a prevalere nei Territori, a Gaza City è stato brevemente sequestrato il direttore del catasto palestinese, Atef Al-Khudary. L'alto funzionario è stato rapito all'uscita del suo ufficio da tre sconosciuti armati e colto di sorpresa che l'hanno costretto a salire su un'automobile che si è poi allontanata a gran velocità.

Si ignorano l'identità dei rapitori ed il loro movente. Al-Khudary è stato liberato dopo poche ore. La tensione è destinata a crescere. I dirigenti dei servizi di sicurezza israeliani avvertono che l'indice attentati è salito ora a 70. Ritengono cioè che 70 attacchi siano in preparazione contro Israele, contro i 50 in media delle scorse settimane. Il timore è che alcuni gruppi armati palestinesi, in particolare la Jihad islamica, responsabile di 7 attentati kamikaze durante l'ultimo anno di «tregua» precaria con Israele, e le brigate Al Aqsa, per mettere in difficoltà Hamas, ora impegnato nella formazione del nuovo governo, possano volere attuare sanguinosi attentati prima delle politiche israeliane del 28 marzo. Di nuovo si profila la politica del tanto peggio, tanto meglio: quella che, a colpi di stragi di civili inermi, ha dettato tempi e priorità nell'agenda politica di Israele, favorendo l'affermazione della destra ebraica.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi { 7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6 mesi { 7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210855
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sticilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzani 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publkompass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Chiama
e risparmia
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

giovedì 2 marzo 2006

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR[®]
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Lo Sciopero

Sabato difficile per i trasporti su rotaia. I sindacati hanno confermato lo sciopero nazionale dei treni dalle 21 di domani alle 21 di sabato, che riguarderà il personale addetto alla circolazione ferroviaria aderente a Filt, Fit, Uilt, Fast, Ugl e Orsa. Trenitalia invita a telefonare all' 892021



PARMALAT, RINVIATO AL 24 MARZO IL PROCESSO ALLE BANCHE ESTERE

Il processo Parmalat contro le banche estere in corso a Milano è stato rinviato al 24 marzo. Durante la prima udienza preliminare, che si è tenuta ieri sotto la presidenza del giudice Cesare Tacconi, sono state presentate le richieste di costituzione come parte civile e sono state avanzate alcune eccezioni. Tra queste, le banche Ubs, Deutsche bank e Morgan Stanley hanno chiesto la traduzione degli atti nella loro lingua poiché il loro rappresentante legale non comprende l'italiano.

PIRELLI BS LANCIA IN USA LA TECNOLOGIA «TRIPLE PLAY»

Pirelli Broadband Solutions lancia negli Usa il triplexer, un nuovo componente ottico nato nei Pirelli Labs che consente agli operatori di telecomunicazioni di offrire servizi voce, dati e video via fibra ottica con vantaggi dal punto di vista del costo e dello standard qualitativo. La nuova tecnologia verrà presentata la prossima settimana in California in occasione dell'Optical Fiber Communications. La diffusione della fibra ottica nelle case americane è in forte crescita, con un mercato di diversi miliardi di dollari l'anno.

La grande partita dell'energia italiana

Enel: l'opa su Suez non è archiviata

Conti: è una strada ancora praticabile Ma intanto si cercano altri obiettivi

di Roberto Rossi / Roma

L'offerta di pubblico acquisto su Suez resta. Ieri il numero uno di Enel, Fulvio Conti, lo ha confermato al consiglio di amministrazione riunito per discutere il caso. L'opa sulla società francese che controlla la belga Electrabel è una strada percorribile, sicuramente praticabile, ma non ora. Enel sta aspettando di vedere dove porterà l'offensiva diplomatica materializzata in questi ultimi giorni sulla scia dell'annuncio della fusione Gaz de France - Suez. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, rientrando dai suoi incontri con i commissari Ue alla concorrenza Neelie Kroes e al mercato interno Charlie McCreevy, ha fatto sapere che nelle prossime ore Enel invierà un memorandum a Bruxelles nel caso Suez «dettagliato, molto interessante, una sorta di cronistoria su quello che è successo» e che trova «il supporto governativo». Dal canto suo il commissario Ue al Mercato interno, Charlie McCreevy, si è detto «pronto a monitorare ed esaminare la situazione (fusione Gdf-Suez, ndr) alla luce delle preoccupazioni sollevate dall'Italia. Quanto le nostre lamentele abbiano poi efficacia giuridica è ancora presto per dirlo. In effetti Enel non ha lanciato ancora un'offerta, ha solo annunciato il suo interessamento a Electrabel. Tremonti ieri ha detto che se Bruxelles non dovesse intervenire la Commissione «potrebbe anche chiudere per irraggiungibilità dell'oggetto sociale». La risposta dell'eurogoverno è arrivata per bocca del suo presidente José Manuel Barroso: la Commissione europea farà come sempre «un'analisi imparziale, basata sul diritto comunitario» sulle fusioni. In questo contesto quali sono le strade percorribili? La prima appunto è quella di un accordo diplomatico. Gli angoli sembrano che si siano smussati («La vicenda - ha detto oggi il primo ministro francese Dominique de Villepin - non sarà in grado di modificare i buoni rapporti»). L'interesse dell'ex monopolista è verso Electrabel, la società elettrica belga controllata da Suez.

Oppure si potrebbe anche discutere di un matrimonio a tre con l'ingresso di Enel nel capitale della società che nascerà dalla fusione Gdf-Suez (uno scenario prefigurato dal consigliere Enel Alessandro Luciano in un'intervista). O, in subordine, l'acquisizione di alcune attività elettriche, dal momento che Electrabel detiene un parco di generazione di 28.000 MW, con presenze significative in Francia, Belgio, Olanda e in alcuni paesi dell'Est europeo. E solo quando tutte queste opzioni dovessero fallire si ricorrebbe all'offerta di pubblico acquisto. Che a quel punto sarebbe ostile. I soldi all'Enel non mancano il tempo neppure (la fusione Gdf-Suez sarà possibile non prima di dicembre). In questi giorni la società è stata contattata da una serie di fondi di private equity che le hanno offerto appoggi finanziari. Ma non solo. Nel caso si dovesse perseguire questo passo potrebbe rientrare in gioco anche Veolia, la società che aveva proposto lo scorso novembre l'operazione. Nel frattempo in Italia si sta dissolvendo il dibattito su una possibile fusione tra Eni ed Enel. «Non c'è traccia di questa ipotesi - ha detto l'amministratore delegato Paolo Scaroni - Non fa parte dei temi che abbiamo esaminato, almeno fino a oggi» ha aggiunto. Anche perché non si avrebbe la certezza che l'Antitrust approvi. «Su un'eventuale fusione, come Antitrust certo non potrei gioire» ha detto il presidente dell'Authority Antonio Caticala. Sull'argomento ha rilasciato un commento anche il presidente dei Ds Massimo D'Alema: «Non credo che sia un progetto da perseguire. Sono due grandi aziende che devono poter crescere ciascuna nel proprio settore». Sulla vicenda Enel è tornato anche Romano Prodi, candidato dell'Unione: «nessuno vuole fare ricatti» nei confronti della Francia, «siamo tutti europeisti convinti, tranne qualche frangia della Lega». «L'Italia è un grande, grande paese - ha aggiunto più tardi - Allora apriamoci, siamo compratori e venditori, cacciatori e prede». Allora nessuna ritorsione ma solo un riconoscimento di reciprocità.



Foto Ansa

Ancora tagli alle importazioni di gas dalla Russia

Proseguono i tagli alle esportazioni di gas dalla Russia verso l'Italia, ma a un ritmo inferiore rispetto ai giorni scorsi. Secondo l'Eni la previsione per la giornata di ieri è di 7 milioni di metri cubi non consegnati a fronte dei 74 milioni richiesti, con un impatto del 9,5% sulla richiesta e del 2,0% sui consumi. Durante la giornata gas che va dalle 6 del 28 febbraio alle 6 del 1 marzo 2006, a fronte di 74 milioni di metri cubi richiesti dall'Italia, non ne sono stati consegnati 10,5 milioni, pari al 14,2% e con un impatto sui consumi del 3,0%. «La riduzione del gas, le cui previsioni sono tendenzialmente in diminuzione - si legge nella nota Eni - è stata compensata tramite gli stoccaggi di modulazione». Per quanto riguarda i consumi, Snam Rete Gas comunica che ieri sono stati prelevati dalle utenze allacciate alla propria rete 345 milioni di metri cubi (+2,8% rispetto al giorno precedente). In particolare in consumi industriali sono ammontati a 54 milioni m/c (+1,5%), il consumo termoelettrico a 87 milioni m/c (-0,4%) e il consumo civile a 204 milioni m/c (+4,6%).

Eni: nessuna fusione nessuna acquisizione

«Sono un'opzione, non una necessità» Ma il piano non convince la Borsa

di Laura Matteucci / Milano

«Nel nostro piano non c'è traccia di questa ipotesi, non è stata esaminata. Almeno fino ad ora». La fusione Eni-Enel decisamente non rientra nei piani di Paolo Scaroni. L'amministratore delegato del gruppo petrolifero non vuole commentare nemmeno come fantapolitica (industriale) la possibile fusione, più volte sollevata in passato e che oggi pare tornata in auge sulla scia dell'omologa operazione francese tra la elettrica Suez e Gaz de France. Mentre molti politici, a cominciare dal leader dell'Unione Romano Prodi, iniziano ad accarezzare l'idea del colosso italiano dell'energia, Scaroni insiste: «È un tema che non ho mai analizzato». Del resto, l'ad si dice convinto di «non aver mai subito pressioni politiche», né all'Eni né, prima, all'Enel, «indipendenti» entrambe. «Se una società in cui c'è una importante partecipazione statale si volesse utilizzare come strumento di politica industriale, bisogna verificare l'interesse della pluralità degli azionisti». Eppure, questa ipotesi «mai analizzata» è uno dei motivi che hanno fatto scivolare Eni in Borsa di quasi il 3%, mentre Scaroni presentava i numeri del piano strategico 2006-2009 della società, che produce quasi 9 miliardi di utile all'anno, e ha in programma investimenti per 35,2 miliardi di euro nel quadriennio (i due terzi nelle attività di esplorazione e produzione). Altro motivo del tonfo, il nodo delle previsioni di sviluppo: è stato fissato al 2009 l'obiettivo di produzione di 2 milioni di barili al giorno (quest'anno 1,8), target ritenuto dagli operatori poco ambizioso. C'è uno slittamento, in effetti, dal 2008 previsto dal piano precedente al 2009, ma l'obiettivo si riferisce a un prezzo del Brent a 32 dollari e non più a 25 dollari. E Scaroni lo definisce così: «Target solo di crescita organica. Non credo che ci siano altre società petrolifere che diano obiettivi simili fondandosi sulle società controllate al cento per cento. È un target

non dico ambizioso, ma veramente di pochi». Il calo in Borsa, quindi, è «inaspettato», ma «non mi preoccupa perché sono convinto che ad un'analisi più approfondita il mercato capirà il valore del piano presentato». Il dividendo per gli azionisti aumenta nel 2005 da 0,90 a 1,10 euro, un livello che sarà mantenuto anche nei prossimi anni. E che comunque è legato all'andamento del prezzo del greggio: Scaroni si aspetta che il petrolio si attesti intorno ai 50 dollari al barile nei prossimi due anni per poi scendere gradualmente fino a 30 dollari entro il 2010. Di acquisizioni per il momento non se ne avvistano, «sono un'opzione, non una necessità», la crescita «sarà organica», dice Scaroni. Semmai, il gruppo scenderà sotto il 20% in Snam rete gas entro giugno 2008, come previsto per legge. In compenso, Scaroni si attende di «rafforzare il rapporto» con il colosso russo Gazprom. «Gazprom è nel petrolio - continua l'ad - e noi siamo la compagnia con la più forte relazione con loro. Stiamo discutendo le prossime tappe di questa alleanza. Forse anche Enipower (la società del gruppo per l'energia, ndr) può essere parte dell'affare». Per Gazprom solo parole di elogio, «distributore affidabile», che della guerra del gas è solo vittima. «Se qualcuno (leggi l'Ucraina, ndr) spilla il gas strada facendo, Gazprom non c'entra». Nessun commento, invece, su possibili operazioni come quella con la spagnola Repsol, mentre per la russa Rosneft Scaroni aggiunge che non interessa una partecipazione solo finanziaria, e che la partecipazione al prossimo collocamento potrebbe avvenire solo all'interno «di ipotetici accordi industriali, che per ora non stiamo neanche discutendo». Ancora a proposito di gas, l'Eni stima di arrivare a venderne nel 2012 oltre 110 miliardi di metri cubi, in Italia e in Europa. E punta a una generazione di cassa pari a 1,9 miliardi di euro fino al 2009 nel settore gas and power in Europa.

Le nostre bollette sono sempre le più care d'Europa

Conti record per le compagnie, ma i benefici solo per gli azionisti e il Tesoro. Scaroni: si aumentino le tariffe

di Roma

Eni festeggia il suo bilancio. Il 2005 è un anno record. Enel lo farà tra poco. Non sarà record ma il 2005 non sarà certo povero. Tutti più contenti. Due aziende in Italia sono sane, vanno bene, e tentano di tenere alta la bandiera nel resto del mondo. Che cosa si potrebbe chiedere di più? Reciprocità, si potrebbe azzardare, tanto per usare un termine molto in voga di questi tempi. Reciprocità per i consumatori, si potrebbe aggiungere. Perché tra una crisi petrolifera e una crisi delle forniture di gas in Italia l'energia si paga sempre di più. Da noi, secondo le associazioni dei consumatori, le tariffe elettriche sono più elevate d'Europa di circa il 30 per cento in media. Sì, è vero, pesano le accise, le più alte o quasi nel continente. Ma alla fine il risultato è sempre lo

stesso. Le tariffe elettriche per le famiglie costano infatti oltre 400 euro l'anno, contro una media di 285 euro della media europea; le tariffe del gas, costano circa 1.000 euro in media per i consumatori italiani, contro una media di 700 euro dei consumatori europei. La benzina, crisi o non crisi, che il prezzo del petrolio corra o che scenda resta sempre una delle più care (benzina 1,269/1,275; gasolio 1,172/1,173). Questo significa che i positivi ribassi delle quotazioni del petrolio non sono stati trasferiti in maniera adeguata e corretta presso i distributori di carburanti, dando vita a quella solita doppia velocità nelle variazioni dei prezzi della benzina che concretizza una speculazione altamente dannosa per le tasche dei consumatori italiani. Ogni centesimo di euro in più, come sottolineano le associazioni dei consumatori, sul prezzo della benzina determina complessi-

vamente un maggior esborso pari a 19 milioni di euro al mese, risorse economiche sottratte agli automobilisti. Ma se Eni ed Enel vanno, anche a spese dei consumatori, chi ne guadagna è soprattutto lo stato. Abbiamo accennato alle accise. Dei maxi assegni che il Tesoro, in qualità di maggiore azionista, riceve alla fine poco si parla. Ieri per esempio il cane a sei zampe ha staccato un assegno da oltre 1,2 miliardi di euro all'azionista Tremonti. Tra anticipo del dividendo già versato nell'autunno scorso e saldo in pagamento a giugno prossimo, il gruppo pagherà infatti ai propri azionisti una cedola a valere sui conti del 2005 di 1,10 euro ad azione, il 22% in più di quella dell'esercizio precedente. Per il Ministero dell'Economia si profila così un guadagno complessivo, per la partecipazione nell'Eni nel 2005, di circa 1,205 mi-

liardi di euro a fronte di una partecipazione di poco superiore al 30%, tra la quota diretta detenuta da Via XX Settembre (20,321%) nel capitale del gruppo petrolifero e quella indiretta, attraverso Cassa Depositi e Prestiti (70% Tesoro) a cui fa capo un altro 9,99% dell'Eni. Anche i risparmiatori non si lamentano. Un pacchetto minimo di Eni, da 500 pezzi ha fatto guadagnare 550 euro, al lordo della tassazione del 12,5%: di questi a giugno si incasseranno, sempre al lordo delle tasse, 325 euro mentre a fine 2005 sono stati già anticipati 225 euro. Invece i consumatori dovranno arrangiarsi in vista di tempi peggiori. Ieri Paolo Scaroni, numero uno di Eni, ha detto che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas dovrebbe rivedere la delibera 248 sul prezzo del gas. Troppo basso.

ELOGI

Della Valle, l'uomo che salva i ministri

Certo che un tipo come Diego Della Valle se non ci fosse bisognerebbe inventarlo. Non tanto per le scarpe che produce (belle ma un po' costose per il lettore medio), quanto per le sottili (sottili?) osservazioni su mercato, banche e dintorni. Ci ha tenuto, Mister Tod's, a raccontare al Sole 24Ore di ieri che l'Italia deve difendersi dai francesi (ah, les françaises non sono mica come les espagnoles!). Ma il bello arriva proprio con gli italiani. «Se il governo avesse fatto lavorare Tremonti e Siniscalco con più tranquillità, forse le cose sarebbero andate diversamente», dichiara candido come la neve. Udite, udite: il superministro con pieni poteri, l'enfant prodige dell'era berlusconiana, quello che uscito dalla porta per colpa di Fazio (dicono) è rientrato da un portone su una poltrona da vicepremier, sarebbe vittima del suo stesso governo. E anche il suo successore in Via XX Settembre, quello che stando ad alcuni rumors (assolutamente non verificati) avrebbe fatto le scarpe al predecessore, è stata una povera vittima. Ma Della Valle lo sa che mentre Tremonti si divertiva a fare battute irriverenti sul governatore nelle sedi internazionali qualcuno lavorava a riforme serie e strutturali del risparmio, poi bocciate dalla stessa maggioranza? E lo sa che mentre l'opposizione da sola (a parte Tabacchi) votava per il mandato a termine Siniscalco invitava alla prudenza? **b. di g.**

Fiat, ritmi usuranti Rinvio a giudizio per 68 ex manager

L'inchiesta riguarda malattie professionali denunciate da 200 lavoratori di Mirafiori

■ di Luigina Venturelli / Milano

TEMPI MODERNI Sotto il ricatto del timer, il lavoro diventa fatica logorante. Avvitare per anni lo stesso bullone ai ritmi serrati dettati da una macchina, ad esempio, può usurare il polso e pregiudicare la rotazione del braccio. Sollevare pesi a tempi di cronometro

per sette ore di fila può lesionare ginocchia e colonna vertebrale, tanto che «alcuni operai non sono più in grado di prendere in braccio i propri figli».

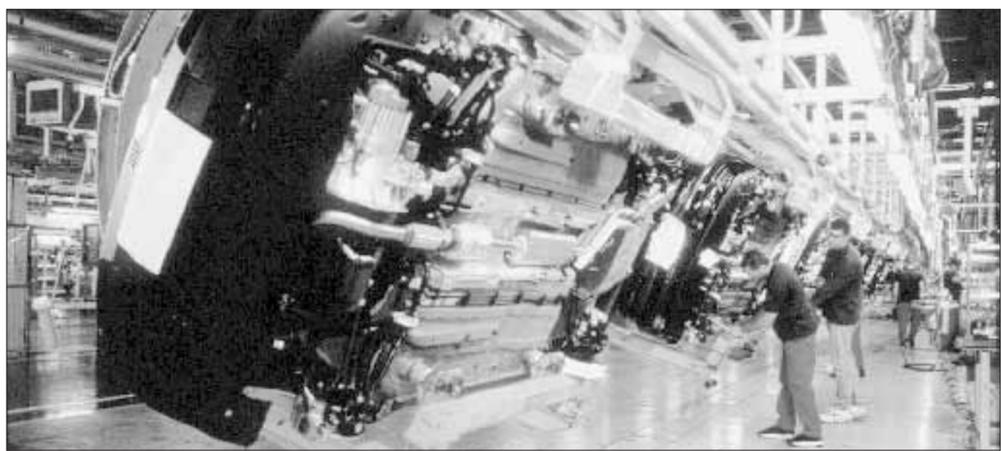
Si tratta di quasi 200 dipendenti della Fiat Mirafiori, le cui denunce hanno portato al rinvio a giudizio di 68 ex dirigenti della casa automobilistica, tra cui Paolo Cantarella, Roberto Testore e Giancarlo Boschetti, per lesioni personali colpose gravi e gravissime. L'inchiesta aperta dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello riguarda una

serie di patologie da sforzo ripetute, secondo l'accusa, alla modalità con cui sono organizzati i ritmi della produzione. «Le prime denunce erano state presentate tra il 1998 e il 2000 - spiega Giorgio Airaud, segretario della Fiom torinese - ma dopo l'accordo separato del 2002 la situazione è ulteriormente peggiorata e siamo arrivati a raccogliere oltre ottocento esposti. L'intesa, che la Fiom non ha firmato, ha infatti introdotto un nuovo calcolo dei tempi delle operazioni di lavoro, che taglia del 30% i tempi complessivi ed impone agli operai gesti ripetuti ogni minuto con ritmi dettati dalle macchine. Tempi logoranti che a lungo andare producono danni permanenti alla salute e riducono la capacità lavorativa dei dipendenti». Spalle, braccia, mani, articolazio-

ni: l'elenco delle patologie da usura, molte delle quali sono già state riconosciute dall'Inail come malattie professionali ai fini pensionistici, è lungo e vario come le mansioni alla catena di montaggio.

Il processo, che dopo oltre duecento sopralluoghi Asl e consulenze tecniche si aprirà a Torino il prossimo 5 ottobre, riguarderà 187 casi (molti sono stati archiviati o sono ormai prescritti) per alcuni dei quali sono stati documentati interventi chirurgici e livelli d'invalidità. «Spesso si dimentica che il lavoro è fatica - continua Airaud - che il lavoro imposto a condizioni logoranti per ragioni di profitto produce sfruttamento. Ma il rilancio della Fiat non può prescindere da questo aspetto critico: per salvare la casa automobilistica servono non solo conti in regola e nuovi prodotti, ma anche buone condizioni di lavoro».

Al momento, però, l'azienda respinge ogni addebito: «I sistemi e i metodi di organizzazione del lavoro - precisano i legali dello studio Chiusano che assistono Fiat Auto - sono stati introdotti nello stabilimento previo accordo intervenuto con le più rappresentative organizzazioni sindacali».



Un reparto in uno stabilimento Fiat Foto Ansa

AUTO: IL LINGOTTO SOPRA IL 30%

Marchionne annuncia nuove alleanze Accordo con i sindacati sugli esuberanti

■ di Marco Tedeschi / Milano

«Entro la fine del secondo trimestre del 2006 avremo novità sul fronte di nuove alleanze industriali»: lo ha detto ieri a Ginevra l'amministratore delegato del gruppo Fiat, Sergio Marchionne, e se si pensa a come se la passava il Lingotto un paio d'anni fa, non si tratta proprio di una dichiarazione qualsiasi. «Stiamo parlando con tutti quanti - ha aggiunto Marchionne - ed in questi giorni ho molti appuntamenti con tutti i costruttori. Noi siamo un gruppo internazionale, lavoriamo con tutti. Per la fine del secondo trimestre qualcosa avremo».

Le parole dell'amministratore delegato sono arrivate con indubbia tempestività. Proprio ieri, infatti, i dati delle vendite relativi al mese di febbraio hanno confermato il trend positivo di Fiat Auto nel mercato italiano, con il marchio torinese in crescita sulla spinta dei nuovi modelli.

In particolare, con quasi 65mila immatricolazioni il gruppo Fiat Auto ha chiuso il mese di febbraio con il 30,8% di quota di mercato, con

una crescita dell'1,8% rispetto allo stesso mese di un anno fa.

Ed ancora, il marchio Fiat ha immatricolato quasi 49mila vetture, oltre il 19% in più rispetto al febbraio 2005, con una quota (23,3%) in crescita del 2,6% sempre facendo il paragone con lo stesso mese dell'anno precedente.

Prosegue il trend molto positivo per la Grande Punto, le cui prenotazioni sono quasi arrivate a quota 160mila (quasi la metà all'estero) mentre un'altra vettura rinnovata di recente, la Croma, ha raggiunto i 35mila ordini.

Meno soddisfacente, invece, l'andamento degli altri marchi del Lingotto. Il brand Lancia ha infatti immatricolato nel mese di febbraio quasi 9.500 vetture, circa 200 in meno rispetto al medesimo periodo del 2005. La quota è stata invece del 4,5%, in calo dello 0,4%. Un andamento simile quello denotato dall'Alfa Romeo, con una quota del 3%, in calo di 0,4 punti percentuali rispetto a un anno fa ma stabile rispetto al mese di gennaio 2006.

Dal Salone dell'automobile in corso di svolgimento a Ginevra sono arrivate altre notizie significative per il gruppo torinese. Il settore automobili della Fiat e Suzuki Motor Corporation (Smc) hanno firmato un accordo di licenza per la produzione da parte della casa giapponese dei nuovi motori diesel 2.0 Jtd Multijet sviluppati da Fiat, che risponderanno alle future norme euro 5 relative alle emissioni inquinanti.

Un'intesa che fa seguito alla lettera d'intenti firmata nel mese di ottobre del 2005 nella quale le due società avevano annunciato, appunto, l'intenzione di avviare uno studio di fattibilità per una possibile cooperazione nel settore dei motori diesel.

Ed a proposito di accordo, occorre segnalare un molto importante sul fronte nazionale. Fiat e sindacati hanno infatti annunciato un'intesa sulla delicata questione dei lavoratori in esubero. L'accordo riguarda circa 700 lavoratori per i quali la cassa integrazione scadeva il prossimo 20 maggio (e per i quali c'era quindi il rischio di licenziamento) ed incontra il favore del governo, che si è detto disponibile a concedere la cassa integrazione in deroga, così come chiesto dalle parti. Il che - ha precisato il sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi - non esclude il ricorso al piano straordinario per il reimpiego dei lavoratori ultracinquantenni che hanno perso il lavoro, o sono in procinto di perderlo, che il Consiglio dei Ministri esaminerà oggi. «Se va bene per l'Italia - ironizza Sacconi - va bene alla Fiat».

CONTINUA

I lavori del Congresso CGIL vanno avanti

Il Congresso si svolge a Siracusa dal 19 al 25 febbraio

Al XV Congresso Nazionale CGIL, che continua i suoi lavori a Ririni, il Sistema Servizi è assieme ai delegati per sostenere l'idea di "riprogettare il Paese".

Allo stand dei Servizi Inca, Caaf, Sportelli Orientamento Lavoro e Uffici Vertenze Legali presentano le novità che aiuteranno a tutelare meglio le persone che ogni anno si rivolgono alla Cgil.



15° CONGRESSO CGIL



CON CGIL e Sistema Servizi, fruttano i tuoi diritti

giovedì 2 marzo 2006

Cambi in euro

1,1954	dollari	+0,008
138,5600	yen	+0,380
0,6806	sterline	+0,001
1,5614	fra. sviz.	-0,005
7,4604	cor. danese	-0,001
28,2650	cor. ceca	-0,055
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0290	cor. norvegese	+0,005
9,4475	cor. svedese	-0,002
1,6047	dol. australiano	-0,000
1,3607	dol. canadese	+0,008
1,7955	dol. neozelandese	-0,004
253,4200	fior. ungherese	+0,190
0,5747	lira cipriota	+0,000
239,5000	tallero sloveno	+0,010
3,7748	zloty pol.	-0,013

Bot

Bot a 3 mesi	99,72	2,23
Bot a 6 mesi	98,82	2,35
Bot a 12 mesi	97,31	2,53

Borsa

Telecom in ripresa

Pesa sulla chiusura di Piazza Affari il calo di Eni dopo la presentazione di un piano industriale che ha deluso in parte le attese del mercato. Il Mibtel ha guadagnato lo 0,55% a 28.942 punti, mentre lo S&P/Mib è salito dello 0,42% a 37.809 punti. In rialzo anche l'All Stars che ha chiuso con un più 0,89%. La Borsa guarda invece positivamente ad Enel, in vista del dossier Suez-Elctrel. Bene anche Telecom, sulla scia di Telefonica, e Fondiaria-Sai. In rialzo anche, all'interno della galassia Tronchetti Provera, Pirelli

(più 1,61% a 0,805 euro). Giornata positiva anche per la Fiat che ancora sul'onda delle ultime dichiarazioni dell'ad, Marchionne, è salita dell'1,09% a 9,179 euro. Proseguono i guadagni di Alitalia che, dopo un'apertura poco brillante, ha chiuso a 2,14% a 1,29 euro. Nonostante il recupero in finale, Generali ha invece ceduto lo 0,07% attestandosi a 30,07 euro. Intanto Mediobanca, dopo le dichiarazioni del finanziere francese Vincent Bolloré che ha detto di non voler salire nel capitale di Piazzetta Cuccia, ha chiuso sugli scudi a 17,788 euro.

Viaggi del Ventaglio

Le condizioni di Cdb

L'eventuale entrata nel capitale di Viaggi del Ventaglio da parte di Management&Capitali del gruppo De Benedetti avrebbe tramite un aumento di capitale per circa 50,2 milioni di euro, ma soltanto al verificarsi di alcune precise condizioni imposte dal fondo controllato da Cdb Web Tech, tra cui l'esenzione dell'obbligo di lanciare un'opa sul tour operator. Lo ha comunicato in una nota il gruppo turistico che anche annunciato una nuova riunione del cda per domani per discutere

«ulteriori aggiornamenti». Il fondo di Carlo De Benedetti - «con cui non esiste un diritto di esclusiva nelle trattative» - si è detto disponibile a tenere aperta l'offerta fino al ricevimento di una risposta formale, «riservandosi il diritto di revocare l'offerta in ogni momento». Le condizioni poste dal fondo per l'entrata nel capitale di Viaggi del Ventaglio è subordinata a una serie di condizioni, tra cui «il soddisfacente esito» di un'indagine finanziaria, contabile, fiscale e legale del gruppo turistico, da completarsi possibilmente entro 15 giorni dall'accettazione dell'offerta.

Mondadori

Occhi sulla Francia

Mondadori valuterà la possibilità di partecipare alla gara per l'acquisto della divisione periodici francesi che il gruppo britannico Emap ha messo in vendita. «Mondadori ha ripetutamente manifestato, anche nel recente passato, il proprio interesse per uno sviluppo nel settore dei periodici al di fuori dell'Italia, in particolare in Europa. Valuterà quindi anche questa opportunità», ha detto un portavoce. Con Emap Mondadori ha

sottoscritto, nell'ottobre 2004, un contratto di licenza trentennale per il lancio del femminile Grazia Uk. Martedì Emap ha annunciato la messa in vendita della divisione francese in difficoltà, con la speranza di chiudere l'operazione entro settembre e l'intenzione di girare i proventi agli azionisti. Le stime sulla valutazione di Emap France variano tra 400 e 550 milioni di sterline. Secondo il Times (che cita l'interesse di Mondadori) Emap France, la cui vendita sarà seguita da Citigroup e Bnp Paribas, ha attirato l'immediato interesse di diversi pretendenti finanziari e di settore.

in sintesi

Investindustrial Holdings e Texas Pacific group hanno sottoscritto l'accordo definitivo per l'acquisto del 30% meno un'azione del capitale sociale di Ducati Motor Holding detenuto da Texas Pacific, fondo di private equity che era il maggiore azionista della società bolognese dal 1996. Il contratto d'acquisto prevede un prezzo di 0,85 euro per azione. La conclusione dell'operazione è prevista entro marzo.

Marr, società di distribuzione del gruppo Cremonini, concentrerà nel nord-est e nel centro-sud le acquisizioni previste per il 2006. Lo ha detto il direttore finanziario di Cremonini, Paolo Lualdi, confermando la volontà di proseguire nelle «acquisizioni tattiche» per Marr dopo quella appena conclusa della trentina Prohoga. Per quanto riguarda il catering, Cremonini aprirà entro un mese un nuovo steak house a marchio Road House Grill a Milano.

La Doria, uno dei gruppi italiani leader nella produzione e commercializzazione di derivati del pomodoro, ha chiuso il 2005 con un fatturato in crescita del 2,3% rispetto al 2004, a 387,8 milioni di euro. L'utile netto consolidato è pari a 10,9 milioni di euro contro i 5 milioni del 2004. La Doria ha inoltre aumentato la partecipazione detenuta in Pomagro srl, società attiva nella produzione di conserve di pomodoro, passando dal 56 al 100%, per un esborso di 5,5 milioni di euro.

British Telecom ha completato l'iter di acquisizione di Atlnet e ha avviato il contratto relativo alla fornitura globale dei servizi di telecomunicazione al gruppo Fiat, per un valore complessivo di 450 milioni di euro nei prossimi cinque anni. Atlnet è la consociata di Fiat operante nel mercato dei servizi di telecomunicazione nazionali e vanta numerosi clienti business sul territorio italiano.

Per la Spagna Telefonica il 2005 si è chiuso con un risultato di 4,4 miliardi, in crescita del 40% rispetto all'anno precedente e affronta di un'attesa più contentuta. L'utile avrebbe raggiunto i 4,9 miliardi escludendo gli accantonamenti per il ritiro della licenza umts in Italia e i costi della riduzione del personale nella telefonia fissa in Spagna. Nel solo quarto trimestre l'utile netto del gruppo è cresciuto del 51,6% a 1,19 miliardi, a fronte di un aumento dei ricavi del 27,5% a 10,48 miliardi.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/06 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	18639	9,63	9,65	0,97	14,88	175	8,38	9,83	0,3780	2050,00
Acces-Ags	15529	8,02	7,99	-0,25	3,46	25	7,58	8,14	0,2900	439,83
Acotel	26258	13,56	13,63	5,44	-0,15	105	12,92	14,46	0,4000	56,55
Acsq. De Ferr. r nc	7135	3,69	3,69	0,05	16,25	0	3,58	4,48	0,1110	55,51
Acsq. De Ferrari	11250	5,81	5,81	-0,68	-5,81	0	5,73	6,46	0,1060	130,01
Acsq. Marzia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acsq. Petah.	32165	16,61	16,75	-	-2,22	0	16,61	17,19	0,1000	83,90
Acsm	5038	2,60	2,60	-1,40	17,58	111	2,21	2,72	0,0700	97,57
Actelios	19506	10,07	10,03	0,10	18,39	121	8,51	10,51	-	227,27
Aedes	11265	5,82	5,84	0,71	6,81	207	5,45	5,97	0,1500	582,79
Aem	3447	1,78	1,78	0,45	10,08	6566	1,62	1,83	0,0530	3204,08
Aem To	4419	2,28	2,29	-0,04	11,53	184	2,04	2,33	0,0410	1075,66
Aem To w08	1221	0,63	0,63	-2,30	17,39	378	0,53	0,65	-	13,05
Aerop. Firenze	28053	14,49	14,32	-1,52	5,08	4	12,74	14,80	0,0600	130,90
Aisfortw@re	2324	1,20	1,18	1,11	8,40	940	1,11	1,25	-	40,71
Alerion	948	0,49	0,49	0,66	10,52	705	0,44	0,49	0,0050	195,90
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2467	1,27	1,29	2,14	31,30	17745	0,97	1,27	0,0413	1766,65
Alleanza	20592	10,63	10,74	3,33	1,22	15810	9,98	10,68	0,3600	9000,85
Amga	3691	1,91	1,91	0,32	15,45	372	1,65	1,95	0,2000	663,34
Amplifon	124270	64,18	64,48	0,78	12,95	18	55,89	65,91	0,2400	1269,34
Anima	6514	3,36	3,37	0,60	9,15	144	3,08	3,52	-	353,22
Art'is	20765	10,72	10,75	-0,14	1,03	2	10,44	11,33	0,4000	38,39
Asm	5354	2,77	2,76	0,33	8,05	334	2,53	2,84	0,1000	2140,95
Astaldi	10802	5,58	5,61	-1,06	15,87	399	4,64	5,74	0,0750	549,11
Auto To-Mi	32839	16,96	17,00	-0,31	6,86	91	15,75	17,35	0,3000	1492,48
Autogrill	23733	12,26	12,24	-0,57	5,97	1176	11,44	12,87	0,2000	3118,18
Autostrate	41339	21,35	21,32	-0,47	4,04	3234	20,11	22,36	0,2500	1206,04
Azimut It.	17320	8,95	8,84	-1,11	35,35	1096	6,61	9,21	0,0500	1291,47

B										
B. Antonveneta	51214	26,45	26,46	0,11	0,38	296	26,35	26,45	0,4500	8166,58
B. Bilbao Vtz.	33310	17,20	17,09	0,79	12,93	5	15,11	17,25	0,1150	-
B. C.R. Firenze	5640	2,91	2,94	0,65	16,52	1354	2,49	3,21	0,0520	3312,21
B. Carige	7408	3,83	3,84	1,72	15,62	618	3,31	3,89	0,0723	3872,57
B. Carige risp	9859	5,09	5,10	0,79	8,62	9	4,69	5,24	0,0923	781,26
B. Casp	13364	6,90	6,86	-1,59	10,61	186	5,97	7,09	0,0830	807,53
B. Desio r nc	12561	6,49	6,50	0,03	7,86	7	5,95	6,59	0,1000	85,64
B. Delfinam	9720	5,02	5,02	-1,26	8,47	8067	4,63	5,20	0,1600	4921,06
B. Finmat	2366	1,22	1,22	1,08	6,17	1959	1,13	1,26	0,0100	443,44
B. Ifis	23440	12,11	12,23	0,10	21,41	141	9,88	12,32	0,1400	347,27
B. Intermobiliare	17091	8,83	8,80	-1,43	17,13	156	7,51	9,08	0,1750	1355,95
B. Intesa	9590	4,95	4,96	-0,10	9,70	30891	4,41	5,04	0,0500	2963,65
B. Intesa r nc	8936	4,62	4,60	-0,43	9,33	2299	4,08	4,71	0,1160	4303,44
B. Italcasse	63161	32,62	32,77	3,34	5,02	792	21,70	32,62	-	2487,03
B. Lombarda	26455	13,66	13,70	-1,69	13,25	789	12,06	14,00	0,3500	4403,48
B. Liffa	4593	2,37	2,38	-0,79	10,48	412	2,07	2,53	0,1100	295,10
B. Santander	23884	12,34	12,38	1,22	10,47	12	10,97	12,34	0,0930	-
B. Sard. r nc	35740	18,46	18,42	-0,62	6,80	14	17,25	18,70	0,5100	121,82
B.P. Etruria e L.	30425	15,71	15,71	-0,81	11,46	249	14,10	15,90	0,3300	847,49
B.P. Intra	28099	14,51	14,57	1,36	21,17	251	11,98	14,97	0,2000	703,32
B.P. Italiana	17742	9,16	9,17	-0,30	23,11	2850	7,44	9,30	0,2750	4448,63
B.P. Milano	20827	10,76	10,81	1,89	15,40	1748	9,31	10,94	0,3000	4464,11
B.P. Spoleto	24637	12,72	12,67	-1,12	17,01	31	10,70	13,11	0,3400	278,39
B.P. Verona No	39016	20,15	20,20	0,35	16,64	1916	17,29	20,55	0,5000	7514,66
B.P.M. Banca	40894	21,12	21,28	0,90	13,29	1810	18,64	21,53	0,6700	7266,33
Basichel	1046	0,54	0,53	-0,93	4,45	182	0,52	0,56	0,0930	32,95
Bastogi	542	0,28	0,28	0,88	3,93	1656	0,27	0,29	-	189,26
BB Biotech	108025	55,79	55,26	-1,25	8,65	16	50,37	56,79	2,4000	-
Bca Hls w08	13223	6,83	6,84	0,13	57,28	24	4,25	6,98	-	-
Beghelli	1257	0,65	0,65	-1,79	7,64	406	0,60	0,67	0,0258	129,88
Benetton	20629	10,65	10,65	-0,31	11,08	517	9,60	10,89	0,3400	1934,33
Beni Stabili	1780	0,91	0,92	2,52	12,06	6800	0,81	0,92	0,2000	1546,97
Biesse	18406	9,51	9,58	3,56	40,27	260	6,78	9,51	0,1200	260,40
Bipelle Inv.	13709	7,08	7,08	-0,28	18,39	-	5,98	7,20	0,3500	1944,78
Bnl	6644	2,92	2,92	-0,03	4,11	9534	2,80	2,96	0,0801	8628,93
Bnl r nc	5731	2,96	2,96	0,51	19,50	59	2,48	3,15	0,0415	69,67
Boero	34136	17,63	17,63	-0,40	10,10	0	15,25	18,50	0,4000	76,52
Bon. Ferraresi	70635	36,48	36,50	0,30	10,98	6	32,87	37,11	0,1200	205,20
Brembo	14634	7,56	7,56	0,95	17,84	161	6,14	7,56	0,1800	504,76
Brioschi	884	0,46	0,46	1,87	9,47	367	0,40	0,49	0,0038	226,34
Brioschi w	168	0,09	0,09	1,74	32,47	2550	0,06	0,09	-	-
Bulgari	19349	9,99	10,01	0,32	5,10	1952	8,94	10,07	0,2200	2979,06
Buonigione Vit.	9222	4,76	4,76	5,82	46,24	2458	3,26	4,76	-	408,90
Buzzi Unicem	33571	17,34	17,47	0,79	30,88	242	13,25	17,34	0,2900	2719,31
Buzzi Unicem r nc	22118	11,42	11,52	1,32	23,99	69	9,21	11,42	0,3140	463,47

C										
C. Artigianio	6895	3,56	3,55	0,40	6,30	103	3,35	3,62	0,1126	507,07
C. Bergam.	55532	28,68	28,85	0,07	12,21	2	25,56	29,15	0,2000	1770,33
C. Valtellinese	24829	12,82	12,88	-0,20	12,31	283	11,42	12,94	0,4000	1006,20
Cad It.	19051	9,84	9,86	0,81	-2,53	9	9,66	10,37	0,3300	88,35
Cairo Comm.	94180	48,64	48,63	0,66	-0,88	8	47,60	53,23	0,3000	381,06
Callagpr. r nc	16207	8,37	8,37	-	-15,52	0	7,70	8,37	0,0800	7,62
Callagprone	16065	8,30	8,33	1,26	14,52	15	7,12	8,36	0,0600	886,48
Callagprone Ed.	14235	7,35	7,37	0,66	4,48	77	7,01	7,41	0,2000	819,00
Cam-Fin w06	395	0,20	0,21	2,90	-12,07	118	0,20	0		

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP MG 03/06, BTP MG 08/08, etc.).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds (B. Acqua d'Acqui, B. Acqua d'Alghero, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds (Dacia CR SR Mer 05, Dacia CR ST Gen, etc.).

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., and data for various Italian investment funds (AZ. ITALIA, Fisco AM Az Italia, Fisco AM Az Italia, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., and data for various international investment funds (Ducato Geo Globale, Fisco AM Az Italia, Fisco AM Az Italia, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., and data for various international investment funds (Generale Mondo Europa, Generale Mondo Europa, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., and data for various international investment funds (Rag. Long Term F. L., Rag. Long Term F. L., etc.).

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European equity funds (AZ. AREA EURO, Fisco AM Az Europa, etc.).

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Pacific equity funds (AZ. PACIFICO, Fisco AM Az Pacifico, etc.).

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds (AA. Mezz. Ob. Euro M-L, AA. Mezz. Ob. Euro M-L, etc.).

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international high yield bonds (AA. Mezz. Ob. Internaz. High Yield, AA. Mezz. Ob. Internaz. High Yield, etc.).

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European equity funds (AZ. AREA EURO, Fisco AM Az Europa, etc.).

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Pacific equity funds (AZ. PACIFICO, Fisco AM Az Pacifico, etc.).

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds (AA. Mezz. Ob. Euro M-L, AA. Mezz. Ob. Euro M-L, etc.).

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international high yield bonds (AA. Mezz. Ob. Internaz. High Yield, AA. Mezz. Ob. Internaz. High Yield, etc.).

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European equity funds (AZ. AREA EURO, Fisco AM Az Europa, etc.).

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Pacific equity funds (AZ. PACIFICO, Fisco AM Az Pacifico, etc.).

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds (AA. Mezz. Ob. Euro M-L, AA. Mezz. Ob. Euro M-L, etc.).

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international high yield bonds (AA. Mezz. Ob. Internaz. High Yield, AA. Mezz. Ob. Internaz. High Yield, etc.).

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European equity funds (AZ. AREA EURO, Fisco AM Az Europa, etc.).

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Pacific equity funds (AZ. PACIFICO, Fisco AM Az Pacifico, etc.).

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds (AA. Mezz. Ob. Euro M-L, AA. Mezz. Ob. Euro M-L, etc.).

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international high yield bonds (AA. Mezz. Ob. Internaz. High Yield, AA. Mezz. Ob. Internaz. High Yield, etc.).

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European equity funds (AZ. AREA EURO, Fisco AM Az Europa, etc.).

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Pacific equity funds (AZ. PACIFICO, Fisco AM Az Pacifico, etc.).

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds (AA. Mezz. Ob. Euro M-L, AA. Mezz. Ob. Euro M-L, etc.).

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international high yield bonds (AA. Mezz. Ob. Internaz. High Yield, AA. Mezz. Ob. Internaz. High Yield, etc.).

OB. FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various flexible bonds (OB. FLESSIBILI, OB. FLESSIBILI, etc.).

LIQUIDITA' AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European liquidity funds (LIQUIDITA' AREA EURO, LIQUIDITA' AREA EURO, etc.).

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international high yield bonds (OB. INTERNAZ. HIGH YIELD, OB. INTERNAZ. HIGH YIELD, etc.).

OB. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various emerging market bonds (OB. PAESI EMERGENTI, OB. PAESI EMERGENTI, etc.).

LIQUIDITA' AREA DOLLARO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US liquidity funds (LIQUIDITA' AREA DOLLARO, LIQUIDITA' AREA DOLLARO, etc.).

FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various flexible bonds (FLESSIBILI, FLESSIBILI, etc.).

OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various specialized bonds (OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI, OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI, etc.).

OB. EURO CORPORATE INT. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European corporate bonds (OB. EURO CORPORATE INT. GRADE, OB. EURO CORPORATE INT. GRADE, etc.).

OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US government bonds (OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM, OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM, etc.).

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US government bonds (OB. DOLLARO GOV. M/L TERM, OB. DOLLARO GOV. M/L TERM, etc.).

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds (OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM, OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM, etc.).

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international government bonds (OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI M/L TERM, OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI M/L TERM, etc.).

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"IL PAPA
E LA STREGA"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

18
giovedì 2 marzo 2006

Unità
10
LO SPORT

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"IL PAPA
E LA STREGA"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

Lo Psicologo

Nico, un ipnotizzatore che afferma di essere in grado di piegare alle sue volontà anche le menti dei telespettatori, sarà lo psicologo, o meglio il «preparatore mentale», della Nazionale messicana a Germania 2006. L'allenatore La Volpe lo ha ingaggiato per annullare le tensioni dei giocatori



Tennis 11,00 Eurosport



Basket 22,25 SkySport2

INTV

■ 09,00 Eurosport
Slovacchia-Francia
■ 09,00 SkySport2
Volley, Montichiari-Verona
■ 10,15 SkySport1
Beach soccer
■ 11,00 Eurosport
Tennis, Atp Dubai (quarti)
■ 11,15 SkySport2
Basket, Eurolega
■ 13,00 Italia1
Studio Sport
■ 14,00 SkySport1
Sport Time

■ 16,30 SportItalia
Basket, Nba
■ 17,45 SkySport2
Basket, Roseto-Milano
■ 18,10 Rai2
Rai Tg Sport
■ 19,00 EspnClassic
Milan-Benfica 1963
■ 20,25 SkySport2
Basket, Real-Climamio
■ 22,00 RaiSportSat
Karate, campionati italiani
■ 22,50 Rai2
Eurogol

Italia troppo forte, Germania piccola piccola

Firenze, gli azzurri dilagano: 4-1. In gol Gilardino, Toni, De Rossi e Del Piero. Il Papa contro il razzismo

di Marco Bucciantini / Firenze

UNA FESTA. Piena di reti, di belle giocate, di messaggi, di birra, in ordine di gradimento. Italia-Germania 4-1 è cosa unica, mai accaduta per ampiezza di scarto. La squadra di Lippi, dopo la bella impressione in Olanda, mette insieme un'altra gara buona per costruir-

si solide convinzioni per il prossimo Mondiale.

Partita lunga, cominciata da qualche mese e preparata nei dettagli. Fuori dallo stadio si raccoglie il messaggio dei lavoratori della Ginori, che si avviano alla cassa integrazione. Dentro si ascolta il messaggio papale contro il razzismo, che ritarda l'avvio della gara tanto è lungo ma non meriterebbe comunque di essere taciuto al popolo televisivo, sovrastato dalle considerazioni tattiche dei telecronisti. Si cerca di rimediare alla storia: l'Italia ritrova Firenze dopo rancori esagerati per torti sicuri, ed è una festa organizzata nei dettagli: dalle trattative politiche, all'impiego massiccio di bambini per varie campagne umanitarie, fino agli sbandieratori degli Uffizi, noiost e prevedibili come il centrocampo tedesco. Antognoni calcia l'avvio per farsi un attimo di Italia-Germania, che mancò al Bernabeu per un taglio sul collo del piede. Del Mundial echeggia la voglia azzurra, subito prepotente, quasi a far breccia nell'indesiderato tifo. Del Piero mette in rete il più atteso. Cannavaro di testa ci ricorda quanto è goffo Lehman (ma i milanesi lo sapevano) e Gilardino fa uno a zero dopo 3'. Il tempo di scriverlo e lo stesso Gilardino si lancia in contropiede a campo aperto, servito da Pirlo. In parallelo si fa largo Toni, che reclama gloria nel suo stadio. Ottimo il senso scenico del rossonerio, che manda in rete il più atteso. Così frulla la mano del viola, immagine rimandata per due ore dallo schermo so-

pra la curva, per un'onta pubblica di patatine. Insomma, Italia-Germania rimanda al calcio infinito, supplementare, mondiale, e qui invece è già tutto archiviato dopo sei minuti. Resta molto spazio per considerazioni sui singoli: nel mezzo, il furente De Rossi azzanna palloni e caviglie, con esuberante personalità mentre Pirlo palleggia con la solita grazia. L'attacco si cerca e si legittima. Un'esibizione. Al 26' parte la "Ola", durante il secondo giro Buffon si tuffa per la foto, respingendo il tiro comodo di Deisler. Il terzo giro muore in Fiesole, dove parte "chi non salta è bianconero", mentre Del Piero affonda Friedrich con ritrovata fiducia (magnifico un precedente colpo di tacco volante a far correre Grosso). Qualche vigorosa pedata riaccende la gara, Gilardino alza un buon tiro, Camoranesi s'intruppa su Lehman. Toni non contempla l'assist, e fa infuriare Del Piero. De Rossi c'è anche in area sulla sponda di Camoranesi e al 38' è già goleada, e la Germania ridotta a squadrata come fosse il Lussemburgo. La sbronza sembra aver fatto il suo corso nello stomaco dei tifosi tedeschi, ormai ciucchi di birra e manganelate: non c'è più partita neanche per loro, per fortuna, dopo ventimulti di botte. La ripresa attende l'orgoglio tedesco e trova il gol di Del Piero, che s'accuccia per mettere a profitto il secondo assist di Camoranesi, un ossessionato che non molla un pallone. Poi arrivano i cambi, l'arbitro spagnolo sta al gioco, risparmiando Nesta del rosso per fallo da ultimo uomo. Buffon manda segnali di forma ritrovata, Lippi riceve e porta a casa. La penosa Germania accorcia con Huth e se potesse cedrebbe l'organizzazione dei mondiali ai polacchi.



Toni e Zaccardo festeggiano Gilardino dopo il primo gol dell'Italia. Foto di Marco Bucco/Ansa

PAGELLE Ottima la prestazione del bianconero. A centrocampo non si sente l'uomo in meno Grande Alex: segna, dribbla e copre. Palermitani ok

DIFESA 6,5 L'assenza di Zambrotta non si sente. La coppia di "vecchietti" centrali è tornata una certezza. Qualche errore, ma per eccesso di sicurezza.
BUFFON 7 Si riprende il suo posto in azzurro con autorità. Sicuro su Daisler al 24', vero gatto nel tentativo d'autogol di Toni al 70'. Incolpevole sul gol tedesco.
GROSSO 7 In azzurro ha sempre fatto bene e sta diventando uno dei "tenenti" di Lippi. Continua a scendere e crociare con facilità impressionante. Dietro non viene quasi mai puntato.
CANNAVARO 7 Il capitano è già in forma Mondiale. E uno come lui può mantenerla fino a giugno.
NESTA 6,5 In crescendo. Chi lo aveva dato per cotto ha parlato troppo presto. Raggiunge Cabriani e Antonioni come presenze in azzurro. È alla loro altezza.
ZACCARDO 6,5 Chi si chiede perché Lippi lo

faccia giocare ieri sera ha trovato la risposta: pulito, concentrato e fondamentale sulle palle alte.
CENTROCAMPO 7 Doveva avere un uomo in meno rispetto ai tedeschi. Nessuno se n'è accorto.
DE ROSSI 7,5 Il fratello di Totti sta vivendo un periodo fantastico. Con corsa e piedi domina in mezzo al campo. Se perdesse il vizio di entrare sempre e comunque in scivolata sarebbe perfetto. Per ora è meglio di Gattuso.
PIRLO 6,5 "El palpebra" dietro se la vede con Ballack e mostra di saper fare nel pressarlo e fargli sentire i tacchetti. Non deve costruire perché i suoi lanci non servono.
CAMORANESI 6,5 Pimpante e quasi lezioso. Fa da torre sia nel gol di De Rossi che in quello di Del Piero. Vero assist-man.
PERROTTA 6,5 Entra per Gilardino al 63'. Torna in azzurro dopo gli Europei in Portogallo grazie all'effetto Spalletti.
BARONE 6,5 Entra per Pirlo al 73' e allunga la

colonia palermitana.
ATTACCO 8 L'esperimento del tridente ha la fortuna di essere misurato con l'allegria difesa tedesca. Ne viene fuori una vera vendemmia con tutti a segno.
DEL PIERO 8 Batte la punizione da cui nasce l'1-0. Regala colpi di fino e torna sulla linea dei centrocampisti quando la Germania ha il pallone. Corona la prestazione con un gol da vero centravanti.
TONI 7 Segna e manda in visibilità tutta Firenze. Non brillante e straripante come mesi fa, ma per togliergli la palla i tedeschi non possono che buttarlo per terra.
GILARDINO 7,5 Corregge sotto porta l'1-0. Poi due ottimi assist.
LIPPI 8 Ha chiesto amichevoli di lusso per evitare cali di tensione e testare la squadra. Le ha vinte. E ha creato un gruppo vero.
Massimo Franchi

in breve

Calcio
Amichevoli, Brasile a fatica
Risultati di ieri: Russia-Brasile 0-1 (Ronaldo); Albania-Lituania 1-2; Macedonia-Bulgaria 0-1; Slovenia-Romania 0-2; Cipro-Armenia 2-0; Croazia-Argentina 3-2 Usa-Polonia 1-0; Israele-Danimarca 0-2; Tunisia-Serbia 0-1.

Tennis
Vinci nei quarti a Doha
Roberta Vinci si è qualificata per i quarti di finale del torneo Wta di Doha grazie al successo 6-2 6-3 sulla venezuelana Maria Vento. Francesca Schiavone, testa di serie numero 3, è stata eliminata al secondo turno del torneo Wta di Dubai dalla svizzera Martina Hingis che si è imposta 6-1 6-2.

Razzismo
Indagato Finnan (Liverpool)
La polizia inglese sta indagando sul conto del laterale del Liverpool Steve Finnan, accusato da alcuni tifosi di aver rivolto un insulto razzista al giocatore del Manchester United, Patrice Evra, durante la sfida di FA Cup dello scorso 18 febbraio. Il giocatore, in ritiro con la nazionale irlandese, nega qualsiasi accusa. La polizia, intanto, ha fatto sapere che esaminerà il video della partita, visto che la denuncia è partita da alcuni supporters dei Red Devils che stavano guardando il match in tv.

Nuoto
Thorpe si ferma per un virus
Ian Thorpe potrebbe rinunciare ai Giochi del Commonwealth, in programma a Melbourne dal 15 al 26 marzo. Il nuotatore australiano è stato infatti colpito da una misteriosa infezione al torace che lo ha lasciato senza forze. Thorpe si è sottoposto a diverse analisi, tra le quali quelle per sindrome da fatica cronica, mononucleosi e pertosse, ma i medici non sono riusciti ancora a capire cosa abbia.

F1 Il patron del team che ha gareggiato in 340 Gp rievoca successi e piloti. Da lui passarono Alboreto, Alonso, Nannini Minardi, il piccolo grande manager che scopriva i campioni

di Lodovico Basalù

METTI UNA SERA a cena con Giancarlo Minardi, a pochi chilometri dalla "sua" Faenza, mentre Schumacher e la Ferrari promettono il ritorno alla competitività dopo gli ultimi test a Mugello. Una sera attorno a un tavolo per ricordare, insieme ai cronisti, 340 Gran premi disputati, 21 anni di F1 e una grande passione. Da parte di un uomo, un romagnolo, che poco ha avuto a che fare con gli "squali" che popolano il circus

di Ecclestone. Gli ultimi eventi sfrecciano davanti agli occhi di Minardi. Come le sue macchine, povere, ma ricche di entusiasmo. Prima la vendita delle azioni a un miliardario australiano, Stoddart. Infine l'acquisto del piccolo team da parte del proprietario della Red Bull, Dietrich Mateschitz. Che già lo scorso anno aveva debuttato con una squadra dall'omonimo nome. Non bastava, evidentemente, al ricco salisburghese. Anche se il rispetto per il passato non c'è stato. Toro Rosso. Questo il nome imposto alla squadra. Che resta per ora a Faenza e che si schiererà al via

del Gp del Bahrain, il primo della stagione, il prossimo 12 marzo. «È un'altra F1 - attacca Minardi - Ben diversa da quella che conobbi nel 1985, quando debuttai con una monoposto spinta da un motore turbo. Poi, via via, i costi sono saliti alle stelle. Con le incongruenze del regolamento che persistono. Guardate i tempi dei test. In pratica le macchine hanno già le stesse prestazioni dei motori di 3 litri. Anche con i 2.400 si va forte, perché le gomme, con 7 treni a disposizione per ogni pilota, sono nettamente più veloci. Dunque se lo scopo della F1 era quello di frenare le prestazioni, è già fallito». Ma Minardi non è un tipo che porta ran-

core. Legato, come la sua famiglia, comunque alle automobili. Con una concessionaria Fiat avviata dal nonno sin dal 1927. E l'attività agonistica iniziata nel 1972, con la Scuderia del Passatore. Tanti i piloti messi in luce: Pierluigi Martini, il più fedele. E l'indimenticato Alessandro Nannini - entrambi arrivati a far festa a Giancarlo -. Per non parlare di Alboreto. O Webber. «E Fernando Alonso - rammenta Minardi -. Quando fece i primi giri sulla mia macchina capii subito che era un grande». Sì, perché la Minardi è sempre stata una fucina di campioni. Al punto che già nel 1975 Enzo Ferrari pensò di affidare una sua F1 a un giovanissi-

mo Giancarlo, proprio con lo scopo di allevare giovani talenti. «Fu un incontro che non dimenticherò mai. E non è leggenda dire che era un uomo eccezionale». Dieci anni dopo, la prima Minardi, i primi risultati, anche i motori Ferrari nel 1991, una pole position con Martini. E buoni piazzamenti. Poi la lotta per sopravvivere. Sto cercando di fare a Faenza un centro dell'auto, comprensivo di un museo - conclude Minardi -. E poi continuo la mia attività di talent scout con "l'Euro F3000 Minardi Team", che è vicino a Padova". A volte, nella vita, bisogna tornare indietro. Ed è anche questo che rende vera una persona..

la Rinascita della sinistra
ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA

UNA VITA DA PRECARI
Atipici, intermittenti, a chiamata, a termine: storie di giovani senza certezze e senza futuro

INTERVISTA A BEPPE GRILLO
Blog&Libertà. La politica e il comico genovese: «Le cose interessanti partono dal basso»

IGNACIO RAMONET
«Per gli Usa c'è il terrorismo buono e quello cattivo». Parla il direttore di "Le Monde Diplomatique"

IL PACIFISTA CON LA CIA
La triste parabola del professor Gene Sharp: le sue teorie messe a disposizione dei "neocan"

FEBBRAIO 1977
Luciano Lama "cacciato" dall'Università "La Sapienza" occupata dagli studenti

Per abbonamenti:
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

www.larinascita.net

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"IL PAPA
E LA STREGA"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

19
giovedì 2 marzo 2006

19 IN SCENA

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"IL PAPA
E LA STREGA"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

Il Secolo

SUL SECOLO D'ITALIA UNA PAGINA PER MARLEY
LA DESTRA SCOPRE IL REGGAE E LA MARIJUANA

Fa piacere che il Secolo d'Italia, storico organo della destra storica, abbia dedicato una intera pagina a Bob Marley. Per più di un motivo: perché Marley è uno dei rappresentanti di quella cultura musicalmente antagonista che ha dato costole alla grande onda rock, vero terremoto per i pilastri etici della destra, da «Dio patria e onore», fino a «ordine e disciplina». Poi perché, Marley è tra i grandi della popular music, il più gioiosamente dedito alla marijuana. Uno che, dipendesse dal partito che edita il Secolo, sarebbe stato infilato in una cella in giovanissima età. A scopo terapeutico. Invece, ecco un bel pezzo (bello



davvero, non c'è sarcasmo in questo giudizio) che rende giustizia all'arte e ai messaggi multipli che alloggiarono in quel meraviglioso musicista. È bello scoprire che anche i tuoi più tenaci avversari politici iniziano a condividere il piacere e il rispetto verso personaggi e situazioni che appartengono da sempre al tuo bagaglio. (da qui in poi è satira). Uno ci pensa: dove mi stanno portando? Proviamo a mettere insieme i pezzi del puzzle. Marley si è fatto un sacco di canne; ma dove se l'è fatte? In Giamaica, la sua bella terra. Ma chi si è fatto, dice, una canna in Giamaica? Gianfranco Fini, l'editore del Secolo. Che vuol dire? Proviamo a stringere: vuol dire che la destra è contro le canne in Italia, ma in Giamaica si può fare. Anche se, come ha testimoniato Fini, laggiù una sola ti lascia rincogliuto per tre giorni. Certo, sono strani.

Toni Jop

FESTIVAL La seconda serata è andata peggio della prima, dietro i sorrisi i nervi sono tesi, Del Noce dice che faranno i conti alla fine e non si capisce se è una minaccia per Panariello. E stasera Mediaset fa sul serio (con Al Bano al «Grande fratello»)

di Roberto Brunelli inviato a Sanremo

Allegrò questo valzer funebre che si stende contagioso su tutto Sanremo, il festival dei desideri traditi. Il titolo dovrebbe essere: prima le donne e i bambini!, e invece i mandarini Rai seduti in prima fila all'oramai tradizionale processo delle dodici intonano un surreale coretto: «Va tutto benissimo». «Siamo soddisfatti». «È fisiologico». «Abbiamo fatto un buon lavoro». «Era martedì grasso». «È colpa di Pupo» (*Affari tuoi* non farebbe da «traino», Pupo ribatte che è fal-



Giorgio Panariello e Ilary Blasi

Meocci stoppa i «sogni»
di Antonella Clerici

◆ Si ferma «Il treno dei desideri». Ultima fermata per «carezza di sogni». Parola del direttore generale della Rai, Alfredo Meocci, che così ha spiegato in una lettera la scelta di chiudere il programma condotto da Antonella Clerici: «Data la difficoltà a reperire sogni che siano in grado di portare dei successi», è meglio passare ad altro. Eppure il treno di Antonella aveva una posizione nobile: il sabato in prima serata alle 21,30 su Raiuno, una media di share del 27,64 per cento. Insomma, nel giorno in cui l'Istat rileva la «crescita zero» del Pil, sembra che gli italiani siano a zero anche di sogni. Erano l'ingrediente principale per la Clerici in versione ferroviaria (e non cuoca): le lettere in cui i telespettatori affidavano al video la realizzazione dei loro desideri. Dai sogni svaniti alle «Emozioni»: un varietà condotto da Raffaella Carrà sostituirà la prima serata del sabato dopo il Festival di Sanremo. Un produzione Bibi Ballandi. Lo hanno deciso i vertici Rai, che l'avevano annunciato per la primavera. Sei puntate dal reality alle presunte emozioni in video. Eppure proprio Sogni si chiamava l'ultimo show condotto da Raffaella nel 2004... Come si dice, sogno schiaccia sogno, ma quelli degli italiani li schiaccia direttamente il governo Berlusconi...

Natalia Lombardo

Sanremo brancola, soluzione cercasi

so). Fisiologico il calo dell'audience, ottima e abbondante la seconda puntata: «Mi sono sentito proprio a mio agio», dice un quantomai sorridente Giorgio Panariello riferendosi ad una delle più impressionanti débâcles della storia del cosiddetto festival della canzone italiana, ossia la seconda serata, quella con capitano Totti e la fresca sposa Ilary, «sorpresissima» dell'arrivo dello sposo («non mi rovinare anche questa emozione», ha rimproverato gli attoniti giornalisti). Purtroppo, nonostante lo sforzo del direttore di rete Fabrizio Del Noce di non muovere un so-

«Che vuoi fare con lo sfondo nero?», si chiede il regista Beldi. Oggi puntano su Shakira Pieraccioni e John Cena campione di wrestling

lo muscolo della sua faccia, il verdetto dell'Auditel fa paura: 35 per cento di share nella prima parte, ossia 9 punti in meno della serata precedente, e quindici punti in meno di Bonolis, ossia 9 milioni e rotti di ascoltatori, che piombano a 3 milioni nella terza parte... il che è, più o meno, quanto fa un qualsiasi talkshow sulle diete programmate a notte fonda. Un disastro, il risultato più basso per numeri di spettatori da quando esiste l'Auditel. «I conti li faremo alla fine», dice Del Noce fingendo di dire che la riuscita o meno del Sanremo 2006 si giudica a festival chiuso, in realtà con l'aria di mandare un messaggio al conduttore («i conti li faremo alla fine...»), il quale conduttore da parte sua continua ad autoflagellarsi ripetendo che è colpa sua, che gli autori sono i migliori del mondo, «io credo ai miracoli», «non volevamo fare un reality», «è un work in progress». Intanto, le teste d'uovo dell'Ariston brancolano nel buio. Letteralmente. «Che ci vuoi fare con quello sfondo nero?», si chiede il regista Paolo Beldi. Depressivo, certo, una scena che è un buco nero. E che ci fai con un comico conduttore che praticamente non si muove? Tragedia. Vieppiù che finora la famosa controprogram-

mazione Mediaset, quella sadomasochisticamente invocata da Del Noce, non c'è stata. Stasera ci sarà, e fa paura. Con uno squisito spirito di vendetta, il grande escluso Al Bano su Canale 5 invaderà la casa del *Grande Fratello*, e canterà «con i ragazzi» la canzone bocciata da Mazzi & Panariello. Su Italia1 l'ex ministro Claudio Martelli gli scippa il «Dopofestival»... pura crudeltà. Sulla struttura del Sanremo 2006 impossibile fare alcunché, o almeno così filtra dal dietroquinto dell'Ariston: le gabbie che si sono cuciti addosso sono troppo strette, e non è che gli cambi la testa a chi scrive, pensa e fa il festival.

Puntano tutto su tre nomi, che si spera possano salvare la capra e i cavoli: Leonardo Pieraccioni, Carlo Verdone, Silvio Muccino. Con il primo, il regista del *Ciclone*, ieri pomeriggio c'è stato un lungo summit per decidere che farne, come farlo interagire con la Cabello e con il tristo Giorgione per tirarlo su... fumano i neuroni, e alla fine si è pensato di dargli nientemeno che l'apertura di serata, l'ingresso dal tunnel, manco fosse Wanda Osiris. Idem Verdone: fumano i

neuroni, e vediamo la gag che riusciranno a metter su, tra Giorgio, il medesimo Verdone, i famosi autori. E mentre Ilary Blasi va bene così (perché comunque va bene così, capezzolo incluso), certo è un problema riscrivere le battute di Panariello e di Victoria Cabello: pensate, per elaborare quella di Ratzinger deluso che non c'era Madonna, ci hanno pensato in sei. Ovviamente ci sarà anche John Cena, campione del wrestling (quello sport dove degli energumini mostruosi ipercolorati fingono di ammazzarsi di botte), e ormai non è che possono mandarlo a

Riscrivere le gag è dura: quella di Victoria sul papa l'hanno fatta in sei. Provano a incolpare «Affari tuoi» e per il 2007 c'è già chi pensa a Baudo

casa: l'idea è di farci un numero spiritoso, resta solo da vedere se il tipo capisce le battute. Infine, la superbambolona del pop latino Shakira (già venuta quattro anni fa) scuoterà l'ombelico sensualmente e... ah già, ultima trovata: ci saranno anche tutte le meglio medaglie d'oro delle Olimpiadi! Orgoglio tricolore! Yuppie! Ma intanto domani sera non ci sarà Raul Bova (fan deluse). E allora, poco potendo mentre l'impero scricchiola, scendono a fiumi i veleni. Si narra di trame segrete per rimettere sul trono il grande Pippo Baudo per il 2007 (se prima non gli offrono la presidenza della Repubblica), il quale ha rilasciato un'intervista in cui rivendica i suoi straordinari meriti e le sue scoperte ed invenzioni in duemila anni di festival. Gianmarco Mazzi, il co-direttore artistico, che vede minacciato il suo posto, fa intendere che se tutto va male non è colpa certo delle canzoni, che anzi sono bellissime, ma è colpa di... omissis (per ora). Del Noce, come si diceva, è «soddisfatto» («i conti li faremo alla fine...»). Verrebbe da dire: per come sono messe le cose, salvate Panariello (da questa Rai).

Gli ascolti in calo

Ascolti ancora giù per Sanremo. Totti e Cocciantone non sono bastati. Sette milioni e 271 mila telespettatori e share del 37,33% gli ascolti della seconda serata del Festival. Rispetto a un anno fa, conduzione Paolo Bonolis, si registra un calo del 14,47% di share. Già nella prima puntata si era registrata una riduzione dello share di oltre il 10%. E non è bastata la partecipazione di Francesco Totti, che ha fatto segnare un picco di ascolti sino a 13.134.000 spettatori alle 22. Il pubblico che ha seguito la prima parte è stato di oltre 9 milioni e mezzo (share del 35,27%), un anno fa era stato di oltre 15 milioni con share del 51,11%. La seconda parte è stata vista da quasi 7 milioni di telespettatori (40,37%) contro gli oltre 11 milioni e share del 54,15% di un anno fa. La terza parte: circa 3 milioni e mezzo di telespettatori (share del 40,66%) contro i quasi 6 milioni e share del 58,12% dell'edizione di Bonolis. Nel 2004 la seconda serata di Simona Ventura aveva fatto il 42,48%, nel 2003 Baudo il 42,55%, meglio di tutti, negli ultimi anni, Fazio nel 2000 con il 57%.

POLEMICHE TV L'attrice attacca i giornalisti, il giornalista Adinolfi dice che lei non può parlare di lavoro perché siede su milioni di euro Anna Falchi al «Tornasole» fugge in lacrime dallo studio di Pezzi

di Toni Jop

Aнна Falchi lascia lo studio in lacrime. Un altro doloroso segno dei tempi trasmesso dalla agenzia come didascalia di una foto che non c'è o come titolo di una micro avventura televisiva al margine di una grande storia di ascesi, potere e caduta. Lo scenario: uno studio tv, quello del «Tornasole», su Rai due, in cui si registra una puntata che è poi andata in onda ieri in seconda serata. Si discute di lavoro, conduce Andrea Pezzi, sulla poltroncina dell'ospite sta seduta Anna Falchi, ex attrice, ora produttrice cinematografica legata sentimentalmente allo scalatore Stefano Ricucci di cui tutti sanno qualche cosa, a cominciare dalla ricchezza che ostenta nelle sue avventure finanziarie, per finire alla stretta giudiziaria che ne ha di molto ridotto l'aggressività.

È presente anche il giornalista Mario Adinolfi, titolare di una rubrica su «Europa» e di una striscia televisiva. È tra quest'ultimo e la signora Falchi che scatta la scintilla. Pare dopo che il conduttore aveva incitato il giornalista a dire «qualche cosa di forte». E lui lo dice: «Cosa c'entra la Falchi col lavoro non lo capisco. È comodo fare certe riflessioni seduti su milioni di euro». Duro, diretto ma sgarbato solo se si paragona questo stile, discutibile finché si vuole, con la cauta impregnata di ammorbidente che si riserva, soprattutto in tv, alle persone dotate di un qualche potere. Gli altri, i peones, possono anche ammazzarsi in tv, anzi è meglio se lo fanno perché è il solo modo per catturare audience attorno a un nucleo di banalità. Ma coi vip, andiamoci cauti. Adinolfi contraddice il bon ton, ma lo fa in una situazione leggermente tenden-

ziosa: attacca proprio mentre la coppia Falchi-Ricucci sta precipitando da posizioni di notevole charme sociale ad altre molto meno eleganti. Se la durezza va in qualche modo commisurata alla quantità di potere che si intende attaccare, la signora Falchi di oggi, non di sei mesi fa, meritava forse un pizzico di indulgenza in più, ma è del tutto opinabile. Lei reagisce accusando, ovviamente, i giornalisti «che dicono cose non vere, con il solo obiettivo di fare del male». Ma per piacere. Dopodiché è scoppiata a piangere (e questo dispiace) mormorando di «esperienze esistenziali che io qui non voglio neanche ricordare». Ha lasciato lo studio dopo il break pubblicitario accompagnata dal fratello abbandonando, l'unico ospite a quel punto presente in trasmissione, un perplesso Franco Battiato. C'è una ulteriore coda polemica. Andrea Pezzi definisce

l'intervento di Adinolfi «un attacco sotto la cintura», «una frase troppo greve», insomma «un gesto stupido». Adinolfi replica a Pezzi definendo «inaccettabile» il giudizio del conduttore. E aggiunge: «Chiamare a una trasmissione sul tema del lavoro uno dei simboli più controversi del momento imponeva il dovere del contraddittorio... di rompere le scatole al potente di turno... non ho accettato di fare da contorno a una santificazione della lavoratrice Falchi in Ricucci». Uomo che, sempre secondo Adinolfi, avrebbe voluto una stampa più docile. Pezzi conclude felice che secondo lui questa è la migliore puntata di «Tornasole» mai fatta. Allora, meglio di così davvero non poteva andare. In che senso? Sfugge il senso di quella felicità così come sfugge il senso di quell'accusa a tutti i giornalisti il cui solo obiettivo è fare del male. È la tv, bellezza, e non ci puoi fare niente.

VERSO L'OSCAR

«La bestia nel cuore» di Cristina Comencini è in corsa per l'Italia e intanto la regista dice: «Speriamo che cambi il governo, servirà anche al cinema»

di Francesca Gentile / Los Angeles

«S

periamo che cambi il governo. Io non faccio politica ma è giusto essere impegnati politicamente perché è la politica che fa le leggi e l'Italia avrebbe bisogno di una buona legge per il cinema». Cristina Comencini ha le idee chiare su chi vorrebbe che vencesse il 9 aprile, meno chiare su chi vincerà, il 5 marzo, la statuetta che la vede candidata all'Oscar per il miglior film straniero con *La bestia nel cuore*: «Vincere sarebbe bellissimo, ma sarà molto difficile. Il mio è un film che funziona, ma anche gli altri quattro sono molto belli, sono già soddisfatta di essere entrata nella cinquina dei migliori, per il resto mi affiderò al destino. Lo faccio per tutto quello che non è dirigere un film».

Quando ha iniziato a girare

«Vincere? È già tanto essere qui sono contenta La mia bestia nel cuore è la paura»

pensava di arrivare a tanto?

No, ero molto molto presa dal film che facevo. Il film era difficile, volevo raccontare una cosa molto importante per le persone, erano in gioco molti sentimenti, profondi, complicati, dunque ho lavorato tantissimo. Solo quando sono arrivata a Venezia ho cominciato a pensare che stavo entrando in un giro grandissimo, poi gli eventi mi hanno travolta.

Il percorso per la candidatura all'Oscar è stato travagliato. Cosa ha pensato?

Mi è stata abbastanza chiara la dinamica. Il mio era il candidato «preferito» all'inizio, poi nel comitato si è formata una lotta politica, una divaricazione tra posizioni estreme, ognuno ha preso una «bandiera impossibile», ma alla fine il mio film, che tutti volevano candidare, è stato candidato.

Cosa fa di un regista un buon regista?

Registi si diventa, non si nasce. Non so se sono una buona regista, so che ho sempre, in modo spontaneo, avuto un sesto senso per la direzione degli attori.

Se dovesse vincere salterebbe sulle poltrone come Benigni?

No, sono molto timida, se dovesse capitare direi le cose che dicono tutti. Brevi ringraziamenti e poi, al ritorno dal palco, cercherei di capire se è accaduto veramente, o se si è trattato di un sogno. Ma davvero non penso a questa eventualità.

Crede che un Oscar potrebbe contribuire a rilanciare il cinema italiano nel mondo?

Se il cinema italiano è in crisi l'errore è stato anche nostro, degli addetti ai lavori. C'è stata cecità nel non volere una grande legge per il cinema come ad esempio esiste in Francia e accontentarsi invece di questi finanziamenti pubblici che rendono il cinema dipendente dalla politica. E la politica non ha mai capito la centralità strategica del cinema. Speriamo nelle elezioni.

Altrimenti si trasferirà a Hollywood?

No, ma questo potrebbe essere il momento giusto per fare un film in America. Il copione ce l'ho già. Il film si chiama *La mia mano destra*, è stato scritto da Frederic Raphael, lo sceneggiatore preferito da Stanley Kubrick. Ho già la sceneggiatura e c'è ragione di gi-

Comencini: «Cambiamo regia all'Italia»



Giovanna Mezzogiorno protagonista di «La bestia nel cuore» e la regista Cristina Comencini

carlo in inglese.

Con che attore le piacerebbe lavorare?

Facciamo un'attrice? Glenn Close, Nicole Kidman, Keira Knightley, bravissima in *Orgoglio e pregiudizio*, e poi Jodie Foster.

E tra gli uomini?

Tom Cruise, molto bravo e sottovalutato.

Il suo regista americano preferito?

Roman Polanski e Martin Scorsese, anche se ultimamente le storie che racconta sono meno interessanti, è sempre un regista con una grande capacità nervosa, è regia pura la sua.

Meglio la sicurezza di una grande casa di produzione o la

creativa incertezza del cinema indipendente?

Qui in America spesso i registi si rifugiano nei film indipendenti per trovare la loro libertà. Da noi è vero il contrario, ci vorrebbe qualche grande produzione in più. Comunque se è vero che a Hollywood ci sono tante belle cose e che tante belle cose si possono fare, è anche vero che questo accade pure in Italia, solo che per noi il piccolo è normale. Siamo artigiani del cinema.

Lina Wertmüller, ultima italiana candidata all'Oscar, dice che dovrebbe vincere lei perché il suo è un ottimo film e lei ha saputo cogliere l'eredità di suo padre.

Lina è una persona fantastica e anche se non ha mai vinto l'Oscar per noi tutti è come se lo avesse fatto. In fondo, per il cinema italiano una nomination è già motivo di festa. La mia più grande soddisfazione è stata quella di fare conoscere le nuove attrici italiane.

«La politica non ha mai capito la centralità del cinema. Serve una vera legge»

Giovanna Mezzogiorno, Stefania Rocca, Angela Finocchiaro. Il pubblico americano ha subito riconosciuto il loro talento e se una parte del merito è mio, sono già contenta così.

Qual è la sua bestia nel cuore?

È la paura, paura delle cose, di non essere abbastanza sicura di me stessa, di certi disagi.

Laura Pausini, recente vincitrice di un Grammy, ha confessato di cercare di vincere le paure con una bacchetta magica che le avevano regalato.

LUTTI Debuttò nel musical con Dorelli, lavorò con Tognazzi

Jenny Tamburi, stella dell'erotico-soft italiano

È morta a soli 53 anni Jenny Tamburi, attrice di numerosi film di cassetta del filone «erotico-soft» degli anni '70 e fino ai primi anni '80. Luciana Tamburini, questo il suo vero nome, era nata a Roma il 27 novembre 1952 e nel mondo dello spettacolo arrivò giovanissima. Ad appena 17 anni debuttò al fianco di Johnny Dorelli nel musical *Aggiungi un posto a tavola*.



Il debutto sul grande schermo arrivò con Ugo Tognazzi nel film di Vittorio Caprioli *Splendori e miserie di Madame Royale* del 1970. In questo filone dell'erotismo soft all'italiana entrano un po' a fatica titoli di un certo rilievo come il giallo-morboso *Il sorriso della iena* girato nel '72 o *Liquirizia*, uno dei più apprezzati film di Salvatore Samperi datato 1979 con protagonista Christian De Sica, al cui fianco la Tamburi recitò anche in *Giovannino*, ispirato a un romanzo di Ercole Patti. Altri titoli vanno dal grottesco *Peccati in famiglia*, con Michele Placido e Renzo Montagnani, alla commedia *Donna cosa si fa per te*, sempre con Renzo Montagnani, dal drammatico *Dove volano i corvi d'argento* con Corrado Pani, all'horror di Lucio Fulci *Sette note in nero*.

Negli ultimi tempi l'attrice si è dedicata al lavoro di casting

director in moltissimi film, spot e serie tv sia Rai che Mediaset.

Ecco una manciata di titoli: *Ladri si nasce* di Pier Francesco Pingitore ('96), *I figli strappati* di Massimo Spano (2005), *La donna del treno* di Carlo Lizzani, tre serie di *Incantesimo*, due di *Valeria medico legale*, *Un prete fra noi II*, *SPQR*. Da quattro anni Jenny Tamburi dedicava buona parte delle sue energie ad una scuola di recitazione che aveva aperto a Roma, ma purtroppo, a levarle energie ed entusiasmo è arrivata una malattia incurabile che da molti anni la perseguitava.

I funerali si svolgeranno domani a Roma alle 15:30 nella Chiesa degli Artisti in piazza del Popolo.

TEATRO «Ritter, Dene, Voss» in prima nazionale a Milano Che tragedia le cene di famiglia Sarti mette in scena Bernhard

Da oggi al 2 aprile il Teatro della Cooperativa di Milano presenta in prima nazionale *Ritter, Dene, Voss* di Thomas Bernhard, regia Renato Sarti con Paolo Bessegato, Giorgio Ganzerli, Antonio Rosti. Al centro della commedia (e tragedia) è la cena di famiglia che ogni anno perpetuamente si ripete, trasportando Ritter Dene e Voss in un déjà-vu tetto e

melanconico. Una melassa di ricordi e mancanze tengono insieme questo squinternato terzetto di sorelle sole e ormai consumate dai propri spettri. Attorno: la società, l'autorità intellettuale, la vecchia immobile austera famiglia austriaca. Il contorno tra i quadri degli antenati, le due sorelle e il ribelle Ludwig, si assottiglia sempre di più, tutto scivola

verso il «pomeriggio quando piove» momento in cui «la cosa più bella è starsene a letto». «Gli elementi di comicità o di allegria presenti nelle persone si manifestano con particolare evidenza nel loro tormento, così come un elemento tormentoso è presente nei loro momenti di comicità, di allegria, eccetera...». Presente in *Perturbamento*, uno dei primi romanzi di Bernhard, questa concezione del tragico e del comico è il punto di partenza per la messa in scena di Renato Sarti, regia che punta ad evidenziare soprattutto gli elementi comici presenti nel teatro dell'autore austriaco.

UN'INIZIATIVA DELL'ASSESSORATO ALLE POLITICHE ECONOMICHE, FINANZIARIE E DI BILANCIO

PROVINCIA DI ROMA. IL NUOVO BILANCIO. CAPITALE DI RISORSE.

11 nuovi treni per i pendolari.
3 milioni di euro per ridurre le tariffe del trasporto pubblico.
100 milioni di euro per la sicurezza stradale.
3 milioni di euro per gli asili nido a Roma.
12 milioni di euro in tre anni per il servizio gratuito di trasporto a chiamata per le persone diversamente abili.

EFFICIENZA SOLIDALE. LO SVILUPPO SI VEDE.

www.provincia.roma.it

MATERO E PATERNO OGGI: DESIDERI, POSSIBILITÀ dalla 194 alla stagione della precarietà

VENERDÌ 3 MARZO 2006 dalle 16.00 alle 22.00

Hotel Astoria via L. Nobili, 2 - Reggio Emilia

PRIMA SESSIONE
Introduce ELENAMONTECCHI Vice-presidente Gruppo DS-ULivo Camera dei Deputati

ore 16.30 IVANA BARTOLETTI Presidente Associazione "Anna Lanzi"

Libertà e diritti del e donna, garanzie di futuro per le giovani generazioni

ore 17.00 CHIARA SARACENO Sociologa - docente Università di Torino

ALBERTO LEISS Giornalista - Ass. Ital. www.deanet.it

Della sessualità al concepimento, un percorso di coppia. Materno e paterno, desiderio, differenza e necessità

ore 18.30 Dibattito

SECONDA SESSIONE
Introduce SONIA MASINI Presidente Promozioni Reggio Emilia

ore 20.00 MARA MANGIÀ Dirigente Uslud Operativa Salute Donna, U.S.F. RE

La legge 194/78 a Reggio Emilia. Interventi, risultati e nuovi bisogni attraverso la lente dei consultori

ore 20.30 MARINA PIAZZA già Presidente Commissione Nazionale Pari Opportunità, Presidente GENDIRE

Nuove famiglie, nuovi genitori. La nuova welfare per una politica che liberi e promuova le persone

ore 21.00 MARCO DE RIU Sociologo Università di Pavia

Nuove famiglie, nuovi genitori. Metamorfosi del maschi e, crisi della paternità

ore 21.30 Dibattito e chiusura lavori convegno

Gruppo DS per l'Ulivo - ULIVO - Federazione provinciale Democratici di Sinistra - Coordinamento Donne DS

**I PIU' FORTI NON SONO
SEMPRE IN BIANCO E NERO**

VAGARY
TITANIUM

STUDIOPIU

DÀ FORZA A TUTTI I COLORI D'ITALIA



€ 99,00



€ 79,00



€ 109,00



LA ROBUSTEZZA DEL TITANIO PER RESISTERE AD OGNI ATTACCO

Per chi non vuole sottomettersi ad un mondo dominato dal bianco e nero, dal pianeta Vagary è arrivata l'alta tecnologia del titanio, il metallo impiegato nei veicoli spaziali per la sua leggerezza e solidità.

UN VERO AFFARE PER LA TUA CAMPAGNA ACQUISTI

VAGARY

Creato e garantito da CITIZEN www.vagary.it

I play my way. I play my way.

Scelti per voi



Apollo 13

"Houston, abbiamo un problema". Iniziano così, nell'aprile del 1970, le vicissitudini della missione spaziale dell'Apollo 13, che doveva arrivare sulla Luna ma che, per una forte esplosione a bordo, ha rischiato di far morire i tre astronauti dell'equipaggio (interpretati da Tom Hanks, Bill Paxton e Kevin Bacon). 9 candidature e 2 premi Oscar: al suono e al montaggio.

21.00 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Ron Howard Usa 1995

I tre moschettieri

Un giovane soldato di ventura, forte solo del suo coraggio, decide di arruolarsi nei moschettieri del re. Il suo nome è D'Artagnan. Quello che non sa è che il corpo è stato appena sciolto e che solo tre uomini sono rimasti fedeli alla corona: Athos, Portos e Aramis. Ma il regno del giovane re Luigi è sconvolto da un complotto e l'unica speranza risiede nei moschettieri...

21.00 RAI TRE. AVVENTURA. Regia: Stephen Herek Usa 1993

Stato di grazia

Terry Nooman (Sean Penn) ha passato la sua adolescenza nel tristemente noto quartiere newyorkese di Hell's Kitchen. Poi, una volta cresciuto, ha fatto il marine e ora è un poliziotto che i suoi superiori decidono di infiltrare proprio lì. I suoi amici d'infanzia, tra cui i fratelli Flannery (Ed Harris e Gary Oldman), invece, stanno dall'altra parte della barricata.

00.10 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Phil Joanou Usa 1990

Gaia Files

Mario Tozzi dedica questa puntata alle scoperte dell'uomo che gli hanno permesso di ricostruire la ricca storia di Gaia. Vediamo dunque il rinvenimento delle mummie Incas ritrovate intatte fra i ghiacci, la disavventura del dirigibile Italia, precipitato nell'Artico nel 1928, la ricostruzione della grandiosità della civiltà mesoamericana degli Aztechi, spazzati via dagli invasori spagnoli nel XVI secolo...

23.30 RAI TRE. RUBRICA. "Scoperte"

Programmazione

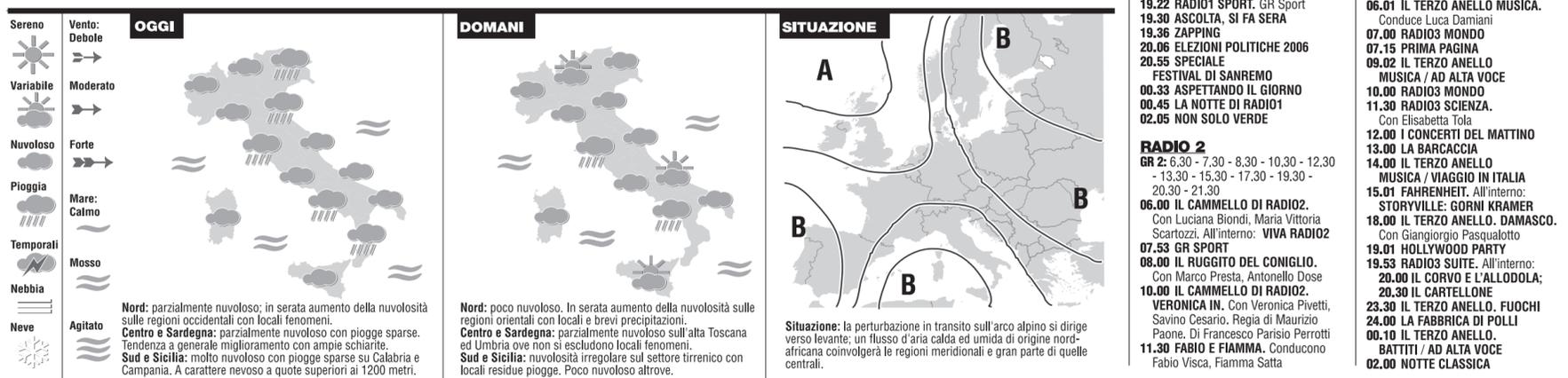
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy. Con Adelmo Togliani, Roberto Citran</p> <p>06.30 TG 1. Telegiornale</p> <p>06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1</p> <p>07.30 TG 1 L.I.S.</p> <p>09.30 TG 1 FLASH</p> <p>11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Con Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1</p> <p>12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Abisso dei sentimenti". Con Horst Tappert, Fritz Wepper</p> <p>15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Sotto narcosi". Con Alexander Pschill, Elke Winkens</p> <p>15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo</p> <p>16.15 LA VITA IN DIRETTA. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 17.00 TG 1</p> <p>18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario</p>	<p>06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica</p> <p>07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino</p> <p>09.15 TGR SOPRA TUTTO</p> <p>09.45 UN MONDO A COLORI</p> <p>10.00 TG 2 / NOTIZIE. All'interno: TG 2 NEON LIBRI. Rubrica; TG 2 MEDICINA 33. Rubrica; TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica</p> <p>11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi</p> <p>13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder</p> <p>14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante</p> <p>15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti</p> <p>17.10 TG 2 FLASH L.I.S.</p> <p>17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino</p> <p>18.10 RAI TG SPORT. News</p> <p>18.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli</p> <p>19.00 THE SENTINEL. Telefilm. "Inatteso ritorno". Con Richard Burgi, Garrett Maggart</p>	<p>06.00 RAI NEWS 24. Attualità</p> <p>08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Il segno del comando"</p> <p>09.05 VERBA VOLANT. Rubrica</p> <p>09.15 COMINCIAMO BENE. ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò</p> <p>09.30 COMINCIAMO BENE. PRIMA. Conduce Pino Strabioli</p> <p>10.15 COMINCIAMO BENE. Telefilm. "Ragazzi di Toni". Con Jaelyn Smith, Kate Jackson</p> <p>08.55 HUNTER. Telefilm. "Cattive compagnie". Con Fred Dryer</p> <p>09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il rapper". Con Christine Lemaire</p> <p>10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno</p> <p>15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio</p> <p>16.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>17.05 IL RITORNO DI LASSIE. Film (USA, 1949). Con Edmund Gwenn, Donald Crisp</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 SIPARIO DEL TG 4</p>	<p>06.10 BATTICUORE. Telenovela</p> <p>06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso</p> <p>07.15 SUPERPARTES. Rubrica. "Elezioni politiche 2006"</p> <p>07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Ragazzi di Toni". Con Jaelyn Smith, Kate Jackson</p> <p>08.55 HUNTER. Telefilm. "Cattive compagnie". Con Fred Dryer</p> <p>09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il rapper". Con Christine Lemaire</p> <p>10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno</p> <p>15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio</p> <p>16.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>17.05 IL RITORNO DI LASSIE. Film (USA, 1949). Con Edmund Gwenn, Donald Crisp</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 SIPARIO DEL TG 4</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</p> <p>07.55 TRAFFICO / METEO 5</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo</p> <p>09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo</p> <p>11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv</p> <p>11.55 LA FATTORIA. Real Tv. "In diretta dal Marocco"</p> <p>12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera</p> <p>14.10 TUTTO QUESTO È SOAP</p> <p>14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario</p> <p>14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile</p> <p>16.15 AMICI. Real Tv</p> <p>17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego</p> <p>18.25 GRANDE FRATELLO</p> <p>18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni</p>	<p>07.00 SUPERPARTES. Rubrica</p> <p>08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Il fascino della terza età"</p> <p>09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Il fratello maggiore"; "Il caso inquietante". Con Lee Horsley, Darlene Vogel</p> <p>11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "Sfida mortale". Con Tia Carrere, Christian Anholt</p> <p>12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari</p> <p>15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Asta con incanto". Con Lauren Graham, Alexis Bledel</p> <p>15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "La sorella di Lois"; "Una nuova famiglia". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis</p> <p>19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu</p>	<p>06.00 TG LA7. Telegiornale; METEO. Previsioni del tempo, OROSCOPO. Conduce Susanna Schimperia</p> <p>07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso</p> <p>09.15 PUNTO TG. Telegiornale</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 PARADISE. Telefilm. "La donna bandito". Con Lee Horsley</p> <p>10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario</p> <p>11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Derek è nei guai". Con William Conrad</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>13.05 MATLOCK. Telefilm. "La truffa" 2ª parte. Con Andy Griffith</p> <p>14.05 IL TESORO DI MATECUMBE. Film (USA, 1976). Con Robert Foxworth. Regia di Vincent McEveety</p> <p>16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Conduce Francesca Mazzalai</p> <p>18.00 JAROD IL CALEALONTE. Telefilm. "Alto tradimento". Con Michael T. Weiss</p> <p>19.00 STAR TREK: VOYAGER. Tf. "Il virus". Con Kate Mulgrew</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 DOPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun</p> <p>20.35 AFFARI TUOI. Gioco. "Sanremo". Conduce Pupo</p> <p>21.00 SANREMO - 56° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Musicale. Conduce Giorgio Panariello. Con Ilary Blasi, Victoria Cabello. Regia di Paolo Beldi. All'interno: 00.15 TG 1</p> <p>00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>01.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO</p> <p>01.30 SOTTOVOCE. Rubrica</p>	<p>20.20 IL LOTTO ALLE OTTO</p> <p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale</p> <p>21.00 ROCKY IV. Film drammatico (USA, 1985). Con Sylvester Stallone, Talia Shire. Regia di Sylvester Stallone</p> <p>22.40 TG 2. Telegiornale</p> <p>22.50 EUROGOL. Rubrica di sport. A cura di Jacopo Volpi</p> <p>23.45 INCONTRIAMO CI A LAS VEGAS. Film (USA, 1999). Con Antonio Banderas, Woody Harrelson</p> <p>01.35 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT. News sport</p> <p>20.10 BLOB. Attualità</p> <p>20.30 UN POSTO AL SOLE</p> <p>21.00 I TRE MOSCHETTIERI. Film avventura (USA, 1993). Con Charlie Sheen, Kiefer Sutherland. Regia di Stephen Herek</p> <p>22.55 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.10 TG 3 PRIMO PIANO</p> <p>23.30 GAIA FILES. "Scoperte"</p> <p>00.15 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.40 MAGAZZINI EINSTEIN. LO SPETTACOLO DELLA CULTURA</p> <p>01.10 LA MUSICA DI RAITRE</p> <p>02.00 FUORI ORARIO</p>	<p>20.10 SISKA. Telefilm. "Il racket delle estorsioni"</p> <p>21.00 APOLLO 13. Film drammatico (USA, 1995). Con Tom Hanks, Bill Paxton. Regia di Ron Howard</p> <p>23.55 L'ANTIPICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro</p> <p>00.10 STATO DI GRAZIA. Film (USA, 1990). Con Sean Penn, Ed Harris</p> <p>00.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>02.45 NOTTE E DI. Film (USA, 1946). Con Cary Grant, Alexis Smith</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5.</p> <p>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker</p> <p>21.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Marco Liorni</p> <p>24.00 GRANDE FRATELLO LIVE</p> <p>01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5</p> <p>01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA (r)</p> <p>02.00 MEDIASHOPPING</p> <p>02.10 IL DIARIO. Talk show (r)</p> <p>02.25 LA FATTORIA. Real Tv</p>	<p>20.00 CAMERA CAFÉ STORY</p> <p>20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno</p> <p>21.00 CSI: NEW YORK. Telefilm. "L'iniziazione"; "Finto movente". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes</p> <p>22.55 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Con Ainet Stephens</p> <p>24.00 L'INCUDINE. Talk show. Conduce Claudio Martelli</p> <p>01.30 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.55 CAMPIONI, IL SOGNO (r)</p> <p>02.05 STUDIO APERTO. LA GIORNATA. Telegiornale</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 OTTO E MEZZO. Con Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni</p> <p>21.30 STARGATE DOC - LA RICERCA CONTINUA. Doc. "Il triangolo delle Bermuda"</p> <p>23.30 MARKETTE GREATEST HITS. Con Piero Chiambretti</p> <p>01.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>01.20 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Con Steve Della Casa</p> <p>02.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "La vita continua". Con Gary Sweet</p> <p>03.50 OTTO E MEZZO (replica)</p>
--	--	--	---	--	---	---

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>14.00 LA CASA DEI FANTASMI. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy</p> <p>15.30 EXTRA LARGE. Rubrica</p> <p>15.50 ALAMO - GLI ULTIMI EROI. Film western (USA, 2004). Con Dennis Quaid</p> <p>18.10 OSCARMANIA. Rubrica</p> <p>18.35 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>18.45 HOPE SPRINGS. Film commedia (GB/USA, 2003). Con Colin Firth</p> <p>20.20 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>20.50 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>21.00 ELEKTRA. Film azione (USA, 2005). Con Jennifer Garner. Regia di Rob Bowman</p> <p>22.45 LA RAGAZZA DELLA PORTA ACCANTO. Film commedia (USA, 2004). Con Emilie Hirsch. Regia di Luke Greenfield</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.50 FBI: PROTEZIONE TESTIMONI 2. Film commedia (USA, 2004). Con Bruce Willis. Regia di Howard Deutch</p> <p>16.25 LOADING EXTRA. Rubrica. "Che ne sarà di noi"</p> <p>16.30 PILLOLA. "Oscarmania"</p> <p>16.50 HELLBOY. Film azione (USA, 2004). Con Ron Perlman</p> <p>18.50 PILLOLA. "Oscar Story"</p> <p>19.10 A TESTA ALTA. Film azione (USA, 2004). Con The Rock. Regia di Kevin Bray</p> <p>21.00 RITORNO A COLD MOUNTAIN. Film drammatico (USA, 2003). Con Jude Law. Regia di Anthony Minghella</p> <p>23.40 IL CORAGGIO DI SOPRAVVIVERE. Film Tv guerra (USA, 2005). Con Scott Glenn. Regia di Peter Markle</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.55 A PROPOSITO DI HENRY. Film drammatico (USA, 1991). Con Harrison Ford</p> <p>16.45 PILLOLA. "Oscarmania"</p> <p>17.05 IL MARE E L'AMORE. Film drammatico (Giappone, 2002). Con Misa Shimizu</p> <p>19.05 CINE LOUNGE</p> <p>19.15 LE CONSEGUENZE DELL'AMORE. Film dramm. (Ita, 2004). Con Toni Servillo. Regia di Paolo Sorrentino</p> <p>21.00 SPECIALE: SWINGERS</p> <p>21.30 SHE'S SO LOVELY. Film drammatico (USA, 1997). Con Sean Penn. Regia di Nick Cassavetes</p> <p>23.20 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>23.50 LA NIÑA SANTA. Film drammatico (Argentina/Spagna, 2004). Con Carlos Bellosso</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>15.25 HECTOR POLPETTA</p> <p>15.55 GLI AMICI IMMAGINARI</p> <p>DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p>16.20 JUNIPER LEE. Cartoni</p> <p>16.45 CORNEIL & BERNIE</p> <p>17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni</p> <p>17.30 TOONAMI: B-DAMAN</p> <p>17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni</p> <p>18.20 ROBOTROY. Cartoni</p> <p>18.45 HI HI PUFFY AMY YUMI</p> <p>19.10 JUNIPER LEE. Cartoni</p> <p>19.35 NOME IN CODICE: KND</p> <p>19.50 CAMP LAZLO. Cartoni</p> <p>20.15 PET ALIEN. Cartoni</p> <p>20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p> <p>21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni</p> <p>21.30 LE SUPERCHICCHE</p> <p>21.55 I GEMELLI CRAMP</p> <p>22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>13.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. "Instancabili ricchi"</p> <p>14.00 CARTAGINE. Doc.</p> <p>15.00 INFERNIO. Documentario</p> <p>16.00 MAESTRO DI SPIONAGGIO. Documentario</p> <p>17.00 AMERICAN CHOPPER. "Una motocicletta per l'esercito" 2ª parte</p> <p>18.00 DIAGNOSI SCONOSCIUTA. Doc. "Sulle tracce del killer"</p> <p>19.00 REVISIONE COMPLETA. Documentario. "Mustang"</p> <p>20.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "La velocità della terra"</p> <p>21.00 FBI FILES. Documentario</p> <p>22.00 FANTASMI. Documentario. "Maledizione"</p> <p>23.00 DETECTIVE FORENSI. Doc. "Macabri segreti"</p> <p>24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentari</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>13.00 MODELAND (replica)</p> <p>13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)</p> <p>13.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>14.00 CALL CENTER. Con Valeria Bilello, Luca Abrescia</p> <p>15.00 PLAY.IT. Musicale</p> <p>16.00 INBOX. Musicale</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale. Conduce Alessandra Bertin</p> <p>18.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>18.30 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>19.30 TV DIARI. Real Tv</p> <p>20.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a: Fabrizio De André"</p> <p>22.00 PLAY.IT (replica)</p> <p>23.00 MODELAND. Show</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.50 - 23.00 - 24.00</p> <p>06.31 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO</p> <p>08.13 GR 1 SPORT</p> <p>08.40 PIANETA DIMENTICATO</p> <p>08.49 GR1 HABITAT</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati</p> <p>10.35 IL BACO DEL MILLENNIO</p> <p>11.46 PRONTO SALUTE</p> <p>12.36 LA RADIO NE PARLA</p> <p>13.24 GR 1 SPORT</p> <p>13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE</p> <p>14.00 GR 1 - SCIENZE</p> <p>14.07 CON PAROLE MIE</p> <p>15.04 HO PERSO IL TREND</p> <p>15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE</p> <p>16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini</p> <p>16.45 SPECIALE FESTIVAL RADIO1 MUSICA</p> <p>18.49 MEDICINA E SOCIETÀ</p> <p>19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.36 ZAPPING</p> <p>20.06 ELEZIONI POLITICHE 2006</p> <p>20.55 SPECIALE FESTIVAL DI SANREMO</p> <p>00.33 ASPETTANDO IL GIORNO</p> <p>00.45 LA NOTTE DI RADIO1</p> <p>02.05 NON SOLO VERDE</p>	<p>12.10 IL CASTELLO DI EYMERICH</p> <p>12.49 GR SPORT</p> <p>13.00 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile</p> <p>13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorenzo e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì</p> <p>15.00 GLI SPOSTATI</p> <p>16.30 CONDR. Con Luca Sofri</p> <p>17.00 610 (SEI UNO ZERO)</p> <p>18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello</p> <p>19.52 GR SPORT</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</p> <p>20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordone</p> <p>21.00 RAI DIRE SANREMO. IL FESTIVAL ALLA RADIO. Con la Giappalà's Band e la partecipazione di Flavia Cercato</p> <p>01.00 VIVA RADIO2 (replica)</p> <p>02.00 RADIO2 REMIX All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica)</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45</p> <p>06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 LA BARCACCIA</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / VIAGGIO IN ITALIA</p> <p>15.01 FAHRENHEIT. All'interno: STORYVILLE: GORNI KRAMER</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Giangiorgio Pasqualotto</p> <p>19.01 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>19.53 RADIO3 SUITE. All'interno: 20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA; 20.30 IL CARTELLONE</p> <p>23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI</p> <p>24.00 LA FABBRICA DI POLLI</p> <p>00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>
--	---	--	--	--	---	--	---



ORIZZONTI

LA POLEMICA Lo scrittore accusa Citati e Ferroni di aver dedicato al suo romanzo *Questa storia* solo battute denigratorie. Senza affrontarne il testo. È la sua popolarità che lo rende invisibile? Ne parliamo con Vittorio Spinazzola

di Maria Serena Palieri / Segue dalla prima

Baricco vende troppo per piacere alla critica?

EX LIBRIS

Non mi interessa l'immortalità attraverso l'arte: io non voglio morire

Woody Allen

M

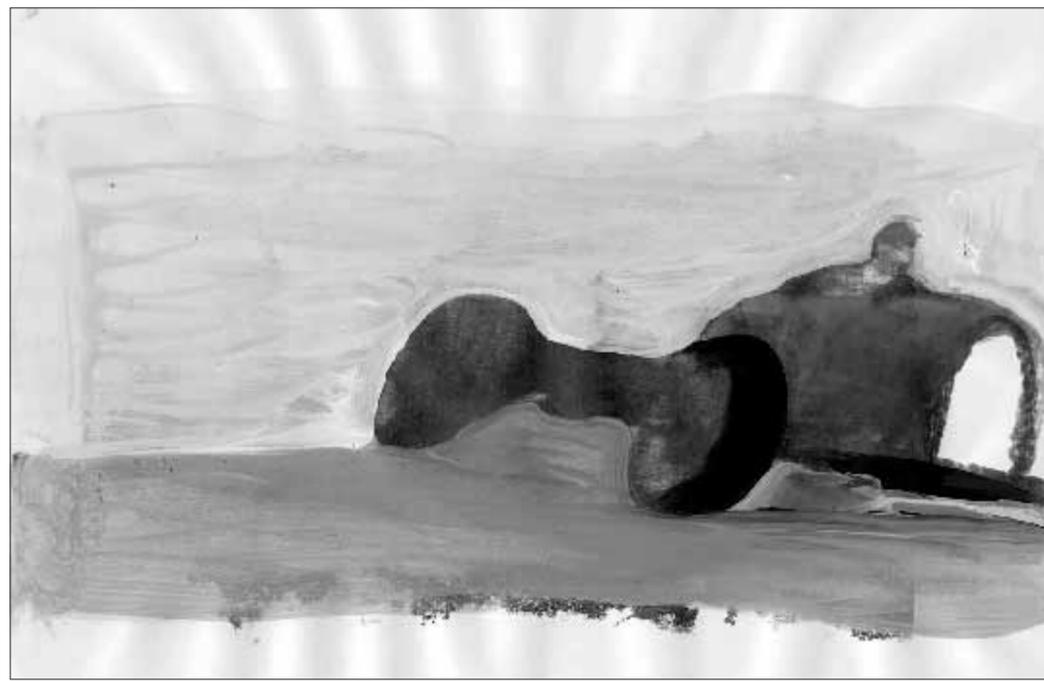
a Alessandro Baricco - ovvio, di lui parliamo - scrive ieri su *Repubblica* una lettera aperta ai critici italiani in cui lamenta d'essere da essi trattato (in particolare da due di loro, Pietro Citati su *Repubblica* e Giulio Ferroni su queste colonne, che omaggia con un «mandarini della nostra cultura») come se fosse un ectoplasma. O qualcosa di peggio, uno scrittore che merita il silenzio. Semmai da svillaneggiare con una battuta scrivendo di tutt'altro, di pattinatori alle Olimpiadi o dell'ultima raccolta di racconti d'un suo collega, Sebastiano Vassalli. Baricco, nella nostra industria letteraria, è per molti versi un caso sui generis: non si limita a scrivere, ma insegna a farlo (la scuola «Holden»), divulga narrazioni (*Pickwick* in tv), va in scena lui stesso (*Iliade*); è un virtuoso e un analista di lungo corso del rapporto tra «alto» e «basso» (un suo saggio, agli esordi, d'intitolava *L'anima di Hegel e le mucche del Wisconsin: una riflessione su musica colta e modernità*); e chi usa le catalogazioni come un cassetto non può ficcarlo in quello della letteratura di genere (il «noir», per esempio, nel caso di Carlo Lucarelli). Insomma, Baricco si staglia ingombrante nelle colonne di copie di *Questa storia* in cui senza scampo inciampa chiunque entri in libreria, ma è anche un fantasma che s'aggira.

Ma il «caso Baricco» è a se stante, oppure, a osservarlo, come un prisma manda schegge di luce in più direzioni? Per esempio: il favore dei lettori-acquirenti è un vantaggio o un handicap, nel rapporto con la critica? Incassare con un libro quanto basta a comprare due appartamenti fa, del fortunato, uno scrittore geneticamente diverso dai medi che vendono cinquemila copie e ci comprano una Panda usata? Entrare in sintonia con un pubblico planetario è una dote o certifica una indispensabile discesa di livello? c'è

Essere in sintonia con centinaia di migliaia di lettori è un talento? O per riuscirci bisogna di necessità abbassare il livello?

una nuova genia di narratori più fratelli di Madonna che di Proust, che appartengono a una nuova Internazionale dell'intrattenimento più che alla genealogia secolare dei romanzieri d'Occidente?

Vittorio Spinazzola, docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università degli Studi di Milano, è presidente della Società italiana per lo studio della modernità letteraria. E la lettera aperta di Baricco gli suscita in primis questa osservazione: «Secondo me, bisogna anzitutto rendersi conto che il Novecento è finito, è finita la grande stagione in cui la maggior parte della



Uno dei disegni di Gianluigi Toccafondo per una delle quattro versioni della copertina del romanzo di Alessandro Baricco «Questa storia» edito da Fandango

letteratura alta, di gran pregio estetico, era aristocratica, elitaria, classista» spiega. «Si sta configurando un tipo nuovo di letterarietà, più dimessa e più alla portata anche di lettori che non hanno la laurea in Lettere, prima esclusi dalla lettura di Joyce ed Eliot, Gadda e Sanguineti. Vogliamo usare la parola? Una letterarietà più democratica. Ora, si capiva che nel corso del '900 e dell'ultimo '900 il ceto dei critici si assomigliasse a quella letteratura e ritenesse indegni d'esame tutti i libri baciati dal successo. Se erano apprezzati dai lettori senza laurea, voleva dire che non erano apprezzabili dai cosiddetti «lettori detentori del gusto». Oggi quel pregiudizio sta cadendo. Certo, non sempre e non in tutti».

Insomma, in una società sempre più americanizzata e mercantile, dove il biglietto da visita è «quanto guadagni?», in campo letterario resiste invece l'elitarismo. In effetti le pagine culturali - di tutti i quotidiani, di tutti i periodici - «schizzano» i libri che vendono. Ma il critico può ritagliarsi o no uno spazio di libertà? «In me, in questa vicenda, scatta un moto di solidarietà di categoria: i critici prendano la posizione che vogliono. Anche la più dura, cioè ignorare il libro» osserva Spinazzola. «Però personalmente capisco la posizione di Baricco, ogni autore

ha diritto a chiedere il rispetto. Un libro richiede fatica, energia. Merita, cioè, critiche argomentate che possono far crescere il pubblico. Il successo non è indizio sicuro di disvalore. Ma ci mancherebbe altro che fosse un criterio sicuro di valore. Poi, se valore e successo coincidono, tanto meglio». Dunque, tra il titolo che «va da sé» in top ten e il pubblico che lo compra, una

Spinazzola: «Si sta configurando un nuovo tipo di letterarietà più dimessa e più alla portata dei lettori più democratica»

funzione la critica l'avrebbe: analizzarlo, contestualizzarlo. Criticarlo.

In realtà il genere stesso di cui parliamo - il Romanzo - ha nel suo Dna un rapporto coi lettori e le lettrici diverso da quello, poniamo, della poesia arcadica. In Europa nasce come genere popolare, narrazione, intrigo, legato a un'industria, da pubblicare spesso in foglietto. Insomma, d'un Fielding o delle Bronte non si sarebbe mai detto «per carità, un best-seller». Quand'è che alto e basso si scindono? «Il romanzo, che è il genere moderno per eccellenza, nasce basso. Con Stendhal, Balzac, Hugo, siamo in un mare indif-

ferenziato. Quando l'industrializzazione permette una grande diffusione, la letteratura «alta» si arrocca: nel secondo Ottocento la classe colta si mette sulla difensiva. In Italia la tradizione è particolarmente «alta». Di scrittori «bassi» ne abbiamo avuti pochi, Carolina Invernizio, Guido da Verona. Poi il nostro genere nazionale, il rosa, Liala e le sue consorelle» spiega Spinazzola. L'elitarismo, nel paese che ha inventato il liceo classico, il nostro, è insomma difficile da estirpare. E ci ostacola in modo particolare a contatto con la modernità della narrazione. «Ciò che dice Gramsci, il ragazzo del secolo scorso, è sempre valido. Tutto ciò che va verso la diminuzione di una distanza va bene. Aprire un linguaggio esoterico, elaborare un linguaggio comprensibile, apprezzabile anche da un lettore medio, va bene» osserva Spinazzola.

Liberi i critici di scrivere di Baricco. O di opporgli il «no» più pesante, cioè il silenzio. Ciò che allo scrittore-docente-intrattenitore - ma suo tempo anche a Susanna Tamaro, mettiamo - spetta, è di sicuro questo: studiare qual è il *Baricco touch*. Ciò che lo mette in comunicazione con qualche centinaio di migliaia di lettori e lettrici italiani e gli altri nel pianeta che comprano i suoi romanzi (e li leggono, e gli dedicano siti su Internet). Già, ma a Spinazzola Baricco piace? e ha capito qual è il suo «tocco»? «Ha una scrittura nitida, conversevole, ha un linguaggio affabile, alla portata del pubblico largo. Questa è una buona cosa. Mi era piaciuto molto il primo, il Baricco di *Castelli di rabbia*. Poi, secondo me, non è rimasto alla propria altezza».

SETTEQUATTORDICI

MANUELA TRINCI

Quale ora di religione?

Resiste a tutte le intemperie l'ora di religione a scuola. Resiste, dal concordato ad oggi, alle materne elementari medie e «superiori», ancorata all'obbligatorietà delle leggi del Fascio e alle intransigenze delle rivisitazioni morattiane. Anche l'ex ministro Berlinguer, in un'intervista a Famiglia Cristiana, confessò di non sapere bene che cosa si insegnasse nell'ora di religione. Di sicuro, è un insegnamento impartito nella conformità della Chiesa i cui risultati si mostrano sui quadernoni: ora con le retoriche impennate natalizie e pasquali, ora con i momenti d'inerzia, ora nell'impegno di tanti insegnanti che invece ce la mettono tutta a spiegare, per esempio, chi era Gesù per gli Ebrei, o Buddha o Maometto o, ancora, a formulare ipotesi sulla creazione del mondo che non si fermano ad Adamo e Eva. D'altra parte non sembrano in molti a preoccuparsi di che cosa possano immagazzinare le giovani menti alle prese con gli avvenimenti di intolleranza religiosa che ogni giorno scorrono sotto gli occhi di tutti: in maniera violenta, drammatica, arrogante. Dall'attenzione alla cupola d'oro di Samarra, alle spregevoli vignette che spuntano dalla maglietta del ministro Calderoli, alla condanna emessa dalla chiesa modello Ratzinger nei confronti di Don Stinghi (reo di aver ripreso, durante la sua messa, parole pronunciate dal Profeta Maometto), anche i ragazzi respirano un clima bellicoso, pericolosamente lontano dal tempo in cui Papa Wojtyła - chiedendo scusa all'intero popolo ebraico per il gravissimo errore storico che asseriva Cristo ucciso dagli Ebrei anziché dai romani - forniva ai suoi papa boys una lezione di fiera e autentica lotta al pregiudizio. Lecita dunque la preoccupazione di molti genitori che si chiedono oggi quale alfabeto religioso la scuola fornisca ai loro figli e come possa, la scuola, fare democraticamente fronte al crescendo di ragazzini che professano fedi religiose diverse dalla religione di stato. Eppure le richieste di «esonero» rimangono rare (7%), e per lo più sono gli scolari stessi a non gradire questa presa di posizione della famiglia in contrasto con la tendenza al conformismo tipica degli under quattordici: non è facile, infatti, assumere un ruolo autonomo rispetto al gruppo, esprimendo una differenza ideologica senza poi essere supportati da criteri d'insegnamento adeguati. Che cos'è l'antisemitismo? di Lia Levi (ed. Piemme), è in tal senso un libro utile, anzi bello, anzi «per tutti» come osserva, nella sua prefazione, il rabbino Elia Toaf.

LA REPLICA Lo studioso risponde allo scrittore. Ecco il testo apparso sulla rivista «Il Giudizio Universale»

Caro Alessandro, io ti ho recensito. Sei tu che non mi hai letto

di Giulio Ferroni

In un amplissimo articolo di Alessandro Baricco (la Repubblica di ieri) in cui si parla anche di partite di baseball, di conti in banca e del derby Lazio-Roma, ma soprattutto si deprecano Pietro Citati e Giulio Ferroni, il Ferroni stesso viene accusato di aver rivolto a Baricco solo la frecciatina inserita nell'articolo su Vassalli pubblicato su l'Unità del 26 febbraio scorso («Che distanza abissale dalla stucchevole e ammiccante epica automobilistica di B.!») e di non aver mai recensito il recente capolavoro baricchiano *Questa storia*. Ma forse il B. non si era accorto (gli scrittori non leggono i critici?) di questo articolo, che allo stesso autore, a rileggerlo, è sembrato troppo benevolo, apparso sul numero di dicembre della rivista *Giudizio universale*. Stavolta B. arriverà a leggerlo?

g.f.

Forse la prima cosa da leggere in questo libro sono le pagine che seguono l'indice: vi sono dei ringraziamenti che esibiscono una concezione tutta performativa ed ammiccante del romanzo come oggetto ben confezionato che, intorno alla maestria del regista/scrittore, vede ruotare tutta una serie di abilità e di competenze convenientemente riconosciute; e vi si affaccia una dedica ipotetica ad un possibile lettore d'elezione, lettore disinvoltato, ultramoderno, sportivo e velocissimo, identificato con il giovanissimo campione Valentino Rossi. Baricco si pone probabilmente come il Valentino Rossi della letteratura: con il campione condivide l'agilità e la passione per i motori, di cui dà prova in questo libro appunto «sportivo», dedicato alle automobili e all'automobilismo, con pezzi d'epoca tracciati con un'agilità che suscita nel lettore sbalordimento e compiacimento

per quell'inevitabile bravura. Non si può non ammirare lo stile lucidato e ammortizzato, da esclusivismo di massa, che scorre veloce come le automobili, sul filo di esistenze costruite su manie, su ossessive fedeltà, che affermano il senso del proprio muoversi nel mondo e della propria solitudine fissandosi su qualche paradossale modello di sé, su qualche personale proiezione della realtà, su pose che vorrebbero avere qualcosa di «eroico». Queste esistenze si dispongono entro la storia del Novecento, in un percorso che si frantuma in scene separate, in flash su momenti diversi, affidati a diverse voci narrative: da un'Ouverture, dedicata ad una corsa automobilistica effettivamente avvenuta, quella poi interrotta da Parigi a Madrid del maggio 1903, a un Epilogo fissato nel maggio 1969 (il tipo di costruzione e la materia storico-sportiva possono far pensare a

qualche modello «postmoderno» di ben diverso calibro, come *Underworld* di Don DeLillo). All'inizio del secolo arrivano le prime automobili nella campagna piemontese durante l'infanzia di Ultimo, personaggio che appare segnato da un'ombra d'oro e che in seguito alle suggestioni di quei primi anni concepirà la passione delle strade e il disegno di costruire una pista tutta per sé che rappresenti un modo di imporre ordine nel caos del mondo. Troviamo poi Ultimo nella prima guerra mondiale, entro la rotta di Caporetto, il cui racconto offre uno dei momenti più vivaci del libro, inserito però nell'artificioso memoriale di un vecchio padre di un capitano ingiustamente fucilato come disertore. In seguito le vicende di Ultimo si intrecciano con quelle di un'esule russa con cui si trova a contatto durante un periodo di emigrazione in America. È lei a raccontare in forma di diario la nascita di un

amore mai veramente consumato a cui entrambi si manterranno fedeli negli anni successivi, pur perdendosi di vista e non incontrandosi mai più; per lei, per la sua assenza, Ultimo disegnerà e realizzerà nella campagna inglese una pista nel nulla, che lei, vecchia e ricchissima, ritroverà dopo una lunga ricerca compiendo un'unica e ultima corsa pazzo a bordo di una Jaguar nel 1969. Tante corse (c'è anche la Mille Miglia del 1950), incidenti, presenze familiari e figurine convenzionali, movimenti collettivi, tocchi ben misurati di colore storico, brevi squarci di erotismo, comportamenti mistificatori, coincidenze e agnizioni quasi da dramma popolare, assorto considerazioni esistenziali, tra moralismo pensoso e nichilismo «dolce»: questo e altro si accavalla in *Questa storia*, già pronta per il cinema, ricamo talvolta sottile, più spesso bislacco sul vuoto del Novecento, sulla futilità di certi suoi miti (ancora la velocità!), sull'inconsistenza della vita, pur tra tanti piccoli scampoli di «vivere inimitabile». La scrittura baricchiana sottoscrive la «persistenza illogica della vita» (p. 182) e in essa si specchia compiaciuta. (da *Giudizio universale*, dicembre 2005)

La tua casa a Roma Nord

TERRAZZE PANORAMICHE

NUOVO cantiere



a tasso fisso o variabile
possibilità
80%
mutuo

Il meglio è ciò che meriti.

Alcune rifiniture

- portoncino blindato con serratura a profilo europeo
- infissi in pino russo con doppio vetro camera
- porte in rovere
- vasca idromassaggio
- pavimenti nel salone e nelle camere in gres porcellanato finitura marmo
- ceramiche di prima scelta nei bagni e nella cucina
- terrazze panoramiche

...e tanto altro ancora

tra la Bufalotta e Talenti

È in fase di costruzione un prestigioso complesso residenziale, dotato di comfort di lusso e composto da appartamenti di varie tipologie adatti a tutte le esigenze abitative. Gli appartamenti, studiati nei minimi particolari per rendere funzionale ogni ambiente, sono rifiniti con materiali di primissima qualità e sono dotati di tutti i comfort. Dalle ampie terrazze potrete godere del meraviglioso panorama. A due passi ci sono i centri commerciali, le scuole di ogni livello, autobus urbani ed extraurbani, facili i collegamenti con il centro, la stazione metropolitana e lo svincolo del GRA uscita Bufalotta.

adiacente al Centro Commerciale **IKEA**

Soggiorno, camera da letto, angolo cottura, bagno, terrazzo.

Prezzi a partire da
€ 180.000
Mutuabili
possibilità posto auto o box

Salone, 1 camera, cucina abitabile, bagno, terrazzatissimo.

Prezzi a partire da
€ 240.000
Mutuabili
possibilità posto auto o box

Ampio salone, 2 grandi camere, cucina abitabile, doppi servizi, terrazzatissimo.

Prezzi a partire da
€ 330.000
Mutuabili
possibilità posto auto o box

Eccezionali le modalità di pagamento
10.000 euro alla prenotazione il resto alla consegna
Consegna prevista gennaio 2007



CENTRO COMMERCIALE

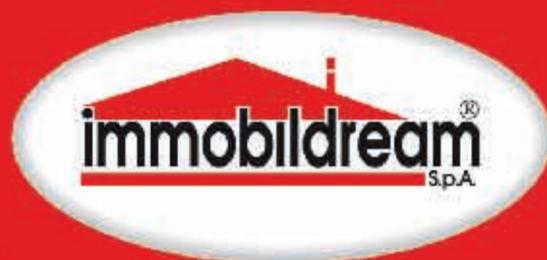


USCITA G.R.A.
BUFALOTTA-SETTEBAGNI
CENTRO COMMERCIALE

IL NOSTRO UFFICIO VENDITE È APERTO
SUL POSTO TUTTI I GIORNI, COMPRESI
I FESTIVI, DALLE 9:30 ALLE 20:00
IN VIA DELLE VIGNE NUOVE,
ALTEZZA L.GO LUCHINO VISCONTI.

tel. **06.854.99.11** r.a.

PER ARRIVARE SUL POSTO SEGUIRE LA NOSTRA SEGNALETICA



Immobildream non vende sogni ma solide realtà

DIECI ANNI FA moriva lo scrittore francese, autore di una fortunata serie di romanzi

e creatore dell'ispettore Nestor Burma, una sorta di anti-Maigret. In un inedito l'autore ci racconta come scriveva i suoi libri

■ di Léo Malet

Quando scrivevo un romanzo ne ero completamente preso, ventiquattrore al giorno, per tutto il tempo della stesura, che a volte richiedeva una dozzina di giorni, come per *L'ombra del grande muro*, altre anche due mesi. In questo lasso di tempo non potevo fare nient'altro, ero continuamente in contatto con i miei personaggi. Anche durante la notte mi accadeva di svegliarmi pensando a loro...

All'epoca dei *Nuovi misteri di Parigi* vivevo in un appartamento di quattro grandi stanze: costruivo i miei dialoghi girando attorno al tavolo e, quando mi erano ben chiari in testa, li mettevo sulla carta con l'aiuto della macchina da scrivere. Ho sempre avuto un'«ispirazione deambulatoria». Dal giorno in cui hanno demolito la casa in cui scrivevo questi romanzi, e mi sono ritrovato in una casa popolare che aveva quaranta metri quadri in meno, non ho più potuto fare questo esercizio. E la mia ispirazione è in parte venuta meno. Gli scrittori sono così, hanno tutti delle manie...

Alcuni miei colleghi scrivono alla mattina per tre ore, poi dedicano il pomeriggio a incontrare altre persone, a passeggiare, andare al cinema ecc. Altri scrivono due libri contemporaneamente, lavorando su uno di mattina, e sull'altro il pomeriggio. È una cosa di cui ero incapace: non riuscivo a fare altrimenti; come ho già detto, dovevo lavorare soltanto al libro che avevo in cantiere. E, se purtroppo mi capitava di interrompere il lavoro per due o tre giorni per qualche motivo, mi ritrovavo nell'impossibilità fisica di ricominciare.

Quando scrivevo i *Nuovi misteri di Parigi*, passavo cinquanta ore di fila senza dormire, a battere a macchina. Ci riuscivo grazie alla *Corydrane*, un insieme di aspirina e anfetamina che usava, tra tanti altri, anche Jean-Paul Sartre. Ma un giorno, tra il 1965 e il 1966, ci si accorse che dei ragazzini di dodici anni avevano utilizzato la *Corydrane* come dopante durante una gara ciclistica. Perciò, all'istante, si gridò alla droga! E di colpo fu proibita. Ovviamente, ciò creò in me un po' di tensione, ma non ne sono morto! D'altronde non la utilizzavo se non quando ne avevo veramente bisogno, diversamente da Sartre che, come un cretino, ne ingurgitava un tubetto al giorno! Io mi accontentavo di una compressa ogni cinque ore, negli ultimi due o tre giorni di lavoro. Arrivato a quel punto ne avevo veramente abbastanza del mio libro,

Malet, i miei «noir» tra notti e pasticche

bisognava che lo finissi! Avevo tutto il romanzo in testa, ma bisognava ancora dare la soluzione del caso, aggiungere un ultimo elemento drammatico, e così terminavo improvvisamente. Ignoro per quale colpo di fortuna, ma la parola «fine» veniva scritta sempre al mattino, alle cinque.

Così me ne scendevo al bar sotto casa, che apriva proprio a quell'ora, prendevo un caffè, chiacchieravo con il padrone e ogni volta mi dicevo: «È bella l'impresa che hai appena terminato, ovvero restare cinquant'ore senza dormire, scrivendo a macchina per completare il libro... ma non potrai continuare a farlo quando avrai quindici o vent'anni di più!». Ed era vero, oggi non sarei più in grado di farlo.

Fortunatamente, in seguito, le riedizioni dei miei libri mi hanno permesso di vivere senza essere obbligato a passare le notti battendo sulla Underwood.

Quando scrivevo la parola «fine» ne ero sollevato - uff - e scontento: «Ecco qui, ho appena finito di scrivere un'altra cretinata!». Questa era la mia opinione. Ma, quando rileggo i miei libri, divento molto indulgente e mi dico: «Be', non era poi così male». Proprio come Jacques Prévert che, dopo avermi riletto dei passaggi dei dialoghi dei suoi film, mi diceva: «Straordinario, eh?».

Quando i critici dicono che ho inventato il romanzo noir francese, io non protesto, ma non è proprio così. I

miei romanzi non sono così neri. Non parlo della *Trilogia nera*, ma dei Burma. Sono romanzi che ho scritto esattamente come li ho pensati, con il mio temperamento: il mio senso della vita, il mio gusto del sarcasmo, un cinismo bonario. Per esempio, in *M'as-tu vu en cadavre?*, mentre si trova di fronte al cadavere di una delle sue clienti, Burma si deve sedere perché l'emozione gli fa tremare le gambe e contemporaneamente dice: «È pur sempre un colpo perdere un cliente».

Questo serve a dare la misura delle cose. O anche in *Nebbia sul ponte di Tolbiac*, quando, con la zingara, trasporta un cadavere su una camionetta per abbandonarlo sulle rive della Senna, e Burma giunto a destinazione, si accorge che il cadavere è scomparso: hanno sbandato con il catorcio, che non aveva le porte, e il corpo è caduto... Belita sente le sue gambe vacillare e Burma, per confortarla, le dice: «Non preoccuparti, ne troveremo un altro!».

A causa dell'influenza americana, gli scrittori ora scrivono libri che non possiamo più definire polizieschi. Alcuni dei miei colleghi rinnegano questa definizione; io la rivendico. L'enigma e il ritmo: cerco di conciliare i due generi. L'ingrigo: chi è l'assassino? Non lo scopriamo che all'ultima pagina. Tutto ciò in un'atmosfera che è solo mia. Voglio dire... quanti amano i miei libri e i critici dicono che hanno un'atmosfera particolare. Un po' come per Simenon, anche se per lui la questione è ancora diversa - lo scenario dipinto a piccoli tocchi forma la tavolozza simenoniana.

Simenon si è accaparrato la nebbia, e i suoi ammiratori direbbero che ne è quasi il proprietario. Giù le mani dalla nebbia! Simenon si

è impossessato del paesaggio e ne ha parlato con la sua sensibilità. Io ho fatto la stessa cosa. La mia sensibilità non è forse la stessa. E se Simenon non ha inventato la nebbia, neanche io ho inventato Parigi. È compito dello scrittore servirsi di questo materiale per come lo intende. I paesaggi urbani sono belli - parlo dei paesaggi di una volta: la lampada a gas all'angolo della strada, la cui luce fiocha si riflette in una pozzanghera, la piccola prostituta che batte il marciapiede. Questo paesaggio che aveva di per sé un carattere poetico, come quello di Carné in *Alba tragica* o in *Ponte delle nebbie*, tende a sparire sotto grandi masse di cemento dove non c'è più mistero. Ce ne sono forse altri, non lo so, ma, dal punto di vista plastico e poetico, non è più quello.

Questo testo è tratto da Léo Malet, *La vache enragée*, Editions Hoëbeke, Paris, 1988. Pubblicato in accordo con i proprietari c/o Piergiorgio Nicolazzini Literary Agency

CHI ERA

Anarchico, utopista, aderente al Surrealismo, Léo Malet (1909-1996) ha fatto vari mestieri dal fattorino di banca allo chansonnier, dallo strillone di giornali all'operaio. Nel 1940 è arrestato per attentato alla sicurezza dello Stato e propaganda sovversiva. Liberato all'avvicinarsi delle armate naziste, viene catturato dai tedeschi. Nel 1941 esce il suo primo romanzo e nel 1948 il primo volume della *Trilogia nera*, Léo Malet è divenuto famoso per l'investigatore Nestor Burma protagonista dei 15 romanzi «i nuovi misteri di Parigi». I libri di Malet in Italia sono pubblicati da Fazi. Nestor Burma ha avuto anche una trasposizione a fumetti per opera del disegnatore Jacques Tardi.

Nestor Burma, l'ispettore creato da Léo Malet nella versione a fumetti di Jacques Tardi

RICONOSCIMENTI Oggi allo scrittore la laurea «honoris causa» dell'università di Tor Vergata: «lectio magistralis» su Alfieri

Enzo Siciliano, alfieriano e laureato

■ di Emiliano Sbaraglia

Enzo Siciliano, in occasione della cerimonia di conferimento della laurea *honoris causa*, che riceverà oggi dalla Facoltà di Lettere dell'Università di Roma Tor Vergata (ore 11.30 Auditorium Ennio Morricone), terrà una *lectio magistralis* dal titolo *Vita di Alfieri scritta da esso*.

Siciliano, come mai la scelta è caduta proprio su Alfieri?

«Perché credo che la *Vita di Alfieri scritta da esso*, come Alfieri stesso titolò, sia un libro-romanzo che fonda la grande tradizione narrativa della nostra letteratura, anche più dei *Promessi Sposi*. A molti questa affermazione potrà apparire sorprendente, visto che scuola i ragazzi sono condizionati dall'immagine dell'Alfieri quale grande scrittore tragico, come uomo proteso a una forte realizzazione della volontà».

Alfieri, dunque, viene ricordato soprattutto come

innovatore del genere della tragedia. Quanto ha influito in questa decisione di parlare della «Vita» la sua propensione verso il teatro, in particolare quello d'opera?

«Sinceramente non molto, perché la componente determinante è stata piuttosto la mia propensione al romanzo. La *Vita*, secondo me, è di straordinaria importanza narrativa, ci regala un Alfieri-personaggio non confinato negli schemi del suo tempo, che del suo tempo ha invece assorbito la vitalità necessaria, e che oltre la sua mente racconta anche il proprio corpo, cosa che gli italiani in ambito letterario sono riusciti a fare a stento. È stato Alfieri stesso a distinguere tra ciò che è narrabile e ciò che è drammatizzabile. E per Alfieri è il mito a essere drammatizzabile, mentre è narrabile l'io, con i suoi dolori, le esaltazioni, le infinite trasformazioni. D'altronde, non

dimentichiamoci che la *Vita* è un libro libertino».

Da dove nasce questa passione per il genere biografico, che lei stesso ha alimentato, dalla «Vita di Pasolini» del 1978, sino all'ultimo romanzo «Il risveglio della bionda sirena»?

«Di getto mi viene da rispondere che la fonte di ogni conoscenza sia l'ispezione del proprio petto. In questo mi sento molto alfieriano. E leopardiano, naturalmente».

Nel 2004 sono stati nuovamente pubblicati i «Racconti ambigui», quarant'anni dopo quel suo fortunato esordio letterario. Possiamo dire che già dagli inizi la narrazione di Enzo Siciliano tendeva a indagare il misterioso intreccio che lega esistenza e letteratura?

«In un certo senso sì, ma il mio è stato anche un modo per vedere come trasporre in immagine scritta la mia esperienza personale.

Non si può comunque dire che *Racconti ambigui* sia un libro esclusivamente autobiografico, se non altro perché uno dei racconti lo tratti da un fatto di cronaca di quegli anni, un assassinio sul Tevere. Però non posso neanche negare che ci sia molto di me, per esempio nell'indagare ciò che sentimentalmente unisce un figlio alla madre».

Che effetto fa ricevere una laurea veramente «honoris causa», in un'epoca nella quale anche un riconoscimento di questo tipo sembra essere spesso diventato oggetto di abili operazioni di promozione e marketing?

«Per quanto mi riguarda posso soltanto dire che mi ha fatto molto piacere e che mi commuove anche un po'. Ringrazio quindi il Rettore, il Preside della Facoltà e il professor Gareffi della cattedra di Letteratura italiana, che si sono trovati d'accordo nel concedermi questo riconoscimento».

L'INTERVISTA Parla Luigi Bernardi curatore dell'edizione italiana delle sue opere

Léo, un surrealista anarchico contro il borghese Simenon

■ di Tommaso De Lorenzis

Inventore dell'investigatore Nestor Burma e autore della *Trilogia Noire*, Léo Malet è stato uno dei primi interpreti del *néo-polar* transalpino e il codificatore dei canoni della «grammatica nera», linguistica di un genere nato per descrivere quell'estenuante agonia che taluni hanno scelto di chiamare «vita». A dieci anni dalla scomparsa dello scrittore, la problematica ricezione italiana della sua poetica incrocia le questioni legate all'attualità editoriale e al successo del noir. Ne discutiamo con Luigi Bernardi, fondatore nel 1989 della Granata Press, saggista, romanziere, autore del tritico *Atlante freddo* (*Zona*), e curatore - per l'editore Fazi - delle opere di Malet.

La «Trilogia» e i trascorsi surrealistici del suo autore documentano come il Nero cresca a contatto con ciò che André Breton chiamava «irrimediabile iniquità umana». Secondo quali suggestioni il noir si fa «liaison» tra manifestazione di oscure forze psichiche e rappresentazione della realtà?

«Sul realismo si fa spesso una gran confusione. Realismo è fotografare un mondo e raccontare tutto quello che si vede. Ai personaggi della fotografia non si chiede altro che confermarla. Quando sento dire che il noir è anche un modo per sopperire alla carenza di giornalismo di inchiesta, penso alle risate che si farebbero tipacci pur diversissimi fra loro come Malet e Manchette. È evidente che la narrativa, la letteratura, non ha niente a che vedere con il giornalismo. Nella letteratura, nella letteratura del nero, il punto focale è il destino. Sul destino convergono le trame del gioco sociale ma ancora di più di quello individuale. Malet non esisterebbe senza l'«io». Il noir sarebbe impensabile senza la psicologia, alla faccia di chi lo vorrebbe riconducibile alla macchina da presa».

In che termini Malet utilizza il motivo - caro al romanzo popolare francese - dell'illegalismo anarchico?

«Tutta l'opera di Malet è un racconto di liberazione. I suoi personaggi sono oppressi, oppressi dalla società, da se stessi, dalla guerra, dalla prigionia, dalla ricostruzione, dalla convivenza... In una lotta del genere l'illegalismo è il fondamento stesso della liberazione. Qualsiasi altra arma sarebbe quella del nemico, dell'avversario, riprodurrebbe la si-

tuazione di partenza, magari a parti alternate. In una prospettiva anarchica, l'illegalismo è allora l'unica alternativa possibile. Che poi si tratti di un'alternativa spuntata è tutto un altro discorso. Del resto, in letteratura, qualsiasi alternativa che non risulti spuntata è inefficace, diventa un predicco qualsiasi».

Valerio Evangelisti ha indicato come il Lupin di Leblanc «chiuda l'arco di vita del feuilleton», collocandosi nel punto in cui l'impiego adulterino degli stili del romanzo d'appendice determina la nascita di nuove soluzioni letterarie. Come valutati l'uso che Malet fa dei materiali ottocenteschi?

«Il *feuilleton* non è mai morto, te lo dice uno che fruga settimanalmente nei meandri della rete per catturare il nuovo episodio del serial televisivo *Lost*, che è un perfetto esempio di *feuilleton* del terzo millennio. Per tornare alla domanda, Malet è ottocentesco nel proporre una sovrabbondanza di avvenimenti: succede qualcosa di nuovo a ogni pagina, tanto che i suoi romanzi si fa prima a leggerli che a riassumerli. Poi naturalmente ci sono i tributi ai personaggi cardine del *feuilleton*, a partire dalla fanciulla indifesa, che però in Malet quasi sempre rappresenta la faccia perbene della dark-lady: Freud è sempre in agguato nei romanzi di Malet...».

Qual è - a tuo avviso - il tratto più significativo della Parigi di Nestor Burma?

«La sua perfetta attualità. Tranne in pochi casi, per esempio il Quartiere Latino, la Parigi di Malet è la Parigi di oggi. Ma questo non è merito di Malet quanto di Parigi. Malet si è limitato a descriverla magistralmente».

Per quali ragioni il cosiddetto «noir italiano» predilige i modelli narrativi di Simenon rispetto alla poetica di Malet?

«Maigret rappresenta un mondo ideale, di piccole cose e buoni sentimenti, di gite fuori porta e tavole imbandite, un mondo dove è facile distinguere il bene dal male. Un mondo ipocrita nel quale l'ipocrisia ha gioco facile nello specchiarsi e nel diventare promotrice di se stessa. Va da sé che si tratta di un universo di finzione, neppure supportato da urgenze etiche o quanto meno poetiche. Sta tutto qui il fallimento di gran parte del noir contemporaneo: si crede narrazione sociale, è soltanto la pietosa bugia che si dice a un malato terminale».

Crisi respiratorie pre-elettoralì?

Restate calmi fino al 9 marzo.

il manifesto

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"IL PAPA
E LA STREGA"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

26
giovedì 2 marzo 2006

Unità 10 COMMENTI

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"IL PAPA
E LA STREGA"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

Cara Unità

**No alle liste di cittadinanza:
a rimetterci
è la democrazia**

L'Unione ha rifiutato l'apparentamento alle liste di cittadinanza. Nei mesi precedenti aveva evitato di svolgere le primarie per la scelta dei candidati di circoscrizione. Si tratta in entrambi i casi di democrazia negata. Tanto più scandalosi se si considera che giungono dopo anni di straordinaria iniziativa popolare. Così la rappresentanza politica nelle assemblee elettive viene determinata interamente dal potere oligarchico dei partiti.

Ciò può allargare l'area dell'astensionismo e mettere a rischio il necessario successo contro il centrodestra. Quindi, nonostante la chiusura dei partiti di centrosinistra alle sollecitazioni della società civile, dobbiamo votare e far votare per essere sicuri di scongiurare il peggior governo dell'età repubblicana e cancellare l'anomalia italiana.

Ma da ora in poi la cittadinanza attiva dovrà rinnovare le proprie energie e trovare nuovi strumenti per esercitarle. Non sarà facile ma è necessario provarci. Dopo le elezioni il primo

compito non eludibile è vincere il referendum costituzionale e impedire il tentativo di una successiva modificazione della Costituzione sulla base di un compromesso tra le due coalizioni.

Il coordinamento nazionale dei girotondi e movimenti

**Pestaggio a Sassuolo/1
Il dramma è questa violenza
che si ripete, spesso invisibile**

Cara Unità, lo confesso: c'è chi riesce a leggere ogni giorno molti quotidiani; io no. Nemmeno l'Unità, che entra nella mia casa, da sempre, non sempre riesco a leggerla. Ho i miei limiti. Sono una che passa molto tempo ad ascoltare, sono una lenta a scrivere risposte, quando me le chiedono. Non sempre ci riesco. Oggi sono a casa con il mal di denti e ho più tempo per me, e leggo l'articolo di Ferdinando Camon: «Scene di odio a Sassuolo». «La scena è otto volte orrenda», scrive Camon. Leggo fino alla fine, e condivido quasi tutto, eppure mi manca un dato importante: la scena in realtà è nove, dieci, cento volte orrenda, perché si è ripetuta già tante, troppe volte. Questo non si dice, questo manca. Eppure, ad ascoltare chi vive nelle strade, chi vive nel disagio, chi vive nascondendosi, chi sopravvive nonostante tutto, nonostante l'indifferenza di un mondo distratto e opulento, questa è una scena che si ripete quotidianamente. Nel chiuso di alcune caserme e questore come nel buio di una strada di notte, senza telecamere o telefonini pronti a riprendere, senza testimoni abbastanza coraggiosi per denunciare, perché ce ne vuole di coraggio quando non si hanno diritti, quando si ha meno che niente e si sa di mettere a rischio anche la propria miseria, la so-

pravvenienza dei propri cari. Ci stupiamo?! Eppure c'è chi l'ha detto e scritto già tante, troppe volte: persone certamente più informate e competenti di me; inascoltate, sempre. Ci stupiamo?! Come potrebbero reagire diversamente i cittadini di Sassuolo, sottoposti ai quotidiani lavaggi del cervello di trasmissioni tv che straparano di «emergenza sicurezza»; di manipolatori dell'opinione pubblica che finiscono sempre e comunque ad indicare «l'altro», il «diverso», come causa di tutti i nostri mali, presenti e futuri; dei telefilm che raccontano le imprese eroiche di integerrimi agenti delle forze dell'ordine? Ho sempre pensato che fosse sbagliato mettere, a priori, tutto il bene da una parte e tutto il male dall'altra ma, come dice bene Camon, quando il male lo fa la Legge, lo Stato, è infinitamente più grave. È qualcosa che riguarda la salute della nostra Democrazia: a Napoli come a Genova come a Ferrara come a Sassuolo, come in qualsiasi altro luogo o situazione. Possiamo fingerci distratti o stupiti, ma non possiamo ignorare un problema grave che ci riguarda tutti.

Renato Roberti, Arezzo

**Pestaggio a Sassuolo/3
Caro sindaco, il fatto che fosse
un pregiudicato non giustifica**

Egredo direttore, esprimo il mio sdegno e la mia rabbia per il barbaro pestaggio del marocchino a Sassuolo ad opera di due Carabinieri che non fanno onore alla divisa che portano. Ma il mio sdegno e la mia rabbia si accrescono se penso alle reazioni della gente, che ha raccolto firme a favore di costoro e ancor più al sindaco di Sassuolo che in TV ha dichiarato che, siccome si tratta di un pregiudicato, non c'è ragione di difenderlo: come se il nostro ordinamento giustificasse le violenze fisiche e le torture a carico dei pregiudica-

Haidi Gaggio Giuliani

**Pestaggio a Sassuolo/2
Il nuovo governo dovrà dare
nuove regole alle polizie**

Cara Unità, l'episodio del pestaggio di un fermato da parte dei Carabinieri mostruosi dalla TV è emblematico di un "malessere" che pervade le Forze dell'Ordine e, in genere, il mondo militare. Quando emergono questi casi si sviluppa subito una ipocrita competizione tra chi stigmatizza gli episodi e chi difende a spada tratta l'operato dei soggetti "sotto accusa" per

ti. Ed anche le parole del Ministro deli Interni, sostanzialmente solidali con i Carabinieri, sono del tutto inadeguate e inaccettabili.

Nevio Pelino, Roma

**Berlusconi negli Usa:
NYT, Washington Post e Cnn
non ne parlano affatto...**

Cara Unità, ho appena controllato i siti web del New York Times e del Washington Post - i due maggiori quotidiani americani - e non vi è cenno di Berlusconi in visita da Bush (!). Anche sul sito della CNN tutto tace. Penso che questo la dica lunga sull'effettivo "peso" del nostro presidente del Consiglio (e ahimè dell'Italia). Ciò nonostante, i nostri notiziari ci hanno passato come prima notizia quanto ha detto Bush a riguardo di Berlusconi. Ho il sospetto che, come al solito, ci hanno passato la solita "patacca" e cioè è stato ingigantito un peso inesistente.

Alberto Michelini

«Salvatore Giuliano»: tra gli sceneggiatori non c'era Jannuzzi

Nell'articolo pubblicato ieri dal titolo «Stern, da Salvatore Giuliano a Berlusconi» viene riportata una frase tratta dal quotidiano «Il Foglio» nel quale si dice che «Lino Jannuzzi lavorò al Salvatore Giuliano di Francesco Rosi». Si tratta di un errore: la sceneggiatura non fu scritta con Lino Jannuzzi.

Gli sceneggiatori del film furono Franco Solinas, Suso Cecchi D'Amico, Enzo Provenzale e Francesco Rosi

LDIA RAVERA
FRALERIGHE

Essere giovani e beccarsi Sanremo

«Possibile che i trenta-quarantenni di oggi siano più fessi dei loro padri? No, dato che Carlo Cipolla ci ha insegnato che la percentuale di cretini è la stessa in tutti gli ambiti sociali, incluse le coorti anagrafiche». La domanda è interessante, e la risposta - ahimè - veritiera. A interrogarsi e risponderci è Giuliano da Empoli, nell'editoriale della rivista «Zero», un bell'oggettivo scritto a caratteri di scatola oppure, qua e là, sottolineato in rosso, dedicato a «gli under quaranta che stanno cambiando il mondo». Tristemente, il comitato editoriale (che comprende cinquantenni non ancora pensionati a forza come il raffinato Alberto Abruzzese) va a scegliersi i suoi stagionati enfant-prodiges all'estero, perché «nel Bel Paese» «un vero e proprio ricambio generazionale risulta del tutto precluso». Ci sono, sì, singoli talenti ma non «innovatori capaci di dare una dimensione collettiva alla loro azione». Come mai? Non esisterebbero più luoghi di aggregazione come i partiti, ma anche le grandi aziende, che funzionavano come «incubatori di classe dirigente». Oggi le élites si producono «solo per partenogenesi: ogni padrino si sceglie uno o più figliolci che, se seguono le regole, saranno un giorno chiamati a succedergli». Il rilievo è tristemente vero. Chiunque sia riuscito a conquistarsi un minimo diritto di parola, fin dalla giovinezza (quella vera, non 40 anni) senza uno sponsor, una famiglia, un capobranco sa quanto si paga, nel nostro paese, questa scelta (ma forse è un destino) che viene considerata arrogante e minacciosa. Noi funzioniamo a famiglie. Non c'è niente da fare. Fino a quando muore il capo si obbedisce, poi si prende il suo posto e altri obbediranno. Il problema è che la vita si è allungata. Il problema è che il sistema del vassallaggio trascina parecchi «giovani» nel solco del conformismo. Si guardano bene dal contestare «il padre» coloro che dal padre ricevono esistenza o stipendio. Il problema è che non si può chiedere di contare di più perché si è più giovani. Essere più giovani non è un valore, non fa punto, non è un merito né un demerito. È un dato. Come tanti altri. Si può chiedere di essere valorizzati quando si produce qualcosa che ha valore: pensiero, idee, scrittura, progetto, visione, stimolo, musica, scienza. Non si può chiedere di essere valorizzati in quanto nati dopo. È un'altra delle malattie nazionali, il lamento sulle colpe degli altri, quel leggero protervo complesso di persecuzione che giustifica ogni scacco, sdogana ogni pigrizia. È la cara vecchia tendenza italica a chiedere posti sicuri, quote, protezioni, interventi dello Stato, come se si fosse partiti con un handicap. Questo può essere vero per le donne, che, con il loro corpo atto alla procreazione e duemila anni di maschilismo ancora appiccicato all'immaginario collettivo, partono, effettivamente, un po' più impicciate, nella vita. Ma considerare un handicap la giovane età è totalmente assurdo: essere più giovani è come avere una marcia in più, ai blocchi di partenza bisognerebbe dare ai più anziani almeno cento metri di vantaggio. Del resto, non so che cosa ne pensa Cipolla, ma anche le qualità mentali umane e creative sono equamente ripartite in tutte le coorti anagrafiche. Fra un giovane mediocre e un vecchio geniale non c'è gara. Bisogna soltanto convincere il vecchio geniale a non circondarsi di giovani mediocri, ma aprire le porte a qualche giovane geniale, col rischio di essere capito, superato e criticato! E per restare sull'argomento «vecchi»: che palle il festival di Sanremo! Se ad un essere umano 56 anni possono regalare esperienza saggezza e perfino una vena di simpatica follia, su un evento canoro la senilità è comatosa, avanzato stadio di pietrificazione. Puoi cambiare i 50 chili di carne fresca femminile che presentano ospiti e cantanti ad ogni edizione, puoi scegliere conduttori sempre più frizzanti, ma il prodotto non cambia. Magistrale il commento di Natalia Aspesi su «la Repubblica»: «Non ci sarebbe una ragione al mondo per passare cinque sere della propria vita a sopportare l'agitata emozione di un gruppo di persone disperate che, qualsiasi cosa facciano, gli viene male, perché gli hanno messo intorno un contenitore sbagliato, sbadato e irritante: un vecchio elefante, un mammut obsoleto, un mausoleo fuori dal mondo, un rigido protocollo che azzerza chiunque, che spegne le intelligenze, che scricchiola e geme per fare audience». Che classe, la signora! Se c'è qualche «trenta-quarantenne» capace di altrettanto leggiadra crudeltà si faccia avanti. O taccia finché ha imparato.

GIOVANNI SALVI

SEGUE DALLA PRIMA

Il problema non è dividersi pro o contro la pattuglia dei Carabinieri di Sassuolo: se hanno sbagliato (e dal video sembrerebbe proprio così) dovranno risponderne. Bene hanno fatto i vertici dell'Arma a disporre immediatamente il loro trasferimento, senza anticipare alcuna valutazione nel merito. Nessuna forza politica appena responsabile dovrebbe porsi l'alternativa tra questa condotta lineare e la strumentalizzazione politica della rabbia dei cittadini.

Anzi, in questo settore, la strumentalizzazione è davvero pericolosa, perché rischia di innescare reazioni incontrollabili.

Se davvero i colpi di fucile sparati a Sassuolo la scorsa notte contro degli immigrati dovessero essere attribuiti a una sorta di rappresaglia per la diffusione del video, si avrebbe un ulteriore riprova di quanto pericoloso sia solleticare il senso di insicurezza dei cittadini per fini elettorali.

Quanto la sicurezza sia una cosa seria lo dimostra, da ultimo, la modifica dei limiti della legittima difesa. Non stento a credere che il semplicistico slogan che è alla sua base (libertà di difendersi dai violenti) abbia raccolto consensi, come sembrerebbero affermare alcuni sondaggi. Ma il prezzo che questa rincorsa farà pagare è elevatissimo. Una norma scritta male, in insanabile contrasto anche con le elaborazioni dei tecnici dello stesso Governo (Commissione Nordio), determina già incertezze interpretative e nel medio periodo determinerà anche un livello più elevato di pericolo per i cittadini.

Occorre dunque avere un chiaro progetto sulla sicurezza, mantenendolo saldo anche di fronte alle emergenze e ricercando su di esso consensi che vadano oltre le strette maggioranze. Comprendo che quest'ultimo obiettivo sia particolarmente difficile, eppure esso mi sembra indispensabile.

In questa prospettiva, è chiaro che la sicurezza non si esaurisce nelle politiche di inclusione, anche se le presuppone. Delle immagini che sono passate in questi giorni in televisione non mi hanno colpito solo quelle del pestaggio, ma anche quelle - purtroppo più frequenti - delle disperate condizioni di vita in alcuni quartieri. Persino la civilissima Sassuolo, abbiamo scoperto, ha

quartieri nei quali l'integrazione degli emarginati è difficile e determina gravissimi contrasti.

Sul terreno delle politiche di inclusione (non solo degli immigrati) siamo davvero indietro. Ma vorrei essere chiaro fino in fondo. Se anche queste politiche vi fossero, non per questo il problema sicurezza sarebbe assorbito. Al contrario, esso si porrebbe in maniera diversa, certamente minore, ma resterebbe. Le politiche di esclusione, di fatto oggi praticate, portano alla micro criminalità diffusa, al carcere, al degrado igienico delle zone-dormitorio, ma di per sé limitano la possibilità di fenomeni di violenza di massa, che presuppongono un minimo di aggregazione. Le politiche di sicurezza, insomma, non possono sostituire quelle sociali e non possono nemmeno esserne a loro volta sostituite. La sicurezza, peraltro, non si identifica nemmeno con la repressione dei reati. Certo, questa ne è una parte importante. Anzi essa diventa tanto più importante in quanto difetti una reale politica della sicurezza: sul processo penale sono scaricati i costi che derivano dalla mancanza di una politica di inclusione e di prevenzione. Basti pensare agli enormi prezzi (in termini di indotto criminale e di popolazione carceraria) che ha la criminalizzazione dell'immigrazione clandestina.

La sicurezza, insomma, ha una sua



specificità tecnica, diversa dalla repressione e dalle politiche di recupero del degrado. Se essa non viene però praticata contestualmente a queste ultime e a politiche di inclusione degli emarginati, rischia di diventare esca per il suo esatto contrario: l'esclusione sistematica come un rimedio locale, la gestione diretta e personale della propria sicurezza, che non possono che genera-

re ulteriore insicurezza. Il programma dell'Ulivo ha presentato queste interdipendenze. Sassuolo può diventare un'occasione perché la sicurezza non resti oggetto di discussione tra politici ed esperti. I cittadini dei quartieri più esposti hanno diritto di confrontarsi su queste scelte e non possono essere lasciati soli. Anche questa è politica di inclusione.

Tracce di Europa in Medioriente

LUIGI BONANATE

Nello stesso momento in cui un ministro della Repubblica italiana ne proclama la virtuale morte, procurata dal Presidente francese Chirac, eroico difensore del nazionalismo energetico, l'Unione europea dà uno straordinario segno di vita, meglio: di vitalità, annunciando di essere disposta a pagare una parte della bolletta energetica palestinese (insieme ad altri debiti). Se non fosse una coincidenza dovremmo dire che siamo di fronte a un vero e proprio caso di scuola, o a uno spaccato delle contraddizioni del mondo reale. Mentre lo scontro italo-francese (una questione tra ricchi) non ci dice nulla di completamente nuovo, la proposta del Commissario europeo per le relazioni esterne, Benita Ferrero-Waldner, merita riflessione, perché affronta un problema di povertà. Intanto essa risponde alla crisi gravissima del bilancio dell'Autorità nazionale palestinese che spende 50 milioni di euro al mese in stipendi. In Palestina, non ci sono industrie, non ci sono attività produttive, il commercio è ridotto all'osso: gli unici veri stipendi che corrono sono proprio quelli statali. Che siamo di fronte a una forma di assi-

stenzialismo è tanto vero quanto inevitabile. L'aiuto dell'Ue dunque trova giustificazione nell'intenzione di evitare una possibile crisi in più, anche perché dopo la vittoria elettorale di Hamas, Israele ha congelato i trasferimenti daziari spettanti all'Autorità palestinese. E così tocchiamo un primo nodo centrale: è meglio la politica della fiducia o quella del ricatto? Dobbiamo sperare che, con il nostro aiuto, Hamas e il popolo palestinese riusciranno a sfuggire alla vertigine emotiva del terrorismo, oppure ci conviene stringere in un angolo Hamas, impedendogli di muoversi finché, di fronte a una sua reazione scomposta, potremo proclamare che davvero è un covo di terroristi? La politica si basa sul calcolo delle conseguenze attese: e allora perché mai ad aiutare Hamas dovremmo esserne ripagati con rinnovato terrorismo? Hamas è un gruppo politico e fa gli stessi nostri ragionamenti — ci piaccia o no ammetterlo. Un insegnamento almeno l'esperienza ce l'ha fornito: la contrapposizione dura tra Israele e Autorità nazionale palestinese non ha portato nulla di buono e comunque mai nulla di meglio. Perché non provare con la fiducia invece che con l'ostilità?

Ma un secondo aspetto è ancora più importan-

te e ci aiuta a ricongiungere i due eventi attuali. In Europa declina la democrazia economica, in Palestina stenta a nascere una democrazia politica: due fenomeni diametralmente opposti. Ma qual è la natura del rapporto tra sviluppo e democrazia? Uno Stato povero può essere democratico? O soltanto la democrazia può sviluppare l'economia? Il protezionismo finanziario francese, paradossalmente condiviso dal nostro governo almeno nel metodo, è evidentemente contrario alla democrazia economica non soltanto perché va contro le regole procedurali scritte nei Trattati che reggono l'Unione, ma anche perché blocca la libera iniziativa e la concorrenza. La mancanza di denaro in Palestina, la povertà, fanno sì, a loro volta, che la popolazione risulti scarsissimamente affezionata a valori democratici che non l'aiutano a comprar cibo per i figli e medicine per gli ammalati. Da una parte, abbiamo troppo denaro che circola, dall'altra troppo poco: e in mezzo, la democrazia è presa a schiaffi da entrambi. Nessuno ha ancora chiarito se venga prima la democrazia o lo sviluppo economico, ma sappiamo che non esistono stati democratici sviluppati in cui la ricchezza non sia distribuita. Ciò significa che raramente un paese povero è

o riesce a essere democratico. Non solo perché la democrazia costa (in investimenti, in investimenti, in riequilibri equitativi, eccetera), ma perché essa fiorisce laddove la povertà è combattuta e sconfitta. Come possiamo pensare, tanto per esser chiari, che abbiamo voglia di discutere di regole democratiche persone affamate o che non sanno quale sarà il futuro dei loro figli? Questa impostazione ci offre un paio di consigli sull'oggi: proviamo a fidarci e aiutiamo la Palestina; scoraggiamo gli avventurismi economici di una finanza sfrenata che è pochissimo democratica nel suo incedere, ita: è da tempo che i movimenti finanziari fanno scricchiolare. Forse la politica è stata troppo brutalmente sopravanzata dall'economia, la quale però non può esser lasciata senza democrazia, che invece deve guidarci nell'affrontare tanto la crisi europea quanto quella mediorientale. La perdita di senso di cui il sistema internazionale oggi sta soffrendo richiede calma, riflessione e pazienza. Il problema non è, per chi ci credesse ancora (come alle favole), l'11 settembre, ma la democratizzazione dei nostri vari modi di guardare al mondo, cioè agli altri esseri umani: con rispetto, comprensione, fiducia.

A proposito di capitalismo

BRUNO TRENTIN

SEGUE DALLA PRIMA

Ognuno è padrone delle proprie opinioni anche quando queste comportano una disinvoltata violazione dell'articolo 45 della Costituzione, che prevede un sostegno alla «cooperazione a carattere di mutualità e senza fine di speculazione privata». Ma quel che deve preoccupare in queste opinioni è il loro presupposto, ossia la visione del capitalismo nelle catastrofiche versioni che esso presenta in Italia. Temo del resto che, da tempo, una parte consistente della sinistra italiana abbia «sbagliato» capitalismo. Una parte della sinistra, la più radicale, ha sbagliato capitalismo quando sostenne, in piena crisi del Fordismo, la riduzione generale dell'orario di lavoro a 35 ore (con la conseguenza di affrettare la crisi del primo governo Prodi) o quando una parte di essa si accanì nella rivendicazione di un aumento salariale uguale per tutti, di fronte a un mercato del lavoro sempre più frantumato, perdendo in questo modo il controllo sul salario individuale di fatto e il governo effettivo del tempo di lavoro. Sul versante opposto, un'altra parte, quella maggioritaria, ha sbagliato quando ha sostenuto la pratica del sottosalarario per i nuovi assunti, indipendentemente dalla formazione ricevuta, incoraggiando il sindacato a perseguire questa strada. Con il risultato di suscitare rancore e odio duraturo, fra i giovani, in questo modo discriminati, e di accelerare la cacciata dei lavoratori di mezza età dai posti di lavoro che costavano un po' di più. E

ha sbagliato quando, in un primo tempo, teorizzò come «moderna» una flessibilità del lavoro senza formazione, dando, in questo modo, sia pur inconsapevolmente, una sorta di legittimazione al lavoro precario e privo di libertà. Un precario, infatti, non è più un uomo libero. In realtà la contesa sulla vicenda Unipol, al di là del dibattito sulla missione storica del movimento cooperativo, è stata soltanto la punta di un iceberg. Quello che ha visto la sinistra divisa sul processo di finanziarizzazione, di corsa alla plusvalenze borsistiche, che sta emarginando l'Italia, rispetto ai paesi che, con intenti anche diversi, avvertono il fallimento del mercato di fronte alle grandi scelte che potrebbero offrire nuovi spazi alla sinistra democratica. In tutte le sue derive «radicali» o «liberiste», una parte della sinistra italiana non si è resa conto che le vicende dell'Unipol erano il segnale di un cambiamento profondo. In questi dieci anni che stanno alle nostre spalle è avvenuta una trasmutazione dell'economia italiana non verso la sfida di una sempre maggiore competitività, nei settori più innovativi dell'economia mondiale (impossibile senza uno straordinario investimento sul lavoro umano, la sua capacità di ricerca e di apprendimento continuo e senza l'aumento della popolazione attiva), ma verso un dilagante ricorso alla speculazione finanziaria e al progressivo ridimensionamento del nostro patrimonio industriale: «Questa è la finanza, Bellezza». Se si sbaglia questa analisi, infatti, possono determinarsi quelle sviste che hanno segnato - non sul piano morale ma su quello politico - nelle quali siamo caduti sia sul caso Olivetti - Telecom, sia sul caso Unipol, ove si è scambiata una lotta di potere per una diversa strategia nella pro-

duzione di beni e servizi innovativi. Voltare pagine sarà dura, ma sarà possibile se riusciremo a liberarci degli occhiali neoliberali che ci offuscano la vista. Perché vincere la battaglia per riportare l'Italia nell'Unione Europea e nel patto di Lisbona vuole dire certamente fare i conti con il mercato, rispettare le regole dure dell'economia di mercato e delle sue istituzioni, ma vuole dire anche in questa fase di trasformazione e di globalizzazione, fare i conti anche con i fallimenti del mercato, soprattutto in presenza del dilagante processo di finanziarizzazione (mi scuso per la brutta parola) che sottrae sempre maggiori risorse agli

intervento pubblico, in termini di risorse e di regole, gli investimenti nella società della conoscenza sono impossibili a configurare, con il poco capitale disponibile per le piccole e piccolissime imprese, senza un aiuto dello stato, senza nuove forme di associazioni e senza una svolta nel settore bancario. D'altra parte, anche nella grande e media azienda, i fallimenti del mercato non si fanno solo sentire in settori fondamentali, come l'assistenza sanitaria universale, la scuola per i meno abbienti, i trasporti; ma oggi, nella situazione italiana, ove impera la corsa alle plusvalenze finanziarie, fiscalmente protette, i falli-

gli «share holders». Contrariamente al conflitto di cui parlava Schumpeter tra l'impresa innovatrice dei managers e gli azionisti «rentiers», accade in molti casi che parte dei managers, remunerati con stipendi astronomici, siano conquistati dalla corsa ai rendimenti finanziari a breve che coincide con il loro personale guadagno. Vi ricordate il milione di euro annuo riconosciuto a Consorte, al netto delle sue consulenze, delle sue stock options e dei suoi personali «capital games»? E viene preso in considerazione il grande distacco, la grande redistribuzione che avviene a carico del salario medio italiano? Viene presa in conto questa collusione in termini di rendita e di potere (per avere più rendita e più potere) che punta, prima di tutto, ad un aumento a breve della rendita come prezzo per nuove scalate al potere e che paralizzava le capacità competitive del sistema Italia?

Ma pare che il programma dell'Unione, e soprattutto, l'importante discorso di Romano Prodi dell'11 febbraio scorso al Teatro Eliseo, quando cercò di tracciare i pilastri del programma, stiano muovendo in un'altra direzione, per quanto ardua e complessa, data l'eredità berlusconiana in termini di ideologia, di falso senso comune; oltre che del disastro finanziario di cui occorrerà liberarsi. La priorità generale dell'ambiente, la mobilitazione di risorse importanti per sperimentare una nuova politica della ricerca, della scuola e della formazione lungo tutto l'arco della vita, la partecipazione critica dei ricercatori, degli insegnanti, dei sindacati e delle imprese decise a dirottare verso questi obiettivi la loro strategia di investimenti, l'impegno di colpire, senza condoni di sorta, l'evasione fiscale, di tassare e penaliz-

zare le rendite finanziarie; mentre dei crediti d'imposta vanno garantiti alle imprese più innovative e a quelle che ricorrono a un rapporto di lavoro di lunga durata; la riduzione e la fiscalizzazione dei contributi sociali per tutti i lavoratori dipendenti, senza discriminare i lavoratori nuovi assunti. È la strategia di Lisbona che diventa programma di governo. Queste scelte dimostrano con chiarezza che Romano Prodi non si è sbagliato a proposito di capitalismo e di Europa e che conosce la strada per uscire dal declino dell'economia e della società italiana. Sarà dura, perché occorre conciliare la fuoriuscita dell'handicap finanziario lasciato da Berlusconi con una strategia graduale, di lungo termine (ma da formulare e avviare fin dai primi giorni del nuovo governo!). Sono sicuro che per quella strada la partecipazione politica dei cittadini, ad una strategia di riforma strutturale, costruita dall'altro e dal basso con una sperimentazione che coinvolga tutti i soggetti della società, saprà rispondere a quella grande ed emergente domanda di coinvolgimento nella politica espressa dai milioni di cittadini che l'hanno manifestata con le primarie di qualche mese fa. Ma una strategia di questa natura, che investa e responsabilizzi tutti i soggetti economici e sociali di questo Paese, non parla forse, senza porre limiti di alcun genere, ai campi di attività in cui impegnarsi? Non apre, forse, anche al movimento delle cooperative, nella distribuzione, nel Terzo Settore, nel settore delle costruzioni, nelle imprese ad alta tecnologia come nei laboratori di ricerca e nella stessa attività bancaria, nuove, fino ad oggi impensabili, prospettive di sviluppo? Io credo di sì.

Il programma dell'Unione e il discorso di Prodi al Teatro Eliseo indicano una direzione giusta per quanto ardua e complessa. È la strategia di Lisbona che diventa programma di governo

investimenti a rischio e a rendimento differito, ma che sono al tempo stesso, quelli che possono innalzare il livello di competitività ma, soprattutto, il livello di civiltà di un Paese: la ricerca, l'innovazione, la scuola - una scuola da trasformare - la formazione per tutto l'arco della vita in modo da moltiplicare, in tutte le fasi della vita, la creazione di nuove ugualanze di opportunità, la creazione di una economia e di una società della conoscenza, anche a favore di quegli anziani che vogliono e che possono mantenere un rapporto attivo con il lavoro e, quindi, con la società che li circonda. In questo momento, in assenza di forte

menti del mercato si chiamano ricerca, scuola superiore e università, formazione lungo tutto l'arco della vita. Del resto, quale convenienza potrebbe trovare (a meno di ricevere forti incentivi e di sottoporsi a regole universali) una impresa ad investire in una formazione «personalizzata» quando ricorre a contratti atipici o comunque a tempo determinato, che gli consentono di non considerare una parte dei lavoratori come parte attiva del futuro dell'impresa stessa? La ricerca del profitto a breve, attraverso la rendita finanziaria, ha peraltro creato nell'impresa una modifica strutturale del rapporto fra i managers non illuminati e

Naufragio Italia

VINCENZO VISCO
STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

I fatti hanno la testa dura. I dati diffusi ieri dall'Istat sono la vera valutazione del contratto con gli italiani proposto da Berlusconi cinque anni fa: economia ferma, perdita di posti lavoro, finanza pubblica in gravissime condizioni. Dall'arrivo del governo Berlusconi, l'economia italiana cresce in media dello 0,3 per cento l'anno, ossia ristagna, rispetto ad una crescita media annua di oltre 2 punti percentuali raggiunta durante la legislatura del centrosinistra. Non è vero che la nostra deludente prestazione è in linea con l'andamento delle altre principali economie dell'Europa continentale: nello scorso anno, il Pil tedesco è aumentato di un punto percentuale, quello francese del 1,6, in Spagna del 3,4 l'area euro è cresciuta dell'1,4. Inoltre, andando a guardare le componenti che hanno determinato la stagnazione dell'economia italiana nel 2005, si rileva che soltanto l'incremento della spesa pubblica ci ha salvato dalla re-

cessione: infatti, i consumi delle famiglie sono rimasti al palo, le imprese hanno contratto gli investimenti, il saldo della bilancia commerciale è significativamente peggiorato. L'andamento anemico dell'economia si riflette inevitabilmente sull'occupazione. Nello scorso anno si sono perse oltre 100.000 unità di lavoro, 60mila nell'industria in senso stretto. Venuto meno l'effetto statico della regolarizzazione degli immigrati ritornano i fatti: dall'inizio della legislatura, gli occupati sono aumentati di circa 130mila unità. Un bilancio magro rispetto non solo alle promesse elettorali (oggi addirittura ampliate: 1,5 milioni di posti di lavoro in più per i prossimi cin-

I dati dell'Istat sono la vera valutazione del contratto di Berlusconi: crescita zero

que anni). Un bilancio magro anche rispetto a quanto avvenuto dal 1996 al 2001, quando gli occupati aumentarono di 830mila unità. La revisione del Pil nominale effettuata dall'Istat trattiene l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni al di sotto dell'elevatissimo obiettivo fissato dal governo (4,3 per cento del Pil), un obiettivo continuamente rivisto al rialzo nel corso del 2005 (originariamente era al 2,7 per cento del Pil). Tuttavia, il deterioramento della finanza pubblica è evidente: il saldo prima quasi scompare (ossia entrate meno uscite, al netto della spesa per interessi): dal 3,2 del 2001 allo 0,5 per cento del Pil dello scorso anno. Si conferma la perdita di gettito causata dalla ventina di condoni realizzati durante la legislatura. Si conferma l'incapacità di controllare le uscite: la spesa corrente al netto degli interessi aumenta di 2,3 punti percentuali di Pil rispetto al 2001. Il debito pubblico torna a salire, invertendo la tendenza determinata dai governi di centrosinistra. È significativo anche sul piano simbolico che la parabola politica del berlusconismo si chiuda con zero

per la crescita e un debito pubblico in aumento, per la prima volta dopo 10 anni. In questi dati sta la fine del berlusconismo, qualunque siano le sorti elettorali dei suoi interpreti. Il berlusconismo fallisce perché il centro-destra va al governo con scarsa conoscenza dell'Italia, della profondità della sua crisi, ma anche della qualità della sua «costituzione materiale». Non porta avanti alcuna strategia di riforme, non mette in campo alcuna politica industriale, anzi abbandona il consorzio Airbus e la partnership per la tecnologia satellitare Galileo. Si affida, come storicamente è stato nello sviluppo italiano, alla domanda internazionale. Per recuperare capacità competitiva sui costi, punta a compensare l'impossibilità della svalutazione attraverso la rottura delle regole interne e sovranazionali. A tal fine, sul fronte interno, si dedica, supportato da una parte del mondo delle imprese, a ripetuti condoni fiscali, al tentativo di ridimensionare diritti e costo del lavoro con la guerra frontale all'art. 18, alla depenalizzazione del falso in bilancio. In campo europeo, approfitta delle difficoltà di Francia e Germania e delle in-

dubbie rigidità del Patto di Stabilità e Crescita per allentare la disciplina di bilancio. Ma tale ricetta non può funzionare. La perdita di competitività delle nostre esportazioni, soprattutto nei settori tradizionali è strutturale. Il livello di civiltà sociale raggiunto dal nostro paese, la profondità della sua integrazione, non solo economica, ma anche culturale con l'Europa ed il resto del mondo è una conquista irrinunciabile per la stragrande maggioranza degli italiani. L'Italia non è l'Argentina. I costi dello sganciamento, abbandono dell'euro innanzitutto, sarebbero devastanti, anche per i referenti sociali del centro-destra. In tale quadro, il centro-destra rimane imprigionato tra la sterile retorica secessionista della Lega e l'incremento della spesa pubblica e dell'evasione fiscale alimentati da Ccd-An e Fi. La deriva è insostenibile. Il ritorno al ministero dell'Economia di Tremonti, l'ispiratore del berlusconismo, per tentare di rallentare tale deriva almeno fino alle elezioni è frutto della disperazione di un ceto politico senza bussola. Oramai anche un'ampia fetta dell'imprenditoria riconosce che i pro-

blemi del Paese non si affrontano rompendo le regole, con minori imposte e più flessibilità del lavoro per lasciar gli spiriti animali far da sé. Recenti sondaggi del «Sole-24Ore» su imprenditori, commercianti ed artigiani italiani indicano che circa un terzo degli intervistati sarebbe disponibile ad un aumento delle tasse per avere più servizi. Un quarto del campione considera la qualità della politica come il più importante fattore di inibizione della competitività. Ovviamente, non si chiede il ritorno all'assistenzialismo. Si chiede una politica in grado di indicare un futuro al Paese. Sta qui il difficile compito che spetta a l'Unione. La sua proposta poli-

Il risultato è che nel giro di un solo anno abbiamo perso oltre 100mila posti di lavoro

tica è all'altezza della sfida. L'Unione intende riprendere i fili della modernizzazione del Paese avviata nel '92 e portata avanti fino al 2001. L'obiettivo è ricostruire le condizioni per uno sviluppo economico ad elevata qualità sociale ed ambientale. È a tal fine che si deve riportare sotto controllo la finanza pubblica. È a tal fine che si pone al centro della proposta politica la riqualificazione della scuola, sin dalla scuola dell'infanzia, e dell'università; l'aumento degli investimenti in ricerca e nel trasferimento tecnologico; l'irrobustimento della concorrenza sui mercati dei beni e dei servizi alle persone e alle imprese; il ripristino della politica industriale; la riqualificazione delle pubbliche amministrazioni, la riorganizzazione delle politiche sociali. È a tal fine che il centro-sinistra insiste sull'Unione Europea: nonostante i ripetuti segnali nazionalisti in molti Paesi, l'Unione Europea rimane lo strumento primario per affermare l'interesse nazionale nel mondo interdependente. L'Italia ce la farà se una classe dirigente capace e seria riprende in mano le redini del governo.

Le galline di New Orleans (o le uova?)

ROBERT B. REICH

Dopo oltre cinque mesi dall'uragano Katrina - cinque mesi di verbosità politica e di atteggiamenti studiati, di ingiurie e di scaricabarile sulle responsabilità - New Orleans è ancora un ammasso di rovine. Due terzi degli abitanti che la città aveva prima dell'uragano Katrina vivono ancora in esilio, solo pochissime scuole hanno riaperto i battenti, solo un terzo dei letti d'ospedale su cui poteva contare New Orleans sono disponibili, due terzi degli edifici sono ancora senza elettricità. Duecentomila abitazioni ed edifici commerciali sono in rovina. I prossimi mesi costituiranno una svolta. O ci sarà un'ondata di fallimenti, di pignoramenti immobiliari e di fallimenti di banche seguiti dalla definitiva chiusura di gran parte della città... oppure: cosa? I fondamentalisti del libero mercato dicono che New Orleans deve solo aspettare il ritorno della gente e dei capitali. Ma sono passati cinque mesi e non sono tornati. Perché dovrebbero? Sì è vero, abitanti e imprese fecero ritorno a Chicago dopo il grande in-

ciendio e fecero ritorno a San Francisco dopo il terremoto del 1906. Ma i cittadini e i commercianti che avevano occupato queste città prima di questi disastri naturali avevano ben poche alternative. E la maggior parte dei capitali necessari alla ricostruzione di quelle città arrivarono da investitori locali, anch'essi con poche alternative se non quella di rimettere i loro risparmi nelle città in cui si trovavano prima. Oggi le cose stanno in maniera diversa. La gente può spostarsi molto più facilmente. Gli ex abitanti di New Orleans sono ora sparpagliati in gran parte degli Stati Uniti. Le vecchie imprese non esistono più. Oggi il capitale è globale. New Orleans è alle prese con due problemi del tipo «viene prima l'uovo o la gallina» che Chicago e San Francisco non ebbero e i mercati privati non sanno come porvi rimedio. Il primo è convincere la gente a vivere in posti dove non c'è lavoro perché non c'è gente. Il secondo è come indurre il capitale a ricostruire edifici danneggiati in quartieri che hanno così poco valore proprio perché ci sono tantissimi edifici gravemente danneggiati. Non c'è un mercato privato in grado di ri-

lanciare New Orleans proprio in quanto nessuno è incentivato a tornare o a riaprire una attività imprenditoriale o ad investire dal momento che nessuno può avere la certezza che a farlo, rendendo quindi l'operazione vantaggiosa, saranno un numero adeguato di persone. Questa è la ragione per cui un'idea del deputato Repubblicano Richard Baker, che rappresenta Baton Rouge a nord di New Orleans, è così sensata. Baker vuole istituire la Louisiana Recovery Corporation (N.d.T. Società per la ripresa della Louisiana). Sostanzialmente la società dovrebbe acquistare proprietà e mutui al 60% del valore che avevano prima dell'uragano Katrina, metterli insieme in pacchetti in grado di attirare gli immobilisti privati e poi mettere all'asta i pacchetti. Gli utili degli immobilisti servirebbero a rifinanziare il fondo. Gli immobilisti avrebbero motivo di ricostruire e creare posti di lavoro in quanto proprietari di appezzamenti di terreno sufficienti a ricreare piccoli quartieri e centri commerciali. In altre parole potrebbero superare i problemi del tipo «viene prima l'uovo o la gallina».

L'amministrazione Bush è contraria al piano Baker forse perché dà troppo l'impressione che il governo voglia intervenire nel libero mercato. Qualcuno dovrebbe dire alla Casa Bianca che a New Orleans non c'è alcun libero mercato nel quale intervenire. Non è una stramba idea di sinistra. Baker gode da sempre di un indice di approvazione del 91% da parte dell'American Conservative Union (N.d.T. Unione dei Conservatori Americani). Non di meno proprio Baker sa che dove non c'è un mercato deve intervenire un qualche organismo pubblico per crearlo. Se l'America è riuscita a ricostruire l'Europa dopo la seconda guerra mondiale con il Piano Marshall, possiamo certamente ricostruire New Orleans con un fondo prestiti a rotazione che con ogni probabilità finirà per diventare autosufficiente.

Robert B. Reich, già ministro del Lavoro con l'amministrazione Clinton, è professore di politica economica e sociale alla Brandeis University
© IPS
Traduzione di Carlo Antonio Bisotto

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) ● Sies S.p.A. Via Santi 87 ● Litostad via Carlo Parenti 130 ● Ed. TeletStampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 ● Unione Sarda S.p.A. Valle Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. Via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 1° marzo è stata di 139.392 copie</p>			



ALMO NATURE. GATTI VERI, QUALITÀ VERA.



Abbiamo colto questo gatto in una delle sue espressioni più spontanee e più vere. E così ve lo proponiamo: perché questa è la Qualità Vera di Almo Nature. Per capire la differenza, leggete l'etichetta e aprite una confezione. Ma, soprattutto, lasciate parlare il vostro gatto.

SOLO NEI NEGOZI SPECIALIZZATI



Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

La terra

Luigi (Sergio Rubini), professore di filosofia a Milano, dopo anni di assenza torna in Puglia, per vendere un'azienda agricola di famiglia. I fratelli Michele e Mario sono d'accordo, ma il loro progetto viene ostacolato dal fratellastro Aldo. Riemergono antichi rancori e vecchie ferite. Quando i quattro si trovano coinvolti in un omicidio, Luigi invece di ripartire resta ed inizia ad indagare per conto suo.

di Sergio Rubini drammatico

Aeon Flux

In un futuro lontano, dopo che la quasi totalità della popolazione è stata sterminata da un virus mortale, Aeon Flux (Charlize Theron), soldatessa di professione altamente addestrata, deve vedersela con il dittatore di Bregna, l'ultima città della terra. L'eterna lotta tra Bene e Male, si trasforma nel continuo fluire di Yin e Yang, della notte (il femminile) e del giorno (il maschile). Dal fumetto "cyber-delirio Zen" di Peter Chung.

di Karyn Kusama fantascienza

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

di Stephen Gaghan thriller

Arrivederci amore, ciao

Giorgio Pellegrini (Alessio Boni) vive all'insegna della sopraffazione e dell'illegalità: cresciuto tra le fila del terrorismo è passato, dopo il pentimento, alla criminalità comune. Assente in lui qualsiasi senso etico e privo di voglia di riscatto, compie le azioni più spregevoli. L'unica donna che ha amato è Flora (Isabella Ferrari), l'unica che riesce resistergli, almeno psicologicamente. Dal romanzo di Massimo Carlotto.

di Michele Soavi noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138 **Riposo (E 5,50)**

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146 **Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **CINERASSEGNA** (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 **Arrivederci amore, ciao** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **I segreti di Brokeback Mountain** 17:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Dick e Jane - Operazione furto (V.O) 15:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 **Riposo**

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 **Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602 **Travaux - Lavori in casa** 16:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Arizona Dream 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991 **Notte prima degli esami** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Prime** 15:35-17:50-20:05-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Aeon Flux** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:15-17:00-18:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Underworld: Evolution 20:30-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Hostel** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Syriana** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Casanova** 15:25-17:45-20:05-22:25 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **La terra** 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108990073 **Transamerica** 15:30-17:50-21:15

Sala 2 **Quando l'Amore Bruca l'Anima - Walk The Line** 15:00-17:30-21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 **The new world - Il nuovo mondo** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 **La contessa bianca** 15:30-18:00-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Cacciatore di teste** 15:30-18:15-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200 **Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 **Memorie di una geisha** 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625 **The Rocky Horror Pictures Show** 21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 **Riposo (E 5,16)**

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762 **N.P.**

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298 **Notte prima degli esami** 15:15-17:30-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Casanova** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415 **La terra** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 **Syriana** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 **Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564 **Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054 **Truman Capote: a sangue freddo** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Le tre sepolture** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321 **Notte prima degli esami** 16:50-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 8 Rinasal 499 **Quando l'Amore Bruca l'Anima - Walk The Line** 19:45 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 1 143 **The Libertine** 17:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Bambi e il grande principe della foresta** 16:05-18:05 (E 7,20; Rid. 5,50)

Hostel 20:10-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **La terra** 17:30-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:05-18:10-20:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Jarhead** 17:25-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Orgoglio e pregiudizio** 17:30-20:05-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Prime** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Underworld: Evolution** 17:30-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Aeon Flux** 16:25-18:30-20:35-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Syriana** 17:30-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Casanova** 17:30-20:15-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Hostel** 16:20-18:25-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Arrivederci amore, ciao** 17:50-20:15-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461 **Prime** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 1 300 **Syriana** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Jarhead** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Jarhead** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova **BARGAGLI** **Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 **Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

BOGLIASCO **Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251 **Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

CAMOGLI **San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 **Riposo (E 6; Rid. 4)**

CAMPO LIGURE **Campese** via Convento, 4 **Riposo**

CAMPOMORONE **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 **Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

CASELLA **Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 010967130 **Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)**

CHIAVARI **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 **Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 **Riposo (E 5,00)**

ISOLA DEL CANTONE **Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721 **Riposo (E 6; Rid. 5)**

MASONE **O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

RAPALLO **Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951 **Bambi e il grande principe della foresta** 16:00-17:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Aeon Flux** 16:00-17:55-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Notte prima degli esami** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

GRIFONE corso Matteotti, 42 Tel. 018550781 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

ROSSIGLIONE **Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 **Il castello errante di Howl** 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE **Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033 **Val e vivrai** 21:15 (E 3,50; Rid. 2,80)

SESTRI LEVANTE **Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505 **Riposo (E 3,50; Rid. 2,80)**

IMPERIA **Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871 **Syriana** 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

Provincia di Imperia **DIANO MARINA** **Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183495930 **Prime** 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO **Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 **Riposo**

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822 **Notte prima degli esami** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 **Riposo**

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070 **Riposo**

Roof 2 135 **Riposo**

Roof 3 135 **Riposo**

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070 **La terra** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA **Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955 **La terra** 20:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661 **Riposo**

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422 **Transamerica** 19:45 (E 6,00; Rid. 4,00)

The new world - Il nuovo mondo 17:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405 **Hostel** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Aeon Flux** 15:15-17:00-18:45-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **Syriana** 15:10-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **La terra** 15:00-17:30-20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Notte prima degli esami** 15:30-17:30-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Casanova** 15:30-17:45-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **Underworld: Evolution** 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:30-20:10 (E 6,50; Rid. 5,50)

Prime 15:40-17:40-20:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **The Libertine** 22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Jarhead 18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:45 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Truman Capote: a sangue freddo** 17:40-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Dick e Jane - Operazione furto 15:40-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

Provincia di La Spezia **LERICI** **Astoria** via Genini, 40 Tel. 0187965761 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

SAVONA **Diana** via Giuseppe Brighoni, 1r Tel. 019825714 **Syriana** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **Notte prima degli esami** 15:50-18:00-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 **Casanova** 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Bambi e il grande principe della foresta** 16:15-18:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Jarhead 20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Aeon Flux** 15:40-18:00-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Hostel** 15:50-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357 **Riposo**

Provincia di Savona **ALASSIO** **Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427 **I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 21:15 (E 3,00)

ALBENGA

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Aeon Flux	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Arrivederci amore, ciao	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Transamerica	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Bambi e il grande principe della foresta	16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		Riposo	
Solferino 1	120	Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130	La bestia nel cuore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	Riposo	
Sala 2	208	Riposo	
Sala 3	154	Riposo	

Arlucchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Casanova	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Orgoglio e pregiudizio	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
		Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	La contessa bianca	15:30-18:10-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
		Riposo	
Sala 2		Riposo	

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
		Riposo	

Cinema Teatro Barettil	via Barettil, 4 Tel. 011655187		
		Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Casanova	17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117	La terra	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Prime	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Bambi e il grande principe della foresta	15:00-16:40-18:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	127	Syriana	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Hostel	15:00-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		Riposo	

Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
	La terra	15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombresca	149	Match Point	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Notte prima degli esami	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450	Syriana	15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Musikanten	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
		Riposo	
Sala 2	360	Riposo	

Esedra	via Bagettil, 30 Tel. 0114337474		
		Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
		Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	Sophie Scholl - La rosa bianca	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	The Libertine	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	Cacciatore di teste	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Hostel	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	La terra	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	La terra	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148	Jarhead	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 4	141	Dick e Jane - Operazione furto	15:30-17:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)
		Truman Capote: a sangue freddo	20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132	Syriana	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
		Riposo	

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
		Riposo	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Arrivederci amore, ciao	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149	Truman Capote: a sangue freddo	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA	16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		18:30-20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	Hostel	16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	204	Notte prima degli esami	15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Casanova	15:30-17:45-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Bambi e il grande principe della foresta	16:25-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

		Jarhead	19:35-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Dick e Jane - Operazione furto	16:35-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Underworld: Evolution	18:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Syriana	17:00-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Prime	16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Orgoglio e pregiudizio	17:10-19:40-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	La seconda notte di nozze	21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Transamerica	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		Travaux - Lavori in casa	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
		Riposo	
Sala Valentino 1	300	Riposo	
Sala Valentino 2	300	Riposo	

Olimpia Multisala	vial dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		Orgoglio e pregiudizio	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		La neve nel cuore	15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	Jarhead	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Casanova	15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Syriana	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Notte prima degli esami	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Prime	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Arrivederci amore, ciao	15:30-18:00-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Underworld: Evolution	20:00-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)

		Bambi e il grande principe della foresta	15:45-17:50 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Orgoglio e pregiudizio	19:55-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Dick e Jane - Operazione furto	15:40-18:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Aeon Flux	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		La terra	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Hostel	15:40-18:00-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Tu devi essere il lupo	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Jarhead	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430	Notte prima degli esami	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Aeon Flux	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	Munich	15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Syriana	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Prime	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Munich	15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
		Riposo	

Provincia di Torino			
BARDONECCHIA			

Sabrina	via Medial, 71 Tel. 012299633		
----------------	-------------------------------	--	--

La cura del gorilla	21:15
----------------------------	-------

BEINASCIO			
Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
		Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	Casanova	17:10-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

Sala 1	411	Dick e Jane - Operazione furto	15:55-17:55-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	Prime	14:50-17:15-19:35-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	Underworld: Evolution	15:45-18:05-20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Hostel	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Aeon Flux	16:20-18:30-20:40-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Jarhead	20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

		Bambi e il grande principe della foresta	15:10-16:50-18:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	Notte prima degli esami	15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	Syriana	17:00-19:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

BORGARO TORINESE			
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
		Riposo	

BUSSOLENO			
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
		Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)	

CARMAGNOLA			
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	Match Point	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

CHIERI			
<			